

GOVERNO / VERTICE DI MAGGIORANZA

Tutti d'accordo

Ma i temi cruciali sono rinviati a settembre

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Sette ore di discussione (interrotte solo da un pranzo leggero) e la maggioranza si ritrova. Alla fine i cinque segretari dei partiti di governo appaiono tutti esauriti ma concordano nel dire che si è trattato di un incontro molto positivo.

In realtà si sa che l'intesa è stata raggiunta con un procedimento freudiano: cioè nascondendo nell'armadio tutti i problemi che potevano provocare spaccature. Uno dei più spinosi era quello della riforma tributaria per le imprese minori, i commercianti e i lavoratori autonomi: e si è deciso di rinviare tutto a settembre (slitta naturalmente anche il «condono»). Un altro problema spinoso era il tanto coniato rinnovo della macchina fiscale per migliorare i controlli e aumentare gli ispettori: e anche questo provvedimento slitta all'autunno. Un terzo problema su cui si discuteva era quello della riforma della manovra economica tendente a colpire l'evasione nel settore autonomo, e cioè confermare la forza dei contrasti che nei giorni scorsi avevano già provocato divisioni profonde tra gli alleati. Evidentemente neanche il vertice ha potuto sanarli e l'accordo su come procedere non è stato possibile: due linee si sono contrapposte, quella democristiana, tendente a procedere per gradi allo scopo di avviare una riforma completa e definitiva, e quella socialista tendente a fare, comunque, qualcosa subito.

Ma lo scontro s'è riproposto anche sul «condono»: soprattutto Pri e Pli hanno contrastato la contrarietà a fare regali agli evasori abituali. E perché non si fa il rinnovo della macchina fiscale? Lo spiega il vicepresidente del Consiglio, De Michelis: «Il ministro delle Fi-

GOVERNO / A TRE MESI DAL VARO

I laici minori sono i più soddisfatti

L'intesa tra De Mita e Craxi non li ha «schiacciati»



Craxi, De Mita e Forlani durante il vertice.

ROMA — I più contenti, dopo il vertice, sono i segretari dei tre partiti minori. Si può capire: da tempo avevano l'impressione che le decisioni più importanti venissero prese a quattro occhi tra De Mita e Craxi, e la riunione collegiale li ha rassicurati che così non è. Allora, a tre mesi di cerimonia, il matrimonio va ancora bene? Altissimo, puntiglioso, precisa: «Un matrimonio si fa tra due persone; qui invece siamo in cinque, e dunque si tratta di un concubinato di gruppo. Per ora va bene, perché non si sono manifestate gelosie».

Dunque, nessuna litigata a guastare il ménage a cinque? «Ognuno ha i suoi punti di vista e ognuno rispetta quelli degli altri, come in un ménage democratico: l'unione per ora funziona» conclude Altissimo. Che ne pensa il segretario repubblicano La Malfa? «E' vero, l'unione può continuare e anzi, la riunione di oggi l'ha rafforzata». I partiti piccoli si sentono forse schiacciati dalla nuova intesa tra De Mita e Craxi che ormai non litigano più su nulla? «Nes-

sanze, Colombo, e quello del Tesoro, Amato, non sono d'accordo su chi paga le spese necessarie». Per quanto riguarda la manovra fiscale, dunque, il Consiglio dei ministri di oggi varia soltanto due provvedimenti: la riforma delle aliquote Irpef e quella delle esenzioni fiscali consentite dalle spese di rappresentanza: parecchie saranno tag-

liate. Contrasti anche sull'opzione-zero: anche qui Pri e Pli (entrambi avevano chiesto che l'argomento venisse inserito nella discussione) si sono opposti alla soluzione concordata tra De Mita e Craxi, e anche in questo caso l'intesa si è trovata sulla opportunità di riaprire il capitolo tra qualche mese.

Pure sulle partecipazioni statali e sul polo chimico non c'è stato un chiarimento limpido. Molti «ma», molti dubbi, dichiarazioni negative seguite da rassicurazioni polemiche: un vero e proprio duello di battute tra De Michelis e Fracanzani a distanza ravvicinata. In definitiva il vertice si è risolto in una serie di reciproche concessioni e rinunce, come è in fondo fatale in presenza d'un governo di coalizione, e in questo senso è vero che l'incontro è stato positivo perché ha consentito di riaffermare la collegialità delle decisioni più importanti.

Ma allora, con un dibattito così lungo e animato, su cosa s'è concretizzato un'intesa piena e senza riserve? Su problemi altrettanto delicati sui quali peraltro diversità di atteggiamenti non sarebbero stati possibili: cioè sulla mafia e sull'ordine pubblico in genere, ma anche sulle riforme istituzionali e soprattutto sulla necessità di abolire il voto segreto: a questo proposito si è concordato che la riforma va attuata prima che sia discussa in Parlamento la finanziaria '89. Ma decisioni importanti sono state prese per quanto riguarda la mafia e la criminalità in genere: tutti concordano nel ritenere che lo Stato non può abdicare di fronte alle organizzazioni criminali. «Il governo prenderà iniziative contro la mafia», annuncia il segretario repubblicano La Malfa, ma non si conoscono i particolari (ed è ovvio). Verrà comunque ristrutturato e potenziato l'alto commissariato antimafia. Si è anche deciso di inviare, quando sarà opportuno, l'esercito a presidiare talune zone in Aspromonte.

In definitiva De Mita, Craxi, La Malfa, Altissimo, Cariglia, affiancati da Forlani e da De Michelis hanno convenuto che «occorre attuare il programma di governo», riconoscendo che il buco nero sta nella spesa pubblica. Il più misurato, all'uscita dalla riunione, era Craxi: «Le conclusioni le considero soddisfacenti perché c'è stata una convergenza di valutazioni sull'insieme delle questioni che abbiamo trattato». Per il segretario socialista è vero che l'economia va bene «ma i conti dello Stato non tornano» e non torneranno «in modo sempre più preoccupante». Positivo anche il giudizio di Forlani, il quale conferma che «si è parlato di tutto in modo proficuo».

come è in fondo fatale in presenza d'un governo di coalizione, e in questo senso è vero che l'incontro è stato positivo perché ha consentito di riaffermare la collegialità delle decisioni più importanti.

Ma allora, con un dibattito così lungo e animato, su cosa s'è concretizzato un'intesa piena e senza riserve? Su problemi altrettanto delicati sui quali peraltro diversità di atteggiamenti non sarebbero stati possibili: cioè sulla mafia e sull'ordine pubblico in genere, ma anche sulle riforme istituzionali e soprattutto sulla necessità di abolire il voto segreto: a questo proposito si è concordato che la riforma va attuata prima che sia discussa in Parlamento la finanziaria '89.

Ma decisioni importanti sono state prese per quanto riguarda la mafia e la criminalità in genere: tutti concordano nel ritenere che lo Stato non può abdicare di fronte alle organizzazioni criminali. «Il governo prenderà iniziative contro la mafia», annuncia il segretario repubblicano La Malfa, ma non si conoscono i particolari (ed è ovvio). Verrà comunque ristrutturato e potenziato l'alto commissariato antimafia. Si è anche deciso di inviare, quando sarà opportuno, l'esercito a presidiare talune zone in Aspromonte.

In definitiva De Mita, Craxi, La Malfa, Altissimo, Cariglia, affiancati da Forlani e da De Michelis hanno convenuto che «occorre attuare il programma di governo», riconoscendo che il buco nero sta nella spesa pubblica.

Il più misurato, all'uscita dalla riunione, era Craxi: «Le conclusioni le considero soddisfacenti perché c'è stata una convergenza di valutazioni sull'insieme delle questioni che abbiamo trattato». Per il segretario socialista è vero che l'economia va bene «ma i conti dello Stato non tornano» e non torneranno «in modo sempre più preoccupante». Positivo anche il giudizio di Forlani, il quale conferma che «si è parlato di tutto in modo proficuo».



Maltempo su tutto il Nord Italia, con numerosi allagamenti. Qui la visione di una strada di Torino, su cui si è abbattuto un forte nubifragio.

MALTEMPO SU VASTE ZONE DEL NORD

E l'estate si rompe

Il pericolo-fulmine: tre sotto choc, uno resta ucciso

CON L'AUTO
Triestino
annega

MONFALCONE — Un operaio triestino, Paolo Corsi di 23 anni, è annegato l'altra notte vicino a Marina Julia, nel canale del Brancolo dov'era finito con la sua auto. Un suo amico, che gli sedeva a fianco, si è salvato. I due stavano rientrando a Trieste quando la macchina è uscita di strada, per cause imprecisate, finendo nel canale che fiancheggia la statale per otto chilometri. Servizio in cronaca.

Servizio di
Giorgio Quilici

GENOVA — Maltempo su tutta l'Italia centro-settentrionale, con numerosi nubifragi in varie zone (allagamenti in particolare a Torino), molti danni alle colture, specialmente nel Bellunese e in Alto Adige. Al contrario, al Sud la piaga è rappresentata dalla siccità e dagli incendi, che stanno devastando vaste aree, soprattutto in Sicilia, Puglia e Sardegna (dove si sono avuti due morti). Il maltempo ha imperversato anche sul Friuli-Venezia Giulia: a Trieste ieri la bora ha raggiunto gli 80 chilometri orari, e i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire una trentina di volte (il servizio in cronaca). Vento impetuoso e nubifragi anche in Friuli, con una tromba d'aria in Carnia. Tra l'altro, ieri si sono avuti

allagamenti anche a Milano, e il maltempo ha prodotto i suoi effetti sugli aeroporti di Linate e Malpensa: alcuni voli hanno dovuto essere dirottati o cancellati nella mattinata. Stando alle previsioni del tempo, al Nord il cattivo tempo dovrebbe continuare ancora nella giornata di oggi, in particolare nelle zone nord-orientali. Il maltempo ha fatto anche alcune vittime. Ben quattro persone sono state raggiunte da fulmini, nella sola giornata di ieri. Tre ragazzi che si trovavano in campeggio all'interno di un forte sulle alture di Genova sono stati colpiti da un fulmine ieri mattina, nel corso di un violento temporale che si è abbattuto sulla città, provocando numerosi danni. Un quarto campeggiatore è riu-

scito a raggiungere il centro abitato, nel Ponente di Genova, e a lanciare l'allarme. I tre giovani (Danilo Ferraris e Rocco Pelliccioli di 18 anni, Giuliano Zappa di 16), tutti residenti a Genova, sono stati soccorsi da un elicottero dei vigili del fuoco che li ha trasportati all'ospedale. Si trovano ricoverati al San Martino di Genova in grave stato di choc, con prognosi riservata. Un giovane tedesco è rimasto invece ucciso. Wolfgang Link, di 22 anni, è morto colpito da un fulmine mentre passeggiava sulla spiaggia del Cavallino (Venezia). Link, che era ospite di un campeggio, si trovava con un gruppo di amici in riva al mare quando è stato raggiunto dalla scarica elettrica, morendo all'istante per arresto cardiocircolatorio.

RAGGIUNTO L'ACCORDO CON GLI AUTONOMI DELLA FISAFS

«Vacanze tranquille» per le ferrovie

Scioperi revocati - Oggi i piloti Anpac decidono sulle proprie agitazioni (già proclamate dall'Appl)



Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz (a sinistra) incontra a Roma il nuovo presidente dell'Alitalia, Carlo Verri.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Vacanze tranquille per chi viaggia in treno: accogliendo l'invito del ministro dei Trasporti Giorgio Santuz «per un'estate tranquilla nei trasporti», anche la Fisafs-Cisal ha ieri revocato gli scioperi proclamati dal personale viaggiante e di stazione dal 5 all'8 agosto.

La revoca delle agitazioni è avvenuta dopo una serie di incontri a livello sia tecnico sia politico, nell'ultimo dei quali, tenutosi alla presenza dello stesso ministro, è stato siglato un verbale d'accordo articolato in quattro punti: attuazione dell'asodo agevolato del personale indoneo; istituzione di una commissione Ente Fs-organizzazioni sindacali per le modifiche alle declaratorie professionali e ai profili, i cui lavori dovranno essere ultimati entro ottobre; istituzione di una commissione specifica per l'esame degli istituti pensionistici e previdenziali, i cui lavori dovranno essere ultimati entro il 30 settembre; verifica dell'andamento dei lavori con l'Ente Fs e impegno del ministro, quale garante del protocollo di relazioni industriali e di autoregolamentazione, a vigilare su tempi e modalità di attuazione dell'accordo. Il segretario generale della Fisafs, Antonio Papa, ha espresso soddisfazione per il risul-

tato raggiunto: «Siamo riusciti a chiarire i punti nebulosi e incerti dell'accordo del 6 luglio raggiunto con i sindacati confederali». Nella giornata di oggi si saprà se in questo primo scorcio di agosto si potrà anche volare, oltre che viaggiare in treno. Questa mattina infatti si riunisce l'esecutivo dei piloti Anpac, che deve decidere se proseguire nello stato di agitazione e scendere subito in sciopero o rinviare all'inizio del mese di settembre le proprie agitazioni. L'Anpac intende protestare per l'atteggiamento delle controparti (Ati, Alitalia, Intersind) che, dopo dieci mesi di trattativa, non hanno ancora consentito di giungere a una soluzione per il rinnovo del contratto, che interessa circa 1500 piloti.

Protesta anche l'Appl, l'altra associazione professionale di categoria, il cui direttivo ha confermato mercoledì lo sciopero dei propri iscritti articolato su tre giorni (il 6, 7 e 8 agosto dalle 6 alle 14). Le due associazioni hanno definito «insufficienti» le proposte di aumento retributivo avanzate dalle aziende (circa 6 milioni medi annui) dopo quattro anni di vigenza contrattuale. Secondo quanto afferma l'Appl, il neo presidente dell'Alitalia Carlo Verri (che ieri si è incontrato con il ministro Santuz) ha indetto per questa mattina un incontro con i rappresentanti delle associazioni dei piloti.

A SOLI 53 ANNI
E' morta la Bellisario
Era amministratore delegato Italtel



TORINO — Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, è deceduta nella sua abitazione torinese a causa di un male incurabile. Nata a Cuneo nel 1935, dopo la laurea in economia e commercio aveva cominciato la sua carriera alla Olivetti come analista programmatica. Dal '64 al '72 aveva lavorato alla General Electric e alla Honeywell. Ritornata alla Olivetti nel '72, come responsabile della direzione della pianificazione operativa e dell'informatica distribuita del gruppo, aveva lasciato l'azienda di Ivrea nell'81 con l'arrivo di Carlo De Benedetti. Era stata quindi nominata amministratore delegato dell'Italtel. Servizi a pagina 11.

CARTA
Per salvare
l'ambiente

TRIESTE — Scatta l'operazione «La carta incarta». Oggi e domani circa sette milioni di cittadini avranno modo di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente. Si tratta dei lettori di nove quotidiani — di quelli del «Piccolo» e degli altri del Gruppo Monti (cioè il Resto del Carlino, la Nazione, il Telegrafo, il Corriere di Pordenone), e del Messaggero, del Giorno, del Mattino, della Gazzetta dello Sport — ai quali l'editore consegna oltre al giornale un sacchetto fatto con carta riciclata. L'iniziativa intende sensibilizzare le persone all'uso di imballaggi fatti di materiali biodegradabili ed è anche un invito a dare una mano nel ripulire i luoghi, soprattutto quelli di villeggiatura, deturpati da quei rifiuti che uccidono i nostri paesaggi più belli.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

IL PADRE DI MARCO: «ABBIAMO BISOGNO DI TRANQUILLITÀ»

Fiora, caccia ai rapitori (8 arresti a Torino)

TORINO — Otto arresti a Torino, una vasta operazione di rastrellamento nella regione dell'Aspromonte che ha portato al fermo di 3 persone. Polizia e carabinieri sono andati a caccia in tutta Italia per dare la caccia ai sequestratori di Marco Fiora, rilasciato all'alba di martedì. Le novità più rilevanti sono emerse a Torino. Nel corso di una conferenza stampa in questura, presenti il capo della Criminvest Pietro Sassi, il capo della squadra mobile Aldo Faraoni e il responsabile della sezione sequestri Salvatore Longo, è stato confermato che fino a

oggi sono state tratte in arresto otto persone a vario titolo coinvolte nel rapimento di Marco Fiora. Fra questi, due sono già in carcere da qualche tempo. I loro nomi sono noti: si tratta di Agazio Garzaniti, 47 anni, muratore calabrese di Guardavalle, e Antonio Romano, 42 anni, torinese. I due avrebbero costituito il terminale torinese dell'anonima sequestrazione, tenendo i contatti con la famiglia. Con Garzaniti e Romano operava una terza persona, anch'essa fermata dai carabinieri, ma di cui non è stato ancora rivelato il nome.

Le altre cinque persone fermate a Torino per il sequestro Fiora sarebbero implicate nel furto delle armi usate il 2 marzo 1987. Quando Marco venne strappato ai genitori Gianfranco e Piera Fiora in strada Cartman, il commando dei rapitori — nella fase concitata che seguì alla colluttazione per portare via il piccolo — perse una pistola, un Browning calibro 7,65. Quell'arma è risultata far parte del bottino di un colpo messo a segno in un alloggio torinese. Un'altra pistola rubata in quell'occasione è stata ritrovata nel novembre '87.

Dopo mesi di indagini si è così riusciti a risalire agli autori del furto, la cui posizione rispetto al sequestro è ancora da vagliare nei dettagli. Di questi cinque indiziati è uscito un nome solo: quello di Giuseppe Abate, pregiudicato torinese salito alla ribalta tempo fa per aver denunciato il capo della mobile Faraco e il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Marabotto per maltrattamenti. Un'accusa risultata infondata. Intanto, la seconda notte di Marco a casa è stata più tranquilla della prima. Il piccolo si è svegliato alle nove

dopo aver dormito senza interruzioni. Non ha sentito neanche i toni che per oltre un'ora hanno accompagnato il violento temporale abbattutosi su Torino. Per consentirgli di ritornare al più presto alla normalità, i genitori hanno staccato il telefono. «Ringrazio tutti per la solidarietà — dice il padre — per i regali, i fiori, i messaggi affettuosi, ma la gente deve comprendere che ora abbiamo soprattutto bisogno di tranquillità. Dobbiamo ritrovare l'armonia nella nostra famiglia».

[f. c.]



Un'immagine di Marco Fiora subito dopo la liberazione: lo si vede con i capelli ancora lunghi.

VERTICE DELLA MAGGIORANZA

L'alt al condono

Per la compattezza rinviata l'ipotesi a settembre



Ciriaco De Mita, al quale nel vertice di ieri è stata assicurata la solidarietà degli altri partner della maggioranza.

ROMA — Le difficoltà ci sono ma si va avanti. E per andare avanti insieme è stata sacrificata, almeno per ora, la riforma della Visentini-ter che fino a dicembre regolerà il trattamento fiscale per lavoratori autonomi e imprese minori. Così si rimanda qualche mese alla decisione sulla ipotesi di «condono» fiscale (o «tassa di ingresso») ventilata nei giorni scorsi. Una vittoria, insomma, per i repubblicani: al termine del vertice della maggioranza, il segretario del Pri, La Malfa, ha spiegato che di riforma se ne discuterà a settembre in sede tecnica.

A proposito di una «tassa di ingresso» La Malfa ha detto che qualsiasi ipotesi sarà esaminata nel quadro della nuova disciplina. In ogni caso, a sentire il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, sembra che ormai sia stata accettata l'idea di un «collegamento» tra il vecchio e il nuovo regime fiscale. Se scontro ci sarà, sarà sul «come».

Oggi, dunque, il Consiglio dei ministri varerà soltanto il disegno di legge sulla nuova Irpef («che grosso modo sarà quella dei sindacati, ora siamo lavorando sull'alt-quota più alta», ha detto De

Michelis) e i provvedimenti anti-elusione e anti-erosione. Lo stesso De Mita deciderà se rimandare o meno la riforma dell'amministrazione finanziaria: se slitterà, è stato specificato, sarà solo per questioni tecniche. Il «grosso», insomma, verrà a settembre, ma anche con la revisione della gestione di alcuni settori, quali le Ferrovie dello Stato, gli Istituti previdenziali, le Regioni, i Comuni, gli altri enti locali, le Usl. E dopo le ferie si arriverà probabilmente anche alla resa dei conti, se dovrà esserci, all'interno della maggioranza. Anche se ieri, dopo circa otto ore di confronto, i 5 partiti di governo si sono compatteggiati. «Si va nella direzione giusta», ha osservato al termine del vertice il segretario del Pli, Renato Altissimo, e con lui via via anche gli altri leader politici: «Il mare aperto deve ancora arrivare, a settembre, e speriamo che ci sia bonaccia». Craxi, La Malfa, Altissimo e Cariglia (presente anche il presidente della Dc, Forlani) hanno insomma confermato il loro appoggio a De Mita.

Giudizio positivo, dunque, anche sul fronte del risanamento finanziario. Un sì alla

manovra fiscale come fin qui si è espressa; un impegno a sviluppare «gli adeguati approfondimenti tecnici» in vista dei prossimi Consigli dei ministri. «L'economia italiana va bene, sono i conti dello Stato che non tornano: questo deve essere il motivo centrale dell'azione di governo», ha dichiarato Craxi uscendo da Palazzo Chigi, mentre dalle pagine del «Mattino» il suo vice Martelli ha ribadito la necessità di «una volontà politica molto determinata e una grande compattezza della maggioranza».

Il Pli ha ribadito la necessità di controllare la spesa (quella per interessi nell'89 sarà di 91 mila 280 miliardi, pari a +14,5% rispetto all'88 ndr) e ha registrato con soddisfazione che su questo punto hanno concordato tutti. Ciò che si poteva fare subito è stato fatto, ha sottolineato il portavoce di Palazzo Chigi, il resto andrà inquadrato nella finanziaria per l'89 poiché è lì che si è chiamati a spendere.

Cosa farà il governo? Intanto c'è l'appuntamento di oggi. De Michelis ha anche confermato per l'11 agosto un nuovo Consiglio dei ministri sul piano energetico nazionale.

GIUNTE LOCALI

Armistizio tra Dc e Psi

I nuovi schieramenti a Siena, Ancona, Campobasso

ROMA — Dopo il ping-pong delle accuse, sembra giunta l'ora dell'armistizio tra Dc e Psi in tema di giunte locali. Un «mini-vertice» svoltosi ieri mattina a piazza del Gesù — c'erano, per la Dc, il vicesegretario Scotti, il capo della segreteria politica Gargani e il responsabile dell'ufficio Enti locali Guzzetti, mentre dall'altra parte del tavolo, per il Psi, sedevano il responsabile degli Enti locali La Ganga e il direttore dell'ufficio Bianco — ha dato il via ufficiale a un «contronto» che è stato limitato a quanto avviene in Campania ma che, a settembre, dovrebbe investire i problemi aperti in Puglia, Sicilia e Calabria.

«Metodo di lavoro apprezzabile», il commento finale di Bianco. «Un buon avvi» gli ha fatto eco Guzzetti. A rendere gli animi più sereni, molto probabilmente, erano intanto le notizie sulla ricostruzione di formule a cinque che germogliano tutto intorno dopo i giorni del muro contro muro.

Ed ecco intanto il quadro della ricostruzione di alcune giunte, all'insegna delle nuove alleanze: **Siena** — E' stato firmato l'accordo tra Psi e Psi per la formazione della nuova giunta del comune di Siena. Dopo le elezioni del maggio scorso. Nell'ultima

settimana di agosto si insedierà il nuovo consiglio comunale. Sindaco sarà eletto il socialista Vittorio Mazzoni della Stella che sarà riconfermato e si occuperà anche di affari generali, servizi demografici e del Pali. Il Psi avrà, oltre al sindaco, tre assessori, mentre al Psi ne toccheranno cinque.

I contenuti dell'accordo della nuova giunta socialcomunista verranno resi noti stamane nel corso di una conferenza stampa, da parte degli esponenti dei due partiti. Il Partito repubblicano e i verdi hanno preannunciato il loro voto di astensione sulla nuova giunta. Il consiglio comunale di Siena (40 seggi), è formato da 16 consiglieri Psi, 9 Psi, 12 Dc, 1 Pri, 1 Verde, 1 Msi-Dn.

Ancona — Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli hanno raggiunto ieri all'alba l'accordo per una maggioranza di pentapartito al comune di Ancona. L'accordo prevede che un sindaco socialista — dovrebbe essere Franco Del Mastro — subentrerà al repubblicano Guido Monina, che ha guidato la città a capo di una giunta prima di sinistra e poi laica (Psi, Pri, Psdi, Pli), per 12 anni. Il vicesindaco sarà invece della Dc, che entra, dopo tre anni di appoggio esterno, nell'esecutivo. L'accordo prevede inoltre tre assessori al Psi (lavori pubblici, viabilità e

traffico, attività economiche e porto), cinque alla Dc (urbanistica, commercio e annona, bilancio e programmazione, personale e decentramento, sanità e servizi sociali), due al Pri (cultura e pubblica istruzione, casa e centro storico) e uno ciascuno al Psdi (sport e turismo) e al Pli (aziende municipalizzate e ambiente). Sicuri già fino a ora i nomi degli assessori del Pli (Gianfranco Pianelli) e del Psdi (Germano Terenzi), che hanno un solo consigliere municipale. Il consiglio comunale è stato convocato per lunedì prossimo 8 agosto: in quella seduta — la prima dopo le elezioni amministrative tenutesi nel capoluogo marchigiano il 29-30 maggio scorsi — l'accordo dovrebbe essere ratificato.

Campobasso — Gerardo Litterio, democristiano, è stato rieletto sindaco di Campobasso. Hanno votato a favore i consiglieri del gruppo Dc che detiene la maggioranza assoluta con 22 componenti su 40, contro i consiglieri del gruppo Psi, Psdi, Pri e Pli. La soluzione politica, infatti, che ha impegnato il gruppo democristiano in una lunga crisi interna durata circa tre mesi, esclude ogni altra collaborazione con i partiti dell'area governativa. Pertanto è stata eletta anche la nuova giunta comunale monocolore.

GIUNTE Regione Veneto, un'alleanza estesa pure agli enti locali

VENEZIA — Conferma del quadripartito Dc-Psi-Psdi e Pli ed estensione dell'alleanza, dove è possibile, in tutti gli enti locali del Veneto, Venezia compresa.

Ieri i segretari veneti della Democrazia cristiana, del Partito socialista, di quello socialdemocratico e del Partito liberale hanno convocato una conferenza stampa per illustrare le ragioni di una scelta che, come hanno spiegato all'unisono, ha il valore di una strategia proiettata non solo al fine di questa legislatura ma anche oltre. «Ci siamo parlati francamente, senza più sulla lingua, non abbiamo trascurato alcun problema — hanno osservato il presidente della giunta Carlo Bernini (Dc), Luciano Falcieri (Dc), Luigi Covolo (Psi), Silvano De Gaspari (Pli) e Giuseppe Gallo (Psdi) — compreso l'attuale giunta comunale di Venezia».

RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

Poste, troppo personale e poca produttività

ROMA — Consistente aumento del personale, cui non ha corrisposto un pari incremento della produttività per addetto; nessuna soppressione di uffici a basso traffico; disavanzo quantificabile in 1.736,2 miliardi di lire nel 1987. Sono questi alcuni dei rilievi mossi all'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni dalla Corte dei conti, nel suo rendiconto generale dello Stato per il 1987.

Nella sua relazione, la Corte punta ancora una volta il dito sulla crisi della struttura dell'amministrazione postale, indicata come uno dei motivi

MAFIA / IL CASO SICILIA

Tutto alle Camere

Lo ha deciso Cossiga dopo la duplice indagine

MAFIA / PALERMO Gli artigli sulla città

Il sospetto lacera il municipio

Dall'inviato Pierluigi Visci

PALERMO — Ci mancava solo lo scirocco, il vento caldo africano. E la temperatura che sale fino a sfiorare i quaranta. Questa città è sempre più devastata dalle polemiche, dai sospetti, dai veleni, dalle denunce incrociate di complotti e congiure. E tutte in nome dell'antimafia, così proclamano gli schieramenti contrapposti.

Si apre un nuovo fronte di crisi, dopo quelli che hanno attraversato e continuano ad attraversare la magistratura e la polizia. Ora investe il municipio, quel palazzo delle Aquile, quella sala delle lapidi, che da tre anni, dai giorni degli omicidi di Beppe Montana e Mimmi Cassarà, della lotta alla mafia avevano fatto il manifesto politico del rinnovamento. L'operazione aria pulita, il programma della trasparenza politico-amministrativa.

Il giovane e dinamico sindaco Leoluca Orlando, democristiano, viene messo sotto accusa per una frase, per avere detto che qui i «capimafia» hanno il volto degli uomini delle istituzioni. E la sua giunta — con la Dc alleata alla sinistra indipendente, al ver-

di, ai socialdemocratici di Carlo Vizzini, alla lista locale dei cattolici del dissenso «città per l'uomo», con l'appoggio esterno dei comunisti, adesso rischia di disgregarsi. Ma, paradossalmente, scivola su una storia di omicidi. Perché Letizia Battaglia, assessore «verde» alla vivibilità, abbandona il consiglio comunale urlando e sbattendo i pugni: «Basta, me ne vado. In questa giunta non ci sto più».

L'assemblea ha appena votato una delibera che consente la caccia ai coniugi sul Monte Pellegrino. Poi Orlando è costretto a mediare tutto il pomeriggio per far rientrare i «verdi» e la crisi di giunta. Ma Letizia Battaglia è irremovibile: «Non posso ac-

ettare che la gente venga armata per andare a caccia».

E' vero, ma non si accorge, questa brava fotografia, che qui sono praticate da sempre e annunciate ora ben altre mattanze. E dire che nella mattinata i segnali di crisi erano di tutt'altro segno. E' palpabile la sensazione che alla sconfitta di Falcone sul fronte giudiziario stesse per seguire quella di Orlando. Ai signori della politica siciliana infatti non sono andate giù quelle accuse di Orlando. E si leva un coro indignato: «Se sa, faccia i nomi. Altrimenti stia zitto».

Lo prende di petto Rino Nicolosi, presidente della giunta regionale, democristiano come Orlando. Afferma che la drammaticità della situazione, la «persistenza del fenomeno mafioso», e tutte le sue «inquietanti connessioni», devono stimolare il «senso di responsabilità di ognuno a mettere da parte presunzioni e protagonismi personali». Non servono, aggiunge Nicolosi, «prese di posizione emotive».

Una bella accusa di irresponsabilità e di protagonismo per il giovane e brillante sindaco.

Rincarca Elda Pucci, sindaco democristiano per una breve stagione dopo l'omicidio di Carlo Alberto Della Chiesa, prima degli eletti nelle ultime comunali. Lancia un terribile allarme: «Si stanno creando le condizioni per fatti gravissimi, anche per omicidi che possano essere di utilità politica». Come? «Tirando fuori un omicidio esemplare di cui appropriarsi, incolpandolo alla parte avversa. La storia di Palermo si ripeterrebbe».

Poi la Pucci denuncia la «mancanza di volontà per un vero cambiamento» e che ci sono state solo «dichiarazioni trionfalistiche di rinnovamento espresse da personalità politiche che oggi gridano allarme perché sconfitte politicamente». Anche questa è una stiletta per Leoluca Orlando, dato per spacciato politicamente.

I due documenti confermano la spaccatura esistente all'interno del Consiglio superiore della magistratura tra i difensori di Meli e quelli di Falcone. Il Csm dovrà chiudere ogni discussione entro il 15 settembre.

Interventi di legge per organizzare i «pool» nella dura battaglia contro «Cosa nostra».

ROMA — Il Csm chiuderà il «caso Sicilia» il 15 settembre. Per quella data è stato convocato il plenum che delibererà sulla lunga vicenda che ha provocato il terremoto negli uffici giudiziari palermitani. Questa deliberazione, insieme a tutti gli atti raccolti nella lunga istruttoria, sarà poi rimessa a Cossiga ai due rami del Parlamento. La decisione del Presidente della Repubblica — che dell'organo di autogoverno dei giudici è anche il presidente — è stata ufficializzata con un comunicato diffuso dal Quirinale al termine dell'incontro che il Capo dello Stato ha avuto con il comitato di presidenza del Csm.

Il vicepresidente del Consiglio Mirabelli, il primo presidente della Cassazione Brancaccio e il procuratore generale presso la Corte suprema Sgori sono saliti sul colle del Quirinale per portare a Cossiga i due documenti che il Csm ha votato ieri l'altro senza riuscire a dare una risposta unitaria sul «caso Palermo».

Spaccato al suo interno — sono stati infatti votati due documenti, uno della maggioranza che difende Meli, attacca Borsellino e invita Falcone a rimanere al suo posto, l'altro pro Falcone — l'organo di autogoverno dei giudici ha finito col passare la parola a Cossiga. Toccherà ora al Presidente decidere quali iniziative prendere, dopo aver valutato attentamente le due mozioni. Ma una prima decisione Cossiga l'ha già presa. Ed è appunto quella di investire il Parlamento nella vicenda.

Cosa ha spinto il Presidente Cossiga a passare la «patata bollente» ai due rami del Parlamento? Dal Quirinale non una parola è uscita che chiarisse in qualche modo gli obiettivi che Cossiga si è proposto. Ma sembra di capire, rileggendo la relazione di maggioranza votata ieri dal Csm (7 sì e 4 no) che lo stesso Consiglio superiore della magistratura si sia reso conto della necessità di

interventi legislativi sull'organizzazione e il funzionamento dei «pool» antimafia per vincere la battaglia contro «Cosa nostra» in Sicilia. Misure urgenti e improrogabili che non spettano all'organo di governo dei magistrati. Il documento di maggioranza ha infatti ribadito, nella sua parte introduttiva, la «validità» della relazione fatta il 3 febbraio scorso dal comitato antimafia, che sollecitava, tra l'altro, «urgenti misure idonee a garantire la piena funzionalità delle strutture giudiziarie e delle forze dell'ordine».

Ma non è tutto. Nella relazione di maggioranza è stato anche evidenziato che «le problematiche sull'esistenza, funzionamento ed efficienza dei «pool» dei magistrati inquirenti, già da tempo all'attenzione del Csm, non possono prescindere dalla consapevolezza della difficoltà di costruire e potenziare in una materia che, in assenza di apposite disposizioni di legge che si prospettano sempre più necessarie e di un'adeguata normativa secondaria, a tutt'oggi si affida per la massima parte a prassi locali con tutte le conseguenze possibili».

A Palermo intanto il clima rimane più che teso, convulso. A palazzo di giustizia il consigliere istruttore Meli e il presidente della Regione Nicolosi hanno replicato alle dure accuse lanciate ieri dal sindaco Leoluca Orlando che aveva tra l'altro denunciato «conivenze» e «complicità» del potere politico. «Cosa nostra» oltre a criticare il silenzio della giunta regionale.

Meli ha infatti smentito che le indagini sui grandi delitti politici si siano arenate, precisando che «l'inchiesta prosegue con il pieno apporto di quanti, giudici e investigatori, vi partecipano». Più dura la risposta di Nicolosi. Il presidente della Regione (Dc) ha osservato che troppe parole in libertà servono solo a destabilizzare ulteriormente le istituzioni.

RIFORMA

Si alla legge sui contratti formazione e lavoro

ROMA — La commissione lavoro del Senato ha approvato in sede deliberante la riforma dei contratti di formazione e lavoro, istituiti nel 1984 con lo scopo di dare incentivo all'occupazione giovanile. In questi quattro anni sono stati stipulati oltre 700 mila e la tendenza generale è quella di assorbire quasi integralmente l'area della prima occupazione.

Relatore del provvedimento è stato il senatore Gino Giugni (Psi), presidente della commissione lavoro, il quale ricorda che la riforma ha avuto tre obiettivi. Innanzi tutto, riattivare la funzione formativa, circoscrivendola nell'ambito di progetti di formazione e lavoro approvati dalla commissione regionale o elaborati su moduli predisposti dalle regioni o da contratti collettivi nazionali. Agli incentivi già previsti in questi casi si aggiunge un prolungamento degli stessi nel caso di conferma. Altre innovazioni importanti ricorda sempre Giugni, sono l'elevazione dell'età da 29 a 32 anni e l'esclusione, in una tabella elaborata sulla base delle forme di inquadramento contenute nei contratti collettivi, di tutti i lavori privi di sostanziale valore professionale.

SCUOLA

Provveditorati e sovrintendenze del Settentrione con più organici

ROMA — Il Senato ha approvato in legge il decreto n. 239 del 28 giugno scorso recante misure urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici (provveditorati studi e sovrintendenze regionali) dell'Italia settentrionale.

Si tratta, in particolare, dell'aumento degli organici per un numero complessivo di 200 unità, nelle diverse qualifiche funzionali, da destinare esclusivamente agli uffici scolastici regionali, interregionali e provinciali del Piemonte, della Liguria, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna. «In attesa di provvedimenti organici relativi al reclutamento, alla mobilità del personale e soprattutto alla riforma del ministero della Pubblica Istruzione, questo decreto — ha detto il relatore del provvedimento sen. Giovanni Manzini — consente un minimo di funzionamento ai provveditorati».

SANTUZ

Segnale posteriore per i Tir

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, ha firmato un decreto con il quale si rende obbligatori la segnalazione posteriore dei veicoli lunghi e pesanti mediante pannelli che ne consentano una migliore individuazione, specie nelle peggiori condizioni di scarsa visibilità, anche al fine di evitare il pericolo di tamponamenti.

I pannelli, che dovranno essere applicati posteriormente ai veicoli, — informa una nota — misureranno da 113 a 230 centimetri di lunghezza e 14 centimetri di altezza e saranno applicabili anche in segmenti separati, in relazione ai supporti di carrozzeria, saranno costituiti da strisce rosse fluorescenti alternate a strisce gialle retroriflettenti.

Per i rimorchi sono previste alcune varianti nel disegno e nei colori, nonché all'altezza che sarà di 20 cm anziché 14.

Il provvedimento, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale — prosegue la nota — adeguata la normativa nazionale a quella stabilita in sede Ece-Onu e si inquadra nelle misure intese ad assicurare una più efficace disciplina per la sicurezza stradale. Per l'attuazione delle disposizioni del nuovo decreto è stato fissato il termine massimo di 18 mesi a partire dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

REGIONE, FIRMATO L'ACCORDO

E' «Biasutti quater»

Giunta quadripartita con Dc, Psi, Pri e Psdi

Servizio di

Mauro Manzi

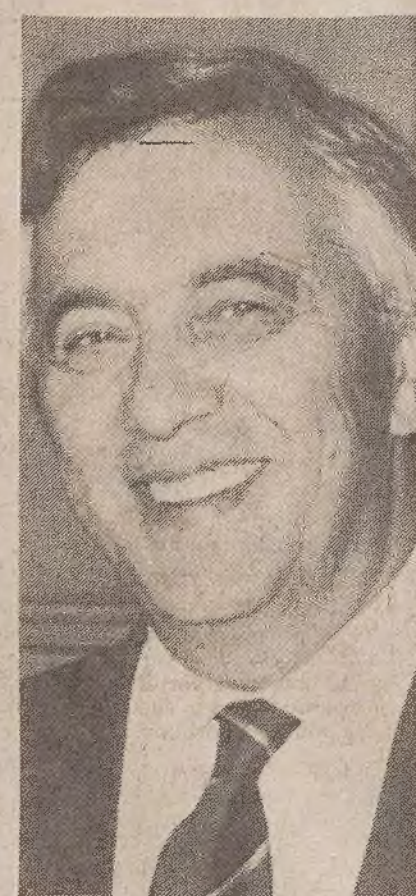
TRIESTE — Ormai è fatta. Il «Biasutti quater» ha ricevuto nella tarda serata di ieri, a Udine, l'avallo dei segretari regionali dei partiti che costituiranno la nuova maggioranza della sesta legislatura. Il documento è stato sottoscritto da Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Unione slovena.

Ma se la maggioranza sarà esapartita, quadripartita sarà invece la formula del nuovo esecutivo. A questo punto mancano i nomi degli uomini che siederanno sugli scranni della giunta. La Dc deciderà questa mattina la propria «scuadra».

Adriano Biasutti guiderà nuovamente la compagine di governo e sarà la quarta volta per l'esponente scudocrociato nativo di Palazzolo dello Stella. Per quanto riguarda gli altri sette assessorati che andranno alla Dc ieri sera il totalizzatore dava Vinicio Turello all'agricoltura, Silvano Antonini all'istruzione o al lavoro e artigianato (in ballottaggio con il carniccio Ivano Benvenuti), Mario Brancati alla sanità, Armando Angeli all'ambiente, con le conferme del triestino Dario Rinaldi alle finanze e di Giovanni Di Benedetto alla viabilità, trasporti e traffico.

Tra i papabili, comunque, non bisogna dimenticare Diego Carpenedo e l'assessore uscente Paolo Braida che potrebbe assumere la veste di vicepresidente del Consiglio, mentre Roberto Dominici dovrebbe lasciare l'assessorato alla ricostruzione per diventare capogruppo all'assemblea regionale.

E in casa socialista? Tutte le decisioni sono legate alla volontà di Ferruccio Saro che sta, in queste ultime ore,



Adriano Biasutti

interpretando il non facile ruolo del principe di Danimarca di shakespeariana memoria. «Segreteria regionale o assessorato all'industria?» E' questo l'ambiguo dubbio che sarà risolto con ogni probabilità solo nella tarda serata di oggi, al termine della riunione del direttivo regionale socialista.

Fino a ieri sera si vociferava che Roma volesse che Saro rimanesse alla guida del partito, ma il diretto interessato sembrerebbe, al contrario, molto vicino allo scranno di assessore.

Vediamo nel dettaglio cosa potrebbe succedere in casa socialista. Riconfermato Gianfranco Carbone alla vicepresidenza della giunta e quale assessore al bilancio e alla programmazione territoriale, Giacobbe Andreacchio alla commercio e turismo, mentre Carlo Vespasiano passerebbe alle foreste, caccia e pesca. Il quinto posto riservato ai rappresentanti del garofano sarebbe in discussione tra Luigi Blasig, Pietro Zanfagnini e Paolina Mattioli. Se Saro volesse optare per la giunta allora previrebbe un criterio territoriale, per cui il candidato eccellente sarebbe il goriziano Blasig al quale andrebbe l'assistenza. Se, al contrario, Saro rimanesse segretario regionale salirebbero di molto le «quotazioni» di Zanfagnini.

Per gli ultimi assessorati disponibili non ci dovrebbero essere dubbi. Il repubblicano Dario Barnaba è destinato agli enti locali e al libro fondiario, mentre il socialdemocratico Nemo Gonano riceverà l'edilizia.

Agli altri due partner di maggioranza, ovvero il Pri e l'Unione slovena, sono state riconfermate rispettivamente la presidenza del Consiglio regionale con Paolo Solimbergo e quella della Commissione cultura con Bojan Brezigar. Per quanto riguarda invece la seconda vicepresidenza del Consiglio diventa sempre più concreta la candidatura della comunista Augusta De Piero Barbina. Alla conclusione del vertice di ieri il presidente Biasutti ha dichiarato che «si è preferito privilegiare un'alleanza politica, anche con qualche sacrificio da parte democristiana (lo scudocrociato rinuncia a un assessore n.d.r.), per dare vita a un governo stabile capace di operare con energia e concretezza». Biasutti ha anche anticipato alcuni punti del nuovo programma quali l'ammodernamento delle istituzioni, il miglioramento della qualità della vita e della capacità operativa dell'ente.

LA RECENTE SCOPERTA

Ma quella palla di fuoco è davvero un pianeta?

Sarebbe il primo mondo trovato al di fuori del sistema solare. Nel 1989 forse lo Shuttle potrà fotografarlo. Il parere della Hack

ROMA — Appena fuori dal sistema solare potrebbe esserci un nuovo pianeta, una palla infuocata grande venti volte Giove come abbiamo già riferito ieri. Lo ha scoperto David Latham, un professore dell'università americana di Harvard, il quale ha dato il lieto annuncio ai colleghi che partecipano al convegno mondiale dell'International Astronomy Union. Secondo lo scienziato, non è escluso che ospiti forme di vita, sia pure poco evolute. Il nemico di organismi complessi è il grande calore. Gli astrofisici italiani per tanto commentano la comunicazione con grande prudenza. «Per quello che ne so finora — dice Margherita Hack, direttrice del dipartimento di Astronomia dell'università di Trieste — mi pare piuttosto difficile dire se quel corpo celeste è davvero un pianeta o una stella di piccola massa, per esempio una "nana bianca" o una "nana bruna". Immagino che sia stato scoperto con uno spettroscopio osservando l'effetto doppler. Un movimento di righe dell'apparecchio indica la presenza di un corpo che modifica la velocità della stella. Ma non ho comunicazioni di prima mano e quindi non posso dire di più.

140.000 chilometri. Il giro del corpo misterioso attorno alla sua stella è molto rapido, appena 84 giorni. Il dato fa capire che è molto vicino all'astro (Mercurio, il pianeta meno distante dal Sole, completa la sua orbita in 88 giorni, la Terra in 365 e Plutone in 247 anni e 157 giorni). Di qui la temperatura elevatissima. Il padre scientifico del nuovo corpo celeste, David Latham, sospetta che le stelle seguite nello spazio da un compagno che gli gira attorno siano molte. «Sarebbe ben triste — commenta — se i pianeti esistenti fossero pochi perché questo ridurrebbe la probabilità di trovare tracce di vita». La vecchia nota Hd-114762 è classificata come stella di settima grandezza. Anche nelle notti terse non è quindi possibile vederla ad occhio nudo. La si può invece individuare con il telescopio nel periodo dell'anno compreso fra marzo e luglio. Sul suo accompagnatore per ora non si sa di più. La conferma definitiva che si tratta di un pianeta l'avremo forse il prossimo anno quando lo Shuttle lancerà nello spazio un telescopio in grado di «vedere» anche i pianeti esterni al sistema solare.

INTERVISTA CON IL GENERALE DI MARTINO

Che difesa per la Nato?

Le necessità di bilanciamento con il processo di distensione

ROMA — Il vero problema della difesa nazionale ed alleata è come conseguire «un giusto bilanciamento tra la necessità di potenziare gli strumenti difensivi e quella di favorire il processo distensivo». Lo ha dichiarato in una intervista al nostro giornale il capo di stato maggiore dell'esercito generale Di Martino. Alla soluzione del problema concorrono sia l'iniziativa negoziale sia il potenziamento del convenzionale. «La strategia della difesa-dissuasione-distensione rimane sostanzialmente valida anche dopo i recenti accordi sulla forza nucleare intermedia (inf) — ha rilevato il generale Di Martino — pur se questi hanno posto taluni problemi politici e strategici, in relazione sia alla minore credibilità dell'intervento nucleare statunitense sia alla diminuita coesione strategica tra le diverse regioni d'Europa». La schiacciante superiorità dell'Unione Sovietica nel convenzionale porta a «legare in un'unica trattativa la riduzione e il riequilibrio di tutti gli armamenti, strategici, nucleari di teatro e convenzionali». Il potenziamento del convenzionale è legato a sua volta all'attuazione dei nuovi principi operativi della Nato tra cui il Follow On Forces Attack (Fofa), che prevede l'intervento sulle forze avversarie in profondità e presuppone la disponibilità di mezzi di rilevamento, di fuoco, di comando e controllo di elevate prestazioni da realizzare con largo ricorso alle tecnologie emergenti.



Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Di Martino.

ha pianificato la costituzione all'emergenza di altre tre brigate, impennate su enti scolastico-addestrativi esistenti, da completare per mobilitazione». Secondo il generale Di Martino «in ogni caso, le forze presentano ancora lacune funzionali e carenze qualitative, da tempo individuate, alle quali si sta provvedendo compatibilmente con le risorse rese sinora disponibili e che si sono rivelate insufficienti». Le esigenze più pressanti riguardano la mobilità, il sostegno di fuoco terrestre, la difesa controcarri, quella controerei, il settore del comando, controllo, acquisizione obiettivi e guerra elettronica, il supporto tecnico e logistico, l'addestramento e lo stato del personale. Il capo di stato maggiore dell'esercito ha annunciato che, a partire del 1990 e nell'arco di un quinquennio, entrerà in servizio il carro armato di seconda generazione (Ariete), che sostituirà gli «M 60», assieme al veicolo blindato ruotato 8x8 (Centaur), armato con cannone da 105 mm, ed alla blindo 4x4 (Puma). Inoltre verrà rivitalizzato il semovente M-109 per incrementare la gittata da 18 a 24 km e saranno acquisiti lanciarazzi multipli tipo M113 e F100 in grado di assicurare fuoco di saturazione fino alle profondità di 40 km. Attualmente vengono sperimentati i sistemi Sagat e Fieldguard per la preparazione ed il controllo del tiro. E' in via di completamento l'acquisizione dei sistemi missilistici a lunga e media gittata Tow e Milan ed è in corso la distribuzione dei lanciarazzi a corta gittata

Folgore. Tra i sistemi portatili per l'autodifesa si sta scegliendo tra Apilas francese, Panzerfaust 3 tedesco e Law inglese. Sono già entrati in servizio gli elicotteri controcarri A-129. Si sta concludendo la sperimentazione del sistema missilistico leggero Skyguard-Aspide da integrare con il sistema convenzionale 40/70 ammodernato, mentre è in via di realizzazione l'acquisizione dei sistemi missilistici controerei e di autodifesa Stinger-Mistral e convenzionali (semovente con quadrata da 25 mm). Viene dato continuo impulso all'attività di sviluppo del sistema casuale di trasmissioni e informazioni Catrin ed all'importazione del correlato sistema automatico di comando e controllo Siascon. Saranno realizzati i centri riordinamento pluriservizi a gestione completamente automatizzata. Riferendosi in particolare alle infrastrutture, il generale Di Martino ha osservato che «la situazione continua ad essere critica a causa dei consistenti tagli di risorse finanziarie operanti nel settore». E' comunque prevista l'edificazione di tredici caserme tipo per una spesa complessiva di 520 miliardi. Quanto all'addestramento, il generale Di Martino ha denunciato che «grave rimora allo sviluppo di questo fondamentale settore è la perdurante carenza di poligoni». Entro il 1993, almeno per il tiro con armi individuali, dovrebbero essere realizzati dieci poligoni chiusi, il primo dei quali è stato recentemente inaugurato presso la città militare della Cecchignola. Seguiranno quelli di Albenga e Montorio Veronese (entro quest'anno), di Bellinzago Novarese e Belluno. Infine il generale Di Martino ha auspicato «il soddisfacimento delle aspirazioni dei quadri ufficiali e sottufficiali e del personale di leva ad un livello di vita più dignitoso» con la soluzione di problemi economici, normativi, abitativi e sociali e, per i giovani di leva, del problema relativo al riconoscimento del servizio prestato quale titolo preferenziale per l'inserimento nel mondo del lavoro».

[Mario Garamo]



Loano, belli e ideali

LOANO — Nonostante il clima di tensione tra due fazioni di giurate, che all'ultimo momento aveva portato Giorgio Mastrota a parlarsi con Gino Concarli, i due ragazzi hanno superato con «signorilità» la diatriba interna alla giuria, incontrandosi, all'indomani della «gara di bellezza», sulla spiaggia e facendo amicizia nonostante tutto. Gino Concarli, a sinistra, si è confermato a Loano, sulla riviera ligure di Ponente, il «Bello d'Italia», mentre a Giorgio Mastrota (a destra) è toccato il titolo di «Uomo ideale».

L'ATTESA DEL FIGLIO DI SARAH

Compleanno per la Regina senza «festa nella festa»

LONDRA — Decine e decine di mazzi di fiori, centinaia di lettere e telegrammi di auguri, un commovente bagno di folla di fronte alla sua residenza di «Clarence House», un pranzo in compagnia dei familiari: l'ottantottesimo compleanno della Regina madre d'Inghilterra sarebbe stato più che perfetto se «Fergie» e Andrea le avessero regalato un pronipote. Ma questa agognata «cilegna» sulla torta non è arrivata e l'anziana sovrana si è dovuta accontentare delle candeline. La famiglia reale inglese, dal canto suo, ha dovuto rinunciare alla festa nella festa, a quella che un giornale popolare aveva definito (magari non a torto) «una magnifica apoteosi». Forse più per speranza che per convinzione, l'Inghilterra era certa che il primogenito dei Duchi di York sarebbe nato ieri, nel giorno del compleanno della madre della loro Regina. Se fosse successo, sarebbe stata una coincidenza da film o, meglio ancora, da fiaba. Quando infatti Elisabetta II venne al mondo, il 26 aprile 1926, la Regina madre era Duchessa di York come lo è attualmente Sarah Ferguson. Non c'è da stupirsi, dunque, se il Paese più monarchico del mondo tutto sommato ci sia rimasto un po' male per il mancato arri-

vo della cilegna. Nonostante la gravidanza di Sarah debba terminare intorno alla metà del mese, le aspettative erano state alimentate ad arte dalla stampa, ma non solo da quella. La Regina Elisabetta mercoledì è andata a far visita ai vecchi di una casa di riposo e si è lasciata sfuggire di essere ormai «stanca» di aspettare questo benedetto nipotino che non si decide ad arrivare. Anche gli addetti all'«organizzazione» in questi giorni hanno dato segni di un nervosismo che non poteva sfuggire ai cronisti sempre in agguato. Il professor Anthony Kenny, il ginecologo di Sarah, da un paio di giorni sembra abbia annullato tutti gli impegni. Gli inquilini dei lussuosi palazzi adiacenti al «Portland Hospital», la clinica altrettanto lussuosa dove vedrà la luce il principino (ma c'è chi giura che sarà una principessa), hanno ricevuto una lettera della polizia in cui vengono avvertiti che è tassativamente proibito parcheggiare l'auto in certi punti. «Dulcis in fundo», per non essere bruciati sui tempi, un oscuro musicista di nome John Kenney ha fatto uscire un suo disco con la «Royal Lullaby» (la ninna-nanna reale) composta per conciliare i sonni del nascituro e — forse — anche per rimpinguare il portafoglio.

IL TEMPO

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: Il Mediterraneo è interessato da un sistema frontale in movimento verso levante. Temperature: in diminuzione al Nord e al centro. Venti: deboli o moderati da Sud sulle regioni meridionali della penisola. Moderati da Est-Nord-Est sulle restanti regioni. Mare: generalmente mosso, con moto ondoso in aumento sull'Adriatico. Tempo previsto: sulle regioni adriatiche nuvolosità variabile con locali addensamenti associati a qualche locale temporale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani sulle zone interne ove sarà possibile qualche isolato temporale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 27; Bolzano 17, 21; Verona 20, 28; Venezia 20, 25; Milano 17, 23; Torino 17, 25; Mondovì 16, 23; Cuneo 15, 21; Genova 20, 26; Bologna 20, 29; Firenze 22, 31; Pisa 20, 28; Falconara 23, 34; Perugia 25, 29; Pescara 31, 39; L'Aquila 18, 31; Roma 22, 29; Roma Fiumicino 24, 28; Campobasso 25, 30; Bari 23, 30; Napoli 20, 35; Potenza 23, 33; Santa Maria di Leuca 25, 28; Reggio Calabria 22, 35; Messina 25, 33; Palermo 25, 37; Catania 23, 39; Alghero 23, 27; Cagliari 24, 31; Imperia 23, 27.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 20; Atene 24, 37; Belgrado 19, 33; Berlino 13, 18; Bruxelles 11, 22; Budapest 17, 27; Copenhagen 11, 18; Dublino 13, 19; Francoforte 7, 20; Ginevra 17, 25; Kiev 19, 28; Lisbona 17, 28; Londra 13, 21; Madrid 17, 33; Mosca 15, 20; New York 24, 32; Oslo 9, 19; Parigi 12, 21; Pechino 24, 30; Stoccolma 15, 18.

Van Wood OROSCOPO DI OGGI

ARTE Una piccola bugia vi salverà da una strigliata, ma il pericolo sarà solo rinviato: dovete approfittare del tempo guadagnato per sistemare quello che avete combinato!

AMORE Una pausa sarà salutare per riflettere e recuperare energie, evitate gli sforzi e non solo di stancarvi. Limitatevi agli impegni più semplici.

GEMELLI Prenderete parte a un evento importante nella vita di un amico: una cerimonia o una cena esigeranno che curiate la vostra immagine e il vostro aspetto; una visita al parrucchiere.

L'INTESA con il partner non sarà delle migliori, il vostro amore sarà diametralmente opposto ai suoi. Forse qualche ora di lontananza sarà necessaria per non dar fuoco alle polveri...

LEONE Sarete degli ottimi consiglieri e saprete organizzare molti affari per gli altri, ma sarete una frana per voi stessi! Solo una persona che vi vuole veramente bene potrà oggi occuparsi di voi.

QUADRO Siete messi agli incidenti dovuti alla distrazione o all'agitazione. Se non vi sentite in forma rimandate a un altro giorno le formalità burocratiche, i riluttanti rischiosi, lontani anche le guide.

VERGINE Vi troverete di fronte a una situazione già vissuta, ma ora sarete molto più maturi per affrontarla. Non commettete gli errori già sperimentati, davanti a voi ora si aprono splendide possibilità.

BILANCIA Una partenza a rilento caratterizzerà la vostra giornata, servirà un po' di rodaggio prima di affrontare gli appuntamenti importanti. In serata sarete al massimo della forma.

SCORPIONE I vostri metodi spicci e senza orpelli potranno non andare a genio a una persona che lavora con voi o si trova in vostra compagnia: fatevela amica, e i risultati non mancheranno.

SAGITTARIO Sarete divisi tra due diverse passioni, e una scelta si imporrà presto, anche se da seguire entrambe. Si tratta di affari di cuore, dormitene sopra.

CAPRICORNO La tentazione di oggi sarà di mandare a quel paese tutte le persone che vi opprimono. Considerate che in molte situazioni che ora non vi danno soddisfazione vi ci siete messi voi.

PESCE Qualche incontro non sarà possibile nella giornata di oggi: state alla larga dalle zone malfrequentate e dai luoghi dove la confusione è sovrana. Non state mai soli.

E il Papa pensa al ruolo femminile nella Chiesa

Servizio di Fabio Negro

ROMA — C'è poco riposo per il Papa anche nella residenza estiva di Castelgandolfo dove sta trascorrendo questi giorni lontano dalla soffocante calura romana. Ed è anche giusto così dato che Giovanni Paolo II ha preso l'abitudine di concedersi un periodo limitato di vera vacanza in montagna all'inizio dell'estate e ora a Castelgandolfo è impegnato nel lavoro. Quello che lo tiene più occupato in questo momento è la stesura del documento sul

ruolo della donna nella Chiesa: argomento difficile e, proprio in questo periodo, di centro di polemiche: è di questi giorni la decisione della Chiesa anglicana di dare la parola alle donne la strada per l'episcopato, un atto che compromette un riavvicinamento della Chiesa inglese a Roma. Il Papa è ormai alla fine della stesura del documento che sarà dato 15 agosto (festa dell'Assunzione) anche se verrà reso noto al pubblico soltanto a settembre. La posizione negativa di Giovanni Paolo II sulla possibilità della donna

di accedere agli ordini sacri è nota ed è stata ripetuta anche in occasioni recenti: non sarà certo questo documento a dare la strada del sacerdozio. L'atmosfera della vecchia villa una volta appartenuta ai Barberini è adatta allo studio e Giovanni Paolo II la usa soprattutto per questo: oltre alla vacanza estiva vi passa altri periodi di riposo durante l'anno. Negli anni scorsi l'Accademia pontificia delle scienze convocava a Castelgandolfo, in questo periodo, scienziati

di varia origine e di diversa estrazione culturale per dibattere davanti al Pontefice argomenti di attualità: erano occasioni in cui il Papa non interveniva nel dibattito, ma che gli servivano a mettere a punto la sua conoscenza di taluni argomenti particolari. Un aggiornamento culturale, potremmo dire, che poi poteva essere utilizzato per qualche documento pontificio: così fu, per esempio, per la questione dell'indebitamento dei Paesi del Terzo mondo. Quest'anno un «corso d'aggiornamento» del genere non è previsto: di lavoro Gio-

vanni Paolo II ne ha in effetti già abbastanza. A settembre il Papa parte per un viaggio in Africa che lo porterà, oltre che in Mozambico e in Zimbabwe, anche nel Lesotho e nello Swaziland, due enclaves formalmente indipendenti, ma circondate dal territorio sudafricano: è quindi probabile che il Papa stia già preparando i discorsi che pronuncerà in questa occasione e che conterranno indubbiamente anche riferimenti all'apartheid. Una condanna esplicita c'è già stata alla vigilia di un altro viaggio in Africa.

Altri viaggi previsti, e per i quali il Papa si sta preparando, sono quelli a Strasburgo e a Torino per il centenario di don Bosco. Fra Castelgandolfo e Roma c'è naturalmente l'invio quotidiano dei documenti e della corrispondenza che Giovanni Paolo II deve leggere e firmare. Le ore di riposo vero e proprio il Papa le trascorre con lunghe passeggiate in giardino recitando il rosario. In quel giardino a suo tempo Pio XII si era fatto anche costruire un «gazebo» che gli permetteva di studiare e lavorare praticamente all'aperto. All'inizio

del pontificato, Giovanni Paolo II fece costruire una piscina ma ora non si dedica più al nuoto. Restano poi tutte le attività d'ufficio, incontri con gruppi di pellegrini, visite di alti prelati. Il soggiorno a Castelgandolfo in fondo per il Papa, questo e i predecessori, non è mai stato una vacanza: Paolo VI vi morì, sabato saranno dieci anni esatti da quel giorno, e nel maggio del 1938 Pio XI vi si ritirò per non essere a Roma nei giorni della visita ufficiale di Hitler ed escludere quindi qualsiasi possibilità di un'udienza.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77981 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 55065/67, Fax 040/6012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-6400 per parola)

La tiratura del 4 agosto 1988 è stata di 71.400 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

GOLFO / LA STASI DELLA TRATTATIVA

E' di nuovo guerra

Attaccata petroliera norvegese - Incursioni irachene

GOLFO / RUGGIERO

Bandar Abbas, rinvio

Ripresa fra due mesi - Il lato politico

Dall'inviato
Marino Marin

TEHERAN — Nessun accordo sulle cifre del contenuto di Bandar Abbas, ma un'intesa verbale per lo scambio di una delegazione ad alto livello che studi gli sviluppi del caso. I lavori della commissione mista italo-iraniana si sono conclusi ieri a Teheran dopo un lungo colloquio finale tra il ministro del commercio con l'estero, Ruggiero, ed il ministro iraniano delle miniere e dei metalli, Ayatollahi. Lo scambio della delegazione dovrà avvenire entro 60 giorni. Ruggiero ha così voluto definire i tempi precisi per la risoluzione del caso di Bandar Abbas. A parte si procederà allo scambio di altre delegazioni ad alto livello su scambi commerciali ed innovazioni tecnologica. A questo proposito Italia ed Iran hanno firmato un protocollo di intesa per lo sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche tra i due paesi.

Comunque la missione a Teheran di Renato Ruggiero, che in teoria doveva avere soprattutto un carattere tecnico, è stata invece considerata dagli iraniani un'apertura politica rilevante nei confronti dell'Italia. Questa visita è la prima di un governo occidentale all'indomani dell'accettazione da parte dell'Iran della risoluzione delle Nazioni Unite per una tregua nel conflitto del Golfo.

Almeno la metà della durata dei colloqui, ha sottolineato il ministro del commercio estero italiano, è stata dedicata a temi politici legati alla pronta applicazione della 598. L'Iran conta sul nostro paese non solo per quello che potrà svolgere nei confronti delle nazioni che hanno le maggiori responsabilità internazionali.

«I miei interlocutori — ha detto il titolare del commercio estero — mi hanno ripetuto più volte che considerano la situazione delicata». Nel confermare che il ministro degli esteri

Velayati (che si trova ancora a New York) aveva progettato una visita lampo a Roma per incontrare Andreotti, Ruggiero ha rivelato che i dirigenti di Teheran si aspettavano qualche passo importante verso la tregua proprio in queste ultime ore. La missione improvvisa del vice ministro degli esteri, Larjani, a Mosca va interpretata in questo senso: l'Iran chiede ad uno dei maggiori sostenitori dell'Iraq di favorire la mediazione dell'Onu e di non fare proposte che possano alterare la lettera e lo spirito della risoluzione 598, proposte che incoraggierebbero l'atteggiamento ostruzionistico di Baghdad. In privato, tuttavia, i dirigenti iraniani ammettono la prevedibilità delle resistenze irachene ad una tregua che non si aspettavano potesse essere chiesta dall'Iran un anno dopo l'invito delle Nazioni Unite.

Il presidente iracheno, Saddam Hussein, è certamente sconcertato dal fatto che i dirigenti di Teheran siano diventati i più convinti sostenitori della 598 dopo averla respinta con sdegno nel luglio dello scorso anno. Anche se gli ultimi attacchi iracheni provocano nel governo e nella popolazione iraniana rabbia e allarme, ieri il regime degli ayatollah non nascondeva la sua soddisfazione per la netta condanna degli Stati Uniti dell'uso di armi chimiche da parte dell'Iraq, il «Teheran Times» dedica a questa presa di posizione senza riserve il titolo di apertura.

Ruggiero ha detto ai giornalisti di aver avuto la netta sensazione che i suoi interlocutori valutano la situazione internazionale in maniera assai più realistica che in passato. «Noi, ha detto il primo ministro Mussavi, ricevendo l'ospite italiano, abbiamo parlato con chiarezza al nostro popolo: vogliamo la pace, ma siamo pronti a qualsiasi eventualità; d'altra parte mai come oggi ci sono stati tanti uomini al fronte».

De Cuellar attende il rapporto

della delegazione dell'Onu

inviata in Iraq e in Iran

per riprendere il negoziato a tre

NWE YORK — Il generale norvegese Martin Olav Vadset, capo della delegazione dell'Onu inviata a Teheran e Bagdad per valutare tempi e modi della auspicata tregua, ha riferito al segretario generale Perez De Cuellar sui risultati della missione. Con i governanti iraniani e iracheni il generale Vadset ha affrontato anche il problema dei prigionieri di guerra, il cui scambio è, unitamente alla tregua, uno dei punti chiave della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza e la questione degli «osservatori», che sotto l'egida dell'Onu dovranno garantire il rispetto della futura tregua fra i belligeranti. Si tratta di un contingente di 250 elementi alla cui formazione di diversi paesi si sono già detti pronti a contribuire.

Dopo aver ascoltato il generale Vadset, Perez De Cuellar tornerà probabilmente a consultarsi con il ministro degli esteri iraniano Velayati e con l'omologo iracheno Aziz e da quel momento sarà forse in grado di tirare le somme della trattativa in corso ormai da dieci giorni al palazzo di vetro con prospettive che al momento non sono molto incoraggianti.

Il ristagno delle trattative ha ridato spazio alle azioni militari. Ieri motovedette iraniane hanno aperto il fuoco contro la petroliera norvegese «Berge Lord» di 284-502 tonnellate che si era rifiutata di fermarsi per consentire ai «pasdaran», le guardie della rivoluzione iraniana, di ispezionare il carico. La nave, che era salpata da un porto saudita con destinazione Rotterdam, in Olanda, è stata raggiunta da un solo colpo di mitragliatrice. Ignorando l'attacco dei «barchini» iraniani ha proseguito la navigazione.

Il segnale di «Sos» lanciato dal marconista di bordo al momento dell'aggressione è stato captato da una nave da guerra americana, l'incrociatore lanciamissili «Hal-sey», che, un'ora e mezzo più tardi, ha raggiunto la petroliera per accertare se avesse bisogno di aiuto. Ma il comandante della «Berge

Lord» ha rifiutato ogni assistenza ha deciso di continuare senza scorta la navigazione.

Successivamente l'ufficiale ha cambiato però idea e ha chiesto a una nave da guerra francese, che incrociava nei pressi, di scortarlo fino a che non avesse lasciato il golfo.

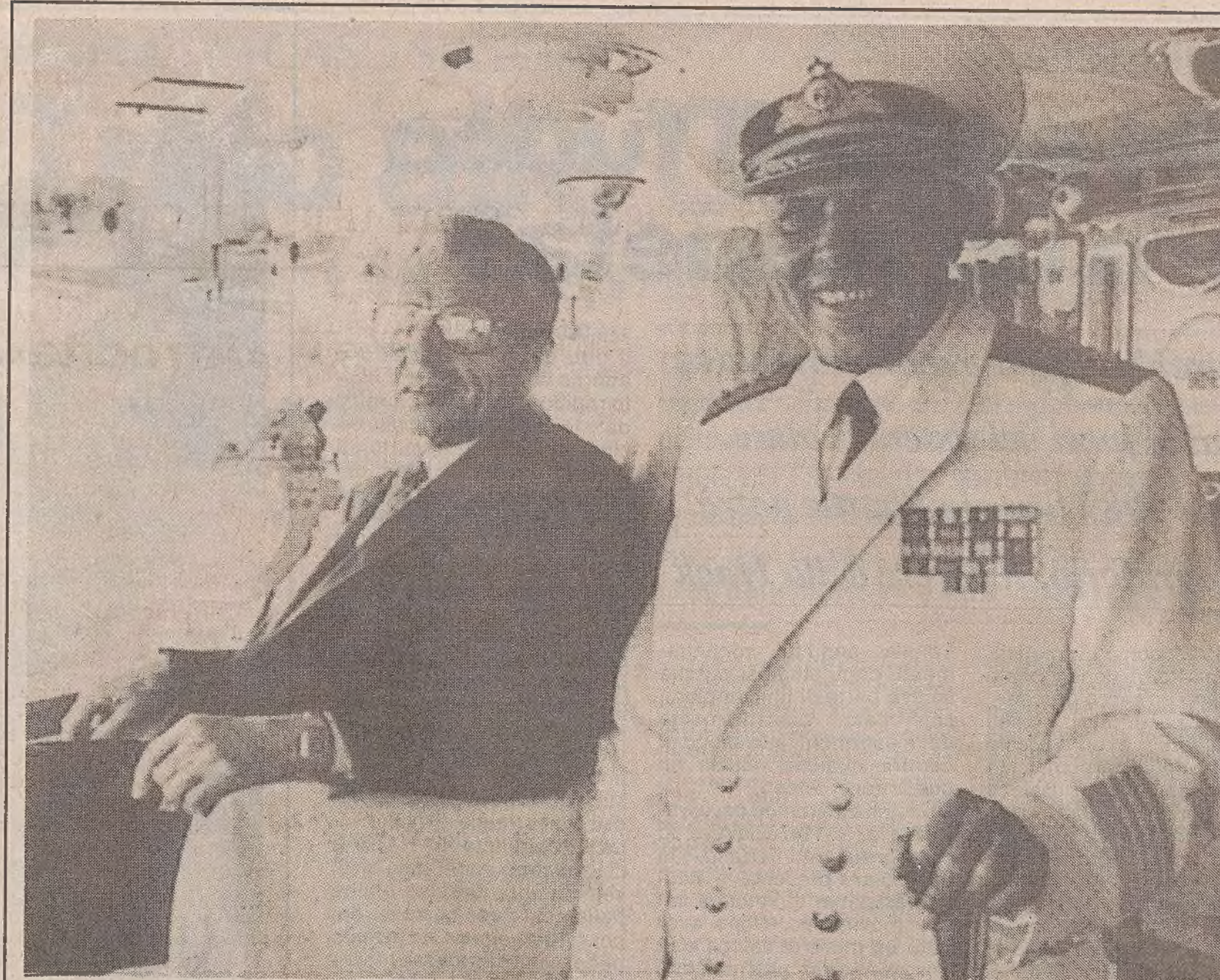
Si ignora il nome dell'unità francese che ha scortato la «Berge Lord».

L'attacco al cargo norvegese è stato effettuato da sei motovedette, quando la «Berge Lord» si trovava a 25 miglia di distanza dal porto di Dubai.

Intanto Teheran ha denunciato un nuovo attacco con armi chimiche da parte degli iracheni. 1700 persone sarebbero rimaste intossicate o ustionate nell'attacco mediante armi chimiche, sferrato martedì scorso contro la cittadina di Oshnaviyeh, nella provincia dello Azerbaigian occidentale dislocata nell'estremo Nord dell'Iran. In proposito il ministro degli esteri iraniano Velayati, che si trova da dieci giorni a New York, ha inoltrato una protesta ufficiale al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite chiedendone l'intervento.

«Oltre cento delle 1700 vittime, in gran parte donne e bambini, hanno riportato gravi ferite e vengono attualmente curate in diversi ospedali della provincia», afferma un dispaccio dell'agenzia di stampa «Irnas». «Il regime di Bagdad — è detto ancora nel documento — continua a impiegare le armi micidiali messe al bando dalla convenzione di Ginevra del 1925. Per di più il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in diverse risoluzioni e dichiarazioni ha deplorato con vigore l'uso di queste armi, come ha fatto con la risoluzione 612 del 9 maggio emessa dopo il genocidio compiuto dagli iracheni nel marzo precedente nella città curda di Halabja, nell'Iraq nordorientale».

L'Irnas ha anche annunciato che la caccia dell'aviazione militare irachena hanno bombardato ieri mattina due grossi centri industriali



Carlucci sul ponte dello «Slava»

SEBASTOPOLI — Con una visita a bordo del modernissimo incrociatore lanciamissili «Slava», in una base navale della Crimea, si è conclusa ieri la visita nell'Urss del segretario alla difesa americano Frank Carlucci (nella foto, in plancia assieme all'ammiraglio Mikhail Khronopulo, comandante della flotta sovietica del Mar Nero). In serata, il capo del Pentagono è giunto ad Ankara per colloqui sulla cooperazione militare tra gli Usa e la Turchia alleata.

DOPO L'ARRIVO IN GERMANIA

Rust in un rifugio segreto

«Ho agito per la pace» - A Lefortovo «sono stato benissimo»

BONN — Mathias Rust, il ventenne pilota tedesco atterrato, l'anno scorso, sulla Piazza Rossa di Mosca e graziato al termine di quattordici mesi di detenzione, dopo il ritorno in Germania federale, avvenuto mercoledì sera, è sparito di circolazione. La stampa tedesca, che gli sta dando la caccia, ritiene che Rust si trovi in una abitazione segreta messa a disposizione dal settimanale di Amburgo «Stern» con il quale ha un contratto per raccontare in esclusiva le sue esperienze.

«Sono rimasto completamente sorpreso dal momento scelto per il rilascio — ha detto Rust in una intervista trasmessa ieri dalla radio di Amburgo — Ndr» — ho saputo della grazia alle 14.00 (13 ora italiana), due ore dopo che la agenzia sovietica «Tass» aveva annunciato la concessione della grazia».

Nell'intervista Rust ha defini-

to irresponsabile, visto con gli occhi di oggi, il volo da lui compiuto il 28 maggio 1987 con un aereo Cessna 172 e concluso con l'atterraggio sulla Piazza Rossa. Nell'intervista ha ripetuto che con la sua azione voleva dare un impulso alla pace nel mondo e promuovere i rapporti tra i paesi.

Il settimanale di Amburgo «Stern» ha concluso con la famiglia, già dallo scorso anno, un contratto per avere in esclusiva il racconto delle esperienze di Mathias Rust. Per questo motivo al suo arrivo all'aeroporto di Francoforte, scendendo dall'aereo Lufthansa che lo ha riportato da Mosca in Germania, Rust non ha voluto posare per i fotografi o parlare ai giornalisti.

Nella unica intervista finora rilasciata in Germania, quella alla radio di Amburgo, Rust ha espresso un giudizio molto positivo sulle condi-

zioni di detenzione nel carcere Lefortovo di Mosca, dove ha trascorso tutta la prigionia. Rust ha detto di essere stato trattato in modo «meraviglioso», almeno per quanto era compatibile con lo stato di condizioni di detenzione. «Ho avuto momenti di incertezza, legati al fatto di essere rinchiuso — ha detto Rust — ma sono stato in grado di superarli, per l'assistenza che ho avuto e per i contatti che ho potuto avere».

Così l'«incessante confusione verso la Siberia di elementi criminali da tutta l'Urss» aumenta la criminalità nella zona e crea un grave ostacolo per la popolazione locale. Gli abitanti di Acinsk (Siberia centrale) ricordano come negli anni Settanta si siano venuti a trovare contemporaneamente nella città circa settanta detenuti a piede libero mobilitati per la costruzione di un grande stabilimento.



Mathias Rust

MEDIO ORIENTE / SEPARAZIONE ATTUATA

Cisgiordania, adesso Re Hussein licenzia 21 mila palestinesi



In preda a un'intensa emozione, una seguace del predicatore fondamentalista americano Jimmy Swaggart (un «televangelista» recentemente al centro di uno scandalo, attualmente pellegrino in Terrasanta) si immerge per il battesimo nelle acque del Giordano.

AMMAN — Il governo di Amman intende sospendere dal lavoro e pensionare oltre 21 mila impiegati giordani di origine palestinese che lavorano in istituzioni giordane nella Cisgiordania occupata da Israele.

Il provvedimento, uno dei più importanti dopo che il Re, la settimana scorsa, ha annunciato che il suo Paese rinunciava alla propria giurisdizione legale e amministrativa sulla Cisgiordania e la striscia di Gaza, andrà in vigore il 16 agosto. L'annuncio è stato dato dalla radio dopo una riunione di gabinetto presieduta dal primo ministro Zaid Rifai.

«Questa decisione si accorda con quella del Regno di interrompere i legami giuridici e amministrativi coi palestinesi nelle terre occupate», ha detto l'emittente di Amman. «Tutti i cittadini giordani che lavorano per enti ufficiali e governativi saranno pensionati a far data dal 16 agosto» dice l'annuncio.

I lavoratori, compresi quelli statali che hanno meno di 20 anni di anzianità e più di 15 saranno sospesi ma continueranno a percepire lo stipendio sino al 20esimo anno di servizio quando otterranno la pensione. Quelli che hanno meno di 15 anni di anzianità saranno licenziati con una liquidazione di un mese di stipendio per ogni anno di servizio. Il portavoce del primo ministro Yitzhak Shamir ha commentato che il provvedimento di licenziamento di 21 mila dipendenti servirà solo a urtare gli arabi. «Se Hussein attua questa decisione certamente accrescerà la pressione sugli arabi di Giudea e Samaria», ha affermato il portavoce Yossi Ahimeir, usando i nomi biblici della Cisgiordania.

M.O. / AIUTI
Miliardi
dall'Italia

ROMA — Si moltiplicano le iniziative umanitarie del governo italiano per alleviare le gravi condizioni di vita dei palestinesi dei territori occupati. Dopo una serie di aiuti nel campo alimentare, sanitario ed educativo per circa 20 miliardi di lire, nelle scorse settimane la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha deciso il finanziamento della costruzione di un impianto per la lavorazione e la trasformazione degli agrumi nella striscia di Gaza.

Il programma, per il quale sono stati stanziati 4,5 milioni di dollari, pari a quasi 6 miliardi di lire, intende affiancare in modo efficace l'azione diplomatica che il governo italiano sta portando avanti a vari livelli per la soluzione dei gravi problemi della regione. Gli agrumi (arance, pompelmi, limoni) rappresentano il principale prodotto dell'agricoltura nella striscia di Gaza. Ed occupano il 34 per cento delle terre coltivate costituendo la principale risorsa per la popolazione palestinese.

La realizzazione di un impianto in loco per il trattamento e la commercializzazione del prodotto viene ad acquistare particolare importanza per tutta l'economia di Gaza.

SVIZZERA
Scarcerato
il generale
«traditore
del secolo»

GINEVRA — Il brigadier generale Jean Louis Jeanneney, condannato nel 1977 a 18 anni di reclusione per avere passato ai sovietici segreti militari svizzeri, è stato scarcerato dopo avere scontato due terzi della pena. Già accusato del «tradimento del secolo», il generale in pensione che ha 78 anni, è stato rilasciato sulla parola per buona condotta. In recenti interviste egli ha detto di voler continuare a lottare per la sua riabilitazione nonostante il rigetto di due richieste di avere un nuovo processo.

«Si può presumere che il caso Jeanneney non finirà presto nel dimenticatoio» scrive il giornale conservatore Neue Zürcher Zeitung. «Un velo di incertezza aleggerà sempre su di esso dato che i dossier per ragioni comprensibili devono rimanere segreti».

Il 17 giugno 1977 il tribunale militare riconobbe Jeanneney colpevole di avere passato, fra il 1962 e il 1975, dati di importanza vitale per la difesa svizzera a diplomatici sovietici a Berna. La condanna, comprendente la degradazione e l'espulsione dall'esercito, è la più dura che sia mai stata comminata ad un cittadino svizzero per spionaggio in tempo di pace. Jeanneney, che ha sempre proclamato il suo fervente anticomunismo, era sorvegliato dalla polizia federale da un anno, prima del suo arresto avvenuto il 9 agosto 1976, in una strada di Locarno. Due mesi più tardi, ancor prima del completamento delle indagini preliminari, l'allora ministro della giustizia Kurt Furgler in un discorso in Parlamento parlò di «tradimento del secolo».

La corte sentenziò che l'imputato non agì per ragioni ideologiche o per lucro, ma solo per debolezza.

I MEDICI ASSICURANO

Dukakis non è malato

Il candidato perdona Reagan: «Tutti possono sbagliare»

«DISCOVERY»
Shuttle, ancora guai
Fallita prova generale dei motori

CAPE CANAVERAL — E' fallita ieri la prova generale dei motori principali dello shuttle «Discovery». Il cui lancio nello spazio entro il mese di settembre si fa sempre più improbabile. L'esperimento è stato rinviato di 48 ore e dovrebbe adesso aver luogo domattina alle 7.30 ora di New York (13.30 ora di Italia), cioè sette giorni dopo la data fissata dagli esperimenti.

A far fallire questo test cruciale per la messa a punto del primo volo dopo-Challenger è stata una valvola del motore numero due o un piccolo problema nel sistema.

CAPE CANAVERAL — E'

fallita ieri la prova generale dei motori principali dello shuttle «Discovery». Il cui lancio nello spazio entro il mese di settembre si fa sempre più improbabile. L'esperimento è stato rinviato di 48 ore e dovrebbe adesso aver luogo domattina alle 7.30 ora di New York (13.30 ora di Italia), cioè sette giorni dopo la data fissata dagli esperimenti.

A far fallire questo test cruciale per la messa a punto del primo volo dopo-Challenger è stata una valvola del motore numero due o un piccolo problema nel sistema.

La questione del «passato psichiatrico» di Dukakis era stata lanciata sul tappeto dall'estremista Lyndon LaRouche e dai suoi seguaci, alla convenzione di Atlanta avevano distribuito volantini che mettevano in dubbio le capacità mentali del candidato democratico.

BRISTOL
Duchessa
coraggiosa

LONDRA — Una ricchissima nobildonna inglese, il cui motto di famiglia è «disprezzo la paura», ha salvato l'onore dei suoi antenati e la preziosa argenteria, mettendola in fuga due ladri che si erano introdotti nella sua sontuosa villa del 17. secolo.

La duchessa di Beaufort, 60 anni, ha raccontato che, nella notte fra martedì e mercoledì, svegliata dall'allarme, ha affrontato e scacciato, alla testa di un «drappello» formato dal maggiordomo Stephen e dal fedele «spaniel», i malviventi.

AUSTRIA
300 ucraini
«disertano»

VIENNA — Oltre trecento cattolici ucraini, provenienti dalla Polonia, non hanno fatto più ritorno in patria dopo essersi recati a Roma per le celebrazioni del millennio della Chiesa ucraina e hanno presentato domanda di asilo in Austria.

Gli ucraini avrebbero deciso di abbandonare la Polonia a causa delle discriminazioni in atto nel paese contro la minoranza ucraina (circa un milione). A causa della severità delle norme sull'asilo politico in Austria è probabile che per la maggior parte delle domande non venga accolta.

TIFOSO
Restituito
senza testa

LONDRA — Il corpo di un tifoso inglese, morto in Germania durante i campionati europei di calcio del giugno scorso, è stato restituito ai familiari senza testa: le autorità tedesche l'hanno trattata perché «indispensabile alle indagini».

Philip Smith, 33 anni, venne trovato morto presso Coblenza in fondo a un precipizio. La polizia non scarta l'ipotesi dell'omicidio, avendo riscontrato varie ferite al capo dell'inglese: sarebbe dovuta a tale motivo la mutilazione del corpo rispedito in Inghilterra.

TURCHIA
Barili di veleni
sulle spiagge

SAMSUM — Centocinquanta fusti metallici contrassegnati da un teschio e da ossa incrociate si sono arenati lungo le spiagge della provincia di Samsun, in Turchia. Lo hanno annunciato le autorità locali, precisando che non è stato ancora possibile determinare la natura del contenuto dei barili. Da alcuni dei barili fuoriesce un miscuglio di parte liquido e in parte solido.

Prosegue, intanto, l'odissea della «nave dei veleni» tedesca, ancorata nel Mar nero, a Nord del Bosforo: è stato ribadito il divieto di scarico.

VIOLENZE
Ex parà
seminano
il caos
a Mosca

MOSCA — Quasi duecento giovani ex paracadutisti, tra cui molti reduci dall'Afghanistan, sono stati fermati a Mosca — a quanto si è appreso — martedì scorso, durante i festeggiamenti della «Giornata delle truppe paracadutistiche». Lo riferisce il giornale «Moskovski Komsomole» (organo dell'organizzazione del «Komsomol» di Mosca).

Secondo una consolidata tradizione, migliaia di giovani moscoviti, che avevano prestato il servizio militare tra i paracadutisti, si sono riuniti tre giorni fa nel parco «Gorki» per celebrare la loro festa. Una festa presto degenerata. Infatti, scrive il giornale, «molti dei giovani vestiti con la divisa militare si sono presentati alla festa già in stato di ubriachezza».

Al termine della cerimonia ufficiale, molti ex «parà» si sono riversati nelle vie adiacenti al «Gorki», attaccando lite con i passanti. In un ristorante, gli ex «parà» hanno insultato i clienti, provocando una immensa zuffa. La polizia è intervenuta più volte — dice il giornale — ma non è riuscita ad evitare che molti ex «parà» riuscissero a raggiungere perfino la Piazza Rossa, continuando a provocare la gente.

Sembravano «bollettini di guerra» le notizie che martedì arrivavano ai commissariati sulle bravate degli ex «parà», conclude il giornale. Si apprende inoltre che, la criminalità in Siberia, la «immensa zona al di là degli urali» è di quattro volte superiore che altrove in Urss: lo affermano le «Izvestia».

«La sconsuetudine a cui si assiste oggi in Siberia — scrive il giornale, organo del governo sovietico — è una conseguenza della storia di questa regione che, da quattro secoli, è luogo di detenzione. Il potere centrale preferisce costruire grandi stabilimenti industriali proprio in Siberia, «contando su una manodopera che non costa niente e che non ha bisogno di essere istruita».

Così l'«incessante confusione verso la Siberia di elementi criminali da tutta l'Urss» aumenta la criminalità nella zona e crea un grave ostacolo per la popolazione locale. Gli abitanti di Acinsk (Siberia centrale) ricordano come negli anni Settanta si siano venuti a trovare contemporaneamente nella città circa settanta detenuti a piede libero mobilitati per la costruzione di un grande stabilimento.

OMICIDIO CALABRESI, INTERROGATO L'ULTIMO DEGLI IMPUTATI

Pietrostefani nega tutto

Come Sofri ha respinto in blocco le accuse di essere uno dei mandanti

Servizio di
Giovanni Mediol

MILANO — Anche l'ultimo degli imputati per l'omicidio di Luigi Calabresi (il commissario di polizia freddato con due colpi di revolver a Milano il 17 maggio del 1972) ha negato tutto. Giorgio Pietrostefani, ex esponente di spicco di Lotta Continua e oggi dirigente delle officine Reggiane a Reggio Emilia, accusato di essere insieme al capo carismatico del movimento Adriano Sofri il mandante del delitto, ha respinto l'accusa in cinque ore di interrogatorio davanti ai magistrati che conducono l'inchiesta.

Gian Domenico Pisapia, uno dei giuristi più famosi d'Italia e difensore di Pietrostefani, ha spiegato ai giornalisti che «contro il mio assistito c'è solo la parola di Leonardo Marino (il pentito che sostiene di essere stato l'autista del commando che uccise Calabresi), e Pietrostefani ha affermato che non si ricorda di lui, anche se ovviamente non esclude di averlo conosciuto nel periodo in cui militava in Lotta Continua insieme a migliaia di altre persone».

Ci sono riscontri alle dichiarazioni di Marino?

razioni di Marino?

«Non ci possono essere riscontri — spiega il professor Pisapia — per qualcuno accusato non di aver agito, ma di essere un mandante. E Pietrostefani ha respinto ogni addebito». Perciò ha negato anche di aver fatto l'istruttore in materia di armi ai militanti di Lotta Continua? «Sì, ha negato con grande decisione». E quei due comizi per la morte di Serantini a Pisa e a Massa, che secondo Marino sarebbero stati due momenti cruciali, cioè quelli in cui venne affidato a lui e a Ovidio Bompressi l'incarico di uccidere e quello in cui gli sarebbero stati rivolti i complimenti dai capi dell'organizzazione? «A uno dei due Pietrostefani certamente non era presente, e probabilmente non c'era neppure all'altro», spiega Pisapia, che ha proseguito spiegando che «il mio assistito non era né nervoso, né troppo preoccupato, anche se consapevole della gravità delle accuse. I magistrati gli hanno contestato i fatti che conosceva, e lui ha negato su tutta la linea».

Il pubblico ministero lo ha invitato a confessare, come

aveva già fatto con Sofri? «Sì, diciamo che gli è stato teso l'amo della collaborazione: il magistrato lo ha fatto in maniera corretta, ma io ho fatto notare al mio assistito, in maniera altrettanto corretta, che benefici della cosiddetta legge sui pentiti spettano solo a chi accusa altre persone». Dunque, adesso, per il quarantacinquenne dirigente industriale, descritto come una persona seria, con poche amicizie, tutta dedita al lavoro (prima alla Snamprogetti di Milano, poi alle officine Reggiane), la prospettiva è quella di essere tradotto alle carceri, salvo diverse disposizioni. «Deciderò domani insieme al mio collega Massimo Di Noia se chiedere la scarcerazione per difetto di indizi o gli arresti domiciliari», ha concluso Pisapia. Nel frattempo l'avvocato di Leonardo Marino, l'ex senatore comunista Gianfranco Maris, ha specificato che «il mio cliente ha raccontato la storia della sua vita e delle azioni a cui ha partecipato. Vedremo al momento opportuno se ha detto la verità. Comunque ribadisco che non era né ricercato, né schedato né aveva sconti di pena da

chiedere: si è presentato al magistrato e ha parlato». Ma è veramente andata così? «Chi ha dei dubbi proponga un'altra versione, lo conosco questa e credo». Ma la moglie del Marino, Antonia Bistolfi, sostiene che suo marito non le aveva mai raccontato niente. E' possibile che un simile peso, tenuto sulla coscienza per sedici anni, poi venga raccontato al magistrato e non all'a moglie? «A mio parere — sostiene l'avvocato Maris — la signora sostiene queste cose perché preferisce che gli altri credano che lei non sapeva niente». Il legale ha anche confermato che Leonardo Marino è stato arrestato un paio di giorni prima del 28 luglio, quando sono scattati i mandati di cattura per Sofri, Pietrostefani e Bompressi. Sul caso Sofri, il ministro della giustizia ha risposto in Parlamento a un'interrogazione del Gruppo federalista. Vassalli ha detto che «ancora non è stato possibile definire la questione in quanto deve passare qualche giorno prima che entri in vigore la nuova normativa sui provvedimenti restrittivi della libertà personale».

PER IL MUSEO PAUL GETTY «Afrodite», tutto O.K. Incerta la provenienza della statua

LOS ANGELES — Sarebbero tutti in regola i documenti in possesso del museo Paul Getty relativi all'acquisto della preziosa statua greca del quinto secolo avanti Cristo risultata illecitamente trafugata dall'Italia. William Martin, il capo della sezione furti di opere d'arte di Los Angeles che si sta occupando del caso dietro sollecitazione dell'Interpol di Roma, ha detto di non aver trovato «prove a carico della fondazione». Il detective, che è un vero esperto del settore, si è rifiutato per il momento di rivelare i dettagli sulla vicenda emersi nel corso della sua conversazione di due ore con gli avvocati del multimiliardario americano. Ha riferito comunque che la statua sarebbe arrivata negli Stati Uniti il 15 dicembre del 1987, passando per la dogana dell'aeroporto internazionale di Los Angeles dove sarebbe stata dichiarata per

un valore complessivo di 20 milioni di dollari, più di 27 miliardi di lire. Ancora nulla di certo si è invece riusciti a sapere sul precedente proprietario della Venera e sulla somma pagata dal museo Getty. Secondo fonti anonime e voci non confermate dagli investigatori americani, la bella Afrodite — per alcuni archeologi si tratterebbe più probabilmente di una Nike, cioè di una statua della vittoria, molto simile a quella di Samotracia per forme e dimensioni e drappaggio — sarebbe stata venduta al Getty da un mercante d'arte inglese. Il contratto, caratterizzato da lunghe e sofferte trattative sul prezzo, sarebbe stato inoltre concluso a luglio e, comunque, soltanto dopo che gli esperti del museo americano si erano accerti che sull'opera non esisteva alcuna pendenza giuridica.

IN ITALIA Si fuma di meno, si fuma straniero

ROMA — Gli italiani fumano meno, e tra quelli che continuano a fumare si fa sempre più accentuata la preferenza per le sigarette e il tabacco di marca straniera. E' questa l'indicazione che si desume dalla relazione della Corte dei conti sull'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, contenuta nel rendiconto generale dello Stato, presentata recentemente in Parlamento. La Corte dei conti registra, in particolare, un calo della produzione di tabacco, una diminuzione delle vendite e una progressiva affermazione in Italia dei prodotti stranieri, ma l'amministrazione autonoma — si legge nella relazione — continua a registrare positivi, seppur moderati, risultati in termini di ricavi. Ciò è dovuto, soprattutto — spiega la Corte dei conti — ad «accorte manovre tariffarie»: «La contrazione delle vendite — prosegue la relazione — ha limitatamente inficiato il trend positivo dei ricavi che tendenzialmente viene assicurato anche con aumenti dei prezzi al consumo».

Nel 1987 il ricavo delle vendite è ulteriormente cresciuto del 4,5 per cento.

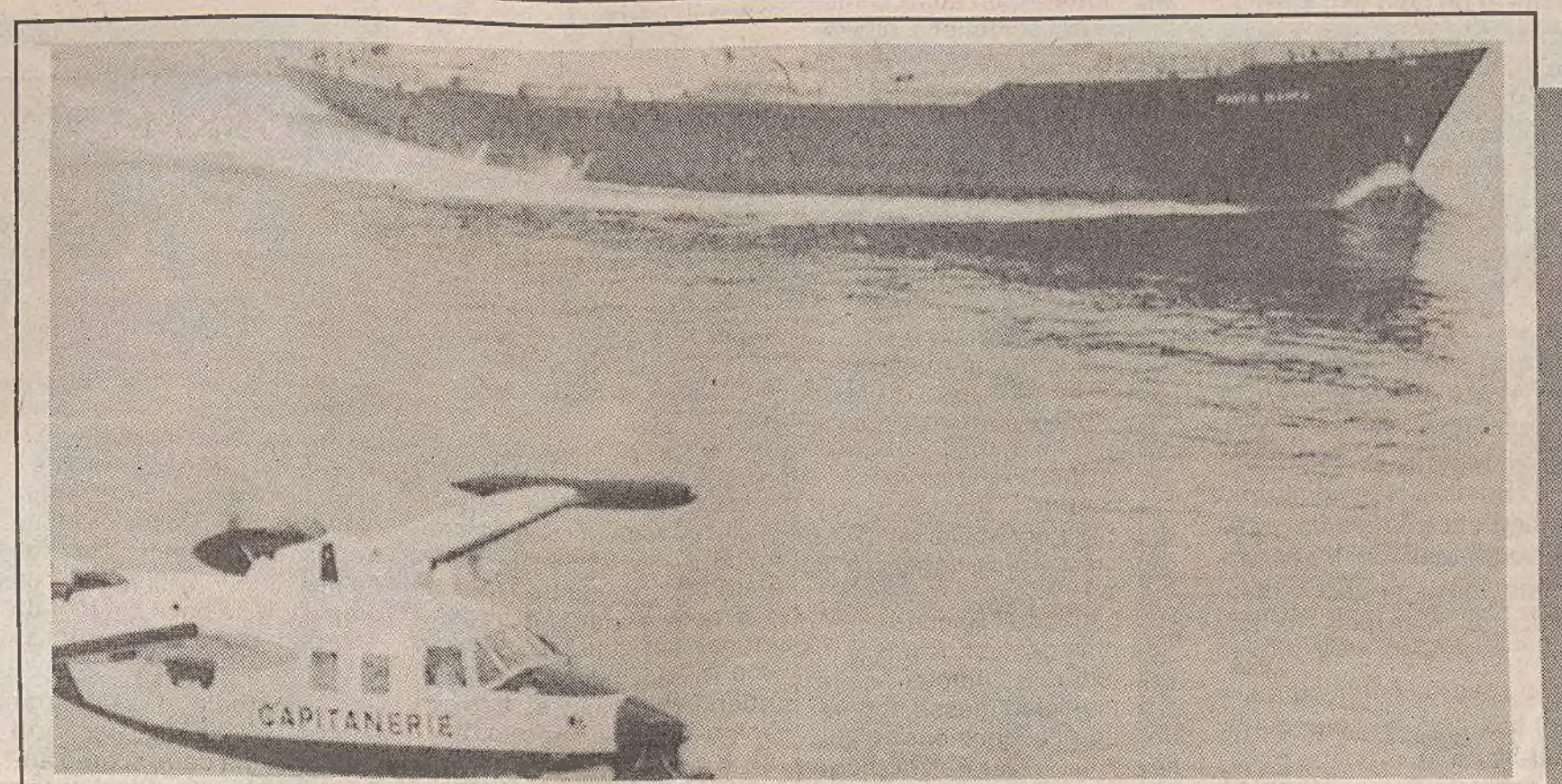
«AVANCES» ANGLICANE AL PAPA

Primato onorario

Ma il Vaticano finora non ha dato risposte

CITTA' DEL VATICANO — Non hanno finora alcuna eco ufficiale, in Vaticano, le informazioni provenienti da Londra, secondo le quali nella comunione anglicana (circa cento milioni di fedeli) si farebbe strada l'orientamento a riconoscere il pontefice romano come capo delle diverse chiese cristiane, cattoliche e anglicane, sia pure con un solo primato di onore. L'orientamento, che è tra le mozioni finali della conferenza di Lambeth, conclusasi due giorni fa in Inghilterra, non è sancito però, finora, da alcun documento formalmente annunciato dagli anglicani. Né la radio vaticana né l'«Osservatore Romano» hanno recepito finora l'informazione, riferita da fonti di stampa tra gli orientamenti finali dell'assemblea che si tiene ogni decennio, conclusosi all'inizio della settimana, dopo oltre dieci giorni di lavori. In Vaticano, come fanno notare le fonti responsabili, si è in attesa di leggere i documenti finali della conferenza di Lambeth nel loro testo originale, prima di ogni pronuncia o commento. Si fanno tanto notare due elementi essenziali che rendono prematuro ogni entusiasmo di giudizio. Anzitutto, l'assemblea di Lambeth non ha alcun valore giuridico o legislativo per la chiesa anglicana (come un concilio per i cattolici

romani), pur essendo un rilevante appuntamento congressuale, come del resto faceva già notare martedì scorso la radio vaticana, riferendo senza commenti un comunicato finale di Lambeth, specie sulla questione del sacerdozio e dell'episcopato femminile. In secondo luogo, quasi a motivazione del rigoroso silenzio delle fonti vaticane (anche il direttore della sala stampa, Navarro Valls, interpellato dai giornalisti, ha replicato con un «no comment»), gli esperti papali del dialogo con le altre chiese cristiane fanno rilevare che non è nuova la proposta, condivisa da alcuni ambienti anglicani, di rivedere la propria posizione riguardo la ruolo del Papa, in senso più vicino alle secolari tesi del pontefice romano, contestate nella prima metà del 1500 da Enrico Ottavio, il quale separò la chiesa d'Inghilterra dalla Santa Sede, proclamandosi capo. E' del resto noto che, dal 1968, è all'opera una commissione mista di studio tra esponenti anglicani e cattolici per chiarire meglio il ruolo del papato. La novità di Lambeth è soltanto che gli anglicani sono stati incoraggiati a procedere in tali studi, in vista d'una revisione dei rapporti con il Vaticano. Però, fanno notare gli esperti più prudenti della Santa Sede è ancora del tutto prematuro parlare di una «svolta»



Arriva dall'alto la difesa del mare

ROMA — Sono stati presentati ieri alla stampa all'aeroporto militare di Guidonia, nei pressi della capitale, i primi quattro degli otto aerei per la sorveglianza ecologica e il soccorso marittimo, acquistati dal ministero della Marina mercantile e affidati alle capitanerie di porto. Gli aerei, i «P166» della Piaggio, sono stati presentati dal ministro Prandini e dal gen. Zauli, comandante della seconda regione aerea. Dipinti di bianco e rosso vivo, i quattro «P166» sono costati 34 miliardi ed entreranno in piena attività verso ottobre-novembre. Entro l'anno entreranno in attività gli altri quattro. I velivoli verranno dislocati nelle basi di Sarzana, in Versilia, Catania e Pescara.

TAMIL / SCOPERTA UN'ALTRA BASE

Guerriiglia, ancora eroina

Il valore supera i 10 miliardi di lire - Arrestato il «corriere»

ROMA — Una base-deposito dei guerriglieri Tamil con dieci chili di eroina purissima è stata scoperta dalla squadra investigativa dell'ufficio stranieri della questura. La polizia ha anche arrestato il «corriere» della droga, un orientale dello Sri Lanka. Un complice è attualmente ricercato. Anche questi due, come il loro connazionale arrestato l'altro ieri, destinavano i proventi del traffico al finanziamento della guerriglia in atto nel loro paese. Il valore della «merce» sequestrata ieri supera i dieci miliardi di lire. E' stata trovata in un appartamento all'interno di via Leopardi 38, nei pressi di piazza Vittorio. Appena sicuri che il «corriere», Visuvan Gnanapiragasam, di 33 anni era arrivato con la droga, gli agenti hanno fatto irruzione nella casa, arrestando appunto l'uomo e sequestrando lo stupefacente.

L'eroina era nascosta nel doppio fondo di tre grosse borse da viaggio, nelle quali vi erano anche speciali lastre confezionate con particolari prodotti chimici che rendono inutile l'esame radiografico. Tali lastre coprivano i pacchetti contenenti la droga. Inoltre le borse erano impregnate di odori, profumi e spezie per depistare l'olfatto dei cani antidroga. Oltre a ricercare il complice, la polizia ha effettuato una ventina di perquisizioni in appartamenti «sospetti». La casa di via Leopardi era sorvegliata dalla polizia dallo scorso autunno. Secondo gli inquirenti, la sostanza stupefacente proveniva dal Medio Oriente in nave fino ad Amsterdam per essere poi trasferita a Roma con altri mezzi. L'operazione, non ancora conclusa, prosegue per accertare se esistono nella capitale altre basi di Tamil.

TAMIL / CHI SONO Separatismo cruento

Le ostilità esplose tre anni fa

ROMA — I dissidi etnici interni della Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka (ex colonia britannica con il nome di Ceylon, indipendente dal 1972) hanno radici storiche lontane. Il popolo Tamil, presente attualmente sull'isola in ragione del 18 per cento della popolazione complessiva, è frutto di un'emigrazione partita dal sud dell'India intorno all'anno 1000. I Tamil, di religione indu, entrarono a far parte di una ben più vasta comunità etnica, quella singalese, tuttora presente a Sri Lanka con un buon 75 per cento dell'intera popolazione di religione buddista. L'esperienza coloniale, prima portoghese, poi olandese, quindi britannica, ha in qualche modo attutito il separatismo e l'ostilità del gruppo Tamil nei confronti dell'etnia dominante singalese. Ostilità che è invece esplosa con tutta la violenza di un moto nascosto per secoli, per la prima volta tre anni fa. La rivolta più violenta risale al 17 aprile dell'anno scorso, quando centinaia di persone persero la vita nel corso di un'incursione di separatisti appartenenti al popolo Tamil.

Il Lussemburgo non concede i documenti dell'Ambrosiano

MILANO — La camera di consiglio della Corte d'appello del Lussemburgo, disattendendo le conclusioni assunte dal procuratore generale, ha confermato la decisione dello stesso tribunale di non concedere ai liquidatori del Banco Ambrosiano, costituiti parte civile nella causa per il fallimento dell'istituto bancario, l'accesso ai documenti contenuti nell'inchiesta penale aperta nel graduato. Lo hanno reso noto a Milano, in un comunicato, i liquidatori del vecchio Banco Ambrosiano.

«A giustificazione della deci-

sione — si legge nel comunicato — viene adottata l'esistenza nel dossier di documentazione proveniente dall'autorità giudiziaria elvetica, documentazione di cui, peraltro, i magistrati elvetici hanno già disposto la consegna ai giudici italiani che si occupano della bancarotta del Banco Ambrosiano e di cui da tempo hanno consentito la consultazione ai liquidatori. «La magistratura lussemburghese — prosegue il comunicato — ha quindi confermato il suo precedente atteggiamento volto alla difesa della segretezza delle manovre

e degli affari conclusi da Roberto Calvi tramite la finanziaria lussemburghese del Banco Ambrosiano holding, da lui strettamente controllata e alla quale facevano capo tutte le altre entità estere del Banco. «Una difesa a oltranza — conclude il comunicato — di un principio di segretezza che nemmeno la vicina confederazione elvetica, sempre assai attenta a questi problemi, ha ritenuto in questo caso di tutelare oltre misura, come del resto aveva anche segnalato alla Corte lussemburghese».

La mia cara mamma non c'è più.

Anna Piemonti ved. Locoselli

La piangono la figlia LILIANA, il genero PINO e familiari tutti. Un grazie particolare al medico curante dott. GIUSEPPE PARLATO. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al lutto: NELLA, FURIO, VIVI e CHRISTIAN. Trieste, 5 agosto 1988

Si è spento serenamente

Carlo Cergolj

Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, le cognate, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un grazie particolare al medico curante dott. GIUSEPPE PARLATO. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al lutto: NELLA, FURIO, VIVI e CHRISTIAN. Trieste, 5 agosto 1988

Il 4 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Vouk ved. Zanel

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GABRIELLA col marito FRANCO, il figlio EDY con la moglie KAREN e il nipote PETER, la sorella MILKA, la nuora MARIA PIA con i nipoti DANIELE e CORRADO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Santa Vergine del Soccorso, la salma sarà poi traslata al Cimitero di S. Anna. Non fiori ma opere di bene Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al lutto: ALDO e NERINA CLAGNAN. Trieste, 5 agosto 1988

I dirigenti, il personale dipendente, i collaboratori ed il corpo insegnante dell'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

Emilio Zamola

Il quale, per lunghi anni, è stato prezioso e devoto collaboratore dell'Ente. Trieste, 5 agosto 1988

Docenti e non docenti del Circolo didattico di Muggia ricordano con infinito affetto la figura dell'Estinto, per lunghi anni stimato collaboratore e guida. Trieste, 5 agosto 1988

Ne danno il triste annuncio SANDRO, MANUELA e GASPARE e MARZIA e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al lutto il fratello LIBERO con LUCINA, HERA TIDERINI, PATRIZIA, FRANCO e FEDERICA COMPOSTELLO. Trieste, 5 agosto 1988

Il 4 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maffioli ved. Zuccoli

Addolorati lo annunciano la nipote MARCELLA CECHEZ e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 5 agosto 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, il genero STELLIO, il nipote FABIO e parenti tutti. Un sentito ringraziamento a suor PAOLA e al personale tutto del reparto «F» dell'Itis. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Si è spenta serenamente

Maria Candellari ved. Giraldi (Concetta)

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, il genero STELLIO, il nipote FABIO e parenti tutti. Un sentito ringraziamento a suor PAOLA e al personale tutto del reparto «F» dell'Itis. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al dolore l'affezionata nipote CARMEN SOSSI. Trieste, 5 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Egidio Shrocchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUCIA, il figlio FULVIO, la nuora ANNA, la sorella LAURA. I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Girgina Rismondo

La ricordano con affetto i cugini BIANCA, FRANCO, SILVA, GUIDO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Paolo Iurada

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1988

Con profondo dolore annunciano la scomparsa di

Vinko Sik

la moglie MIRELLA assieme alla figlia SUSI, il genero GIANCARLO, la nipotina LICORIS. I funerali seguiranno sabato 6, alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

In queste giornate di dolore sono vicini alla moglie MIRELLA e alla figlia, i colleghi di lavoro e la famiglia RADIN. Trieste, 5 agosto 1988

PIA, NERINA, GLORIA, ANTONY e GIUSTINA dalla lontana Australia danno l'estremo affettuoso saluto a

Vinko

Adelaide, 5 agosto 1988

BREDA, TULLIO e NINO PERIZZI partecipano al dolore di MIRELLA per la perdita del marito

Vinko Sik

Trieste, 5 agosto 1988

Sono vicini a MIRELLA e SUSI, in questa triste circostanza: MARIA LUISA, ANNAMARIA, NADIA, GIANNINA, CARLA, EMANUELA, PERLA, DAVIDE, OLIVIERO, MORENO, MARISA e NINO. Trieste, 5 agosto 1988

Sono vicini a MIRELLA e SUSI: LAURA e MARISA FAUSTO e ANDREA e la zia COCCA Trieste, 5 agosto 1988

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paolo Corsi di anni 23

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, la cognata, la nipote, gli zii unitamente ai parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 6 corrente alle ore 12 a Trieste partendo dal Cimitero di S. Anna. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano addolorati per la sua scomparsa i colleghi di lavoro: SERGIO CLAUDIO PAOLO LUISA Trieste, 5 agosto 1988

Partecipa al grave lutto la famiglia VITTORIO PISCHIANZ. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al dolore i condomini di via Monte San Gabriele 41 e 45. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano commosse le famiglie: LANTSCHNER - IAN-CER MALUSA - BONAZZA SETTIMO ZEIN ZUMIN Trieste, 5 agosto 1988

Sono vicini a NOEMI e LUCIO per la perdita del caro

Paolo

gli zii IVIO e GIANNINA e i cugini DANIELA ed EURO. Trieste, 5 agosto 1988

un amico che non potremo dimenticare: ROBY e SILVANO. Trieste, 5 agosto 1988

Addolorate partecipano famiglie ZUANELLI. Trieste, 5 agosto 1988

I colleghi dell'amico LUCIO partecipano al dolore della famiglia. Trieste, 5 agosto 1988

Profondamente addolorate partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Paolo

le famiglie: BORSI POZO VIEZZOLI Trieste, 5 agosto 1988

Improvvisamente è deceduta la

Fiore Siderini Sarli

Ne danno il triste annuncio SANDRO, MANUELA e GASPARE e MARZIA e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al lutto il fratello LIBERO con LUCINA, HERA TIDERINI, PATRIZIA, FRANCO e FEDERICA COMPOSTELLO. Trieste, 5 agosto 1988

Il 4 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maffioli ved. Zuccoli

Addolorati lo annunciano la nipote MARCELLA CECHEZ e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 5 agosto 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, il genero STELLIO, il nipote FABIO e parenti tutti. Un sentito ringraziamento a suor PAOLA e al personale tutto del reparto «F» dell'Itis. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Partecipano al dolore l'affezionata nipote CARMEN SOSSI. Trieste, 5 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Egidio Shrocchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUCIA, il figlio FULVIO, la nuora ANNA, la sorella LAURA. I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Girgina Rismondo

La ricordano con affetto i cugini BIANCA, FRANCO, SILVA, GUIDO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 5 agosto 1988

Ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Paolo Iurada

CRITICA

Studiali da vicino: ora sono lontani

Recensione di

Filippo Grazzini

Nato a Torino nel 1908, Carlo Dionisotti riceve un bel regalo per il suo ottantesimo compleanno. Esce nella prestigiosa Collezione di testi e di studi del Mulino — che sa accostare al più sofisticati prodotti della teoria e della pratica critico-letteraria internazionale i frutti migliori della storia della cultura tradizionalmente intesa — il suo «Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri» (pagg. 402, lire 40.000).

L'occasione è lieta, e su «La Stampa», col suo ritratto del dottissimo concittadino e amico, Alessandro Galante Garrone ha già dato il via ai festeggiamenti. Ma il regalo fatto dall'editore bolognese è anche e soprattutto agli studenti, ai docenti e a quanti nutrono la dolce mania delle lettere: perché sono messi in grado di misurare ancora una volta la latitudine della dottrina, l'acribia, il senso del dettaglio congiunto alla forza di sintesi di uno studioso dal profilo originalissimo. Il nome riverito di Dionisotti è ormai da un ventennio noto oltre la cerchia, ricca di sapienti ma angusta, degli italiani di stretta osservanza. L'intellettuale torinese deve la sua fama ad affascinanti studi sugli scrittori quattrocenteschi. Egli ha posto Ariosto e la sua favola senza fine, Machiavelli e la sua impietosa anatomia dell'uomo politico, Bembo e la sua accorta gestione della lingua italiana al centro di un «network» di relazioni tra letteratura e potere, singoli e istituzioni fitto a volte oltre l'immaginabile.

Ma non meno viva è la sua passione per la cultura nazionale a cavallo tra il Sette e l'Ottocento. Le pagine che Dionisotti ha scritto in proposito, sparse in riviste e in volumi collettanei, possono avere con la presente raccolta un più agevole corso, e rischiano di far raddoppiare la considerazione per chi le ha scritte.

Lungo l'arco teso tra il Foscolo giovanissimo, affacciato alla poesia a Venezia nel 1794, e Quintino Sella (morto nel 1887, e posto al centro di

Carlo Dionisotti e un'esemplare indagine storica sui «moderni»

un «Ricordo» che include anche il magistrato e storico Carlo Dionisotti, nonno dello studioso), si colloca una serie di ricerche impennate sui due capiscuola, Leopardi e Manzoni. Nella varietà delle angolarie restano costanti alcuni principi di metodo. Sono gli stessi che caratterizzano l'attività critica di Dionisotti fin da prima della seconda guerra mondiale e che, lungo una direttrice di segno inverso a quella del declinante storicismo di matrice idealistica, si sono piano piano diffusi nella nostra alta cultura, fino a essere eletti a norme di comportamento critico negli ultimi volumi della «Letteratura italiana» Einaudi.

Un senso fortissimo di indipendenza intellettuale, un'insoddisfazione delle costruzioni connesse all'appartenenza a una scuola all'antica, il Dionisotti giovane della via — obbligata negli anni Trenta e Quaranta — del crocianesimo. Mentre anche l'uomo manifestava, dopo un'onorevole e a momenti drammatica milizia antifascista, la volontà di far parte per se stesso (dall'Italia postbellica che lo aveva deluso Dionisotti se ne andò nelle Università di Oxford e poi di Londra, dov'è sempre di casa nella biblioteca del British Museum), i suoi articoli e libri profilavano con tratti sempre più netti un'immagine nuova della nostra tradizione culturale in campo umanistico. Nuova, in realtà, perché antica: ricondotta all'erudizione settecentesca, rinsaldata da una base positivista, e in più o meno velata competizione con l'idealismo.

La vicenda plurisecolare dell'Italia è quella di un mosaico, dove le tessere possono avere dimensione e scintillio maggiore o minore, ma

non sono mai inamovibili. Il prodotto non cambia, tuttavia l'ordine dei fattori è continuamente sovvertito. La pretesa di considerare le testimonianze di poesia, prosa, teatro, pensiero, arte figurativa, folklore dal Due all'Ottocento come manifestazione di uno spirito, l'italianità, che c'è da sempre, e ha solo bisogno di un po' di slancio per venire a galla nel 1861, è infondata.

Lo avverte, con e dopo Dionisotti, chiunque misuri le differenze nei costumi, nelle forme e nelle tematiche dello scrivere, nel governo dell'istruzione pubblica ai quattro angoli di una penisola dove solo i dotti, sparuti e litigiosissimi minoranza, parlano una specie di lingua, e le masse una varietà di inenetrabili dialetti. La storia del nostro Paese, e della sua letteratura, dev'essere, allora, soprattutto una geografia, ossia una pazientissima indagine sui tratti specifici di centri e regioni di cultura grandi e piccoli, e una ricostruzione dei processi di attrazione o repulsione di un polo dall'altro: fino all'unità politica, conseguenza di una congiuntura assai più che approdo voluto dal Destino. Così il sapere «quantitativo» settecentesco e tardo ottocentesco, depositato in polverose biblioteche di provincia, ci si offre di nuovo vivo e fragrante.

Nel suo ultimo libro Dionisotti non si smentisce. Ora che, come dice con la sua prosa asciutta (essa stessa un modello) nella «Premessa», anche i Romantici gli sembrano lontani abbastanza da essere osservabili con il cannocchiale dello storico, Foscolo, Leopardi, Manzoni, ma anche il Giordani e il Nievo possono essere contemplati nei loro luoghi natali, o in quelli d'elezione.

Così l'infelice poeta di Recanati è colto a Bologna e negli estremi anni napoletani; o del Gran Lombardo si ripercorre la fortuna oltre la Manica (Gladstone, ad esempio, fu un fervido manzoniano). Scavando nel secolo della modernità, Dionisotti ci rende più consapevoli del terreno che nasconde le nostre radici.

FISICA / INTERVISTA

Fuga dallo zero assoluto

A Trieste il «Nobel» Mueller, scopritore della «superconduttività calda»

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Quando era venuto qui a Trieste lo scorso anno, a luglio, alla mega-conferenza sui «Superconduttori ad alta temperatura» che il Centro di fisica teorica aveva messo in piedi per fare il punto sulla fisica teorica e tecnologica da lui stesso provocata all'inizio dell'86, lo svizzero Karl Alex Mueller era già in odore di «instant Nobel». Come dire, candidato ideale al Nobel della fisica per una scoperta ancora freschissima ma già gravida di conseguenze.

Tempo tre mesi e il premio Nobel arrivò per davvero. Mueller aveva accettato l'invito di presentare a Napoli, al congresso annuale della Società italiana di fisica, una relazione sui suoi esperimenti effettuati a Zurigo, nel Laboratorio di ricerca della Ibm. E il 14 ottobre — proprio mentre si trovava a Napoli — ecco la fatidica telefonata da Stoccolma: a Mueller e al suo collaboratore Georg Bednorz l'Accademia delle Scienze di Svezia aveva assegnato il Nobel per la scoperta della «superconduttività calda».

Oggi, nuovamente a Trieste, Mueller ricorda con un sorriso d'imbarazzo quel giorno che cambiò la vita di uno scienziato: «Ero andato a Napoli con mia moglie anche per visitare Capri e Ischia. Ma quella telefonata ribaltò tutti i miei piani e dovetti rientrare subito a Zurigo con un aereo messomi a disposizione dall'Ibm. Ma spero proprio di tornarci, a Napoli, se la salute resta buona. E di poter vedere Capri e Ischia, una buona volta...».

Nato nel Canton Ticino, Mueller parla un italiano appena arrugginito. Si concede all'intervista in una pausa dei lavori della «Adriatico Conference» svoltasi nei giorni scorsi al Centro di fisica e dedicata a un approfondimento teorico della superconduttività ad alta temperatura. Il Nobel non ha guastato queste ricerche: sessantenne che sembra amare soprattutto la tranquillità, un uomo di laboratorio che ascolta con qualche sospetto le impennate dei colleghi teorici e le previsioni dei futurologi che annunciano come imminente l'avvento di quei veicoli a levitazione magnetica — sorta di «tappeti volanti» in versione tecnologica — che la sua scoperta

ta avrebbe strappato d'improvviso alla fantascienza. Una scoperta le cui conseguenze potrebbero essere pari a quelle provocate dall'invenzione del transistor. Perché il composto ceramico «fabbricato» da Mueller e Bednorz mettendo insieme lantanio, bario, rame e ossigeno diventa superconduttore — capace cioè di condurre la corrente elettrica senza resistenza interna e quindi senza dispersione di calore — a 35 gradi Kelvin (-238 gradi centigradi), allontanandosi decisamente da quei dintorni dello zero assoluto (-273 gradi centigradi) ai quali erano costretti a funzionare tutti i superconduttori precedentemente realizzati.

La scoperta ha innescato una febbrile reazione a catena in America, in Europa e in Giappone, mettendo in azione ricercatori e capitali, scatenando una corsa verso superconduttori sempre più «caldi» che è rimbalzata per un po' di mesi anche sulle prime pagine dei quotidiani. Un passo decisivo è stato quello di Paul Chu, cino-americano dell'Università di Houston, Texas, arrivato al 94°K (pari a -183°K) con un composto simile a quello dei colleghi di Zurigo

in cui però al posto del lantanio c'è l'ittrio. Chu ha così scavalcato quella barriera che consente di ricorrere quale refrigerante all'azoto liquido anziché all'elio liquido, con enormi vantaggi pratici ed economici. Osserva Mueller: «Io non credo che sia tanto importante avvicinarsi ancora alla temperatura ambiente, l'importante è rimanere abbastanza al di sopra della temperatura dell'azoto liquido, dove le condizioni di superconduttività sono già ottime. Quest'anno, poi, si sono fatti ulteriori progressi: prima i giapponesi con un composto a base di bismuto, poi gli americani all'Università dell'Arkansas e al centro ricerche Ibm di Almaden, California, sono arrivati sui -150 gradi centigradi con una miscela contenente il tallio. Adesso ho sentito che a Taiwan sarebbero arrivati a -124, ma la notizia non è confermata». Mueller lavora dal 1963 al dipartimento di fisica del Laboratorio di ricerca Ibm di Zurigo, di cui è stato direttore per anni. Fino all'83, quando rimase «fulminato» dalla superconduttività come Paolo di Tarso sulla strada di Damasco. Si trovava al Centro «Ettore Majorana» fondato da Zichichi

a Erice, in Sicilia: qui ebbe l'idea di sperimentare il comportamento superconduttore di vari «cocktail» di composti metallici con l'ossigeno. Tornato a Zurigo, decise di concentrare tutte le sue energie su questo problema. Diede le dimissioni dall'incarico di direttore (sbalordendo i dirigenti dell'Ibm) e convinse un suo giovane collaboratore tedesco, Johannes Georg Bednorz, neanche trentacinquenne, a lavorare con lui. Il 27 gennaio '86 ecco l'incredibile scoperta della «superconduttività calda» ottenuta con quella miscela di lantanio, bario, rame e ossigeno. Il lavoro fu pubblicato in febbraio su una rivista svizzera, la «Zeitschrift fuer Physik». Un articolo ormai entrato nella storia della scienza. E adesso, professor Mueller?

«Adesso spero di poter mettere un po' da parte la superconduttività. Vorrei tornare agli altri miei interessi scientifici, come la ferroeletricità. A occuparsi di un solo argomento si finisce per diventare monomaniaco».

Un rischio che Karl Alex Mueller, per sua fortuna, non corre proprio. Sposato, due figli (il maschio medico dentista, la femmina maestra d'asilo), questo fisico svizzero che ama lavorare in modo quasi artigianale, con un piccolo gruppo di persone ben affiatate tra loro, coltiva infatti molti interessi che non hanno niente a che fare con la scienza.

«Mi piace la fotografia», rivela con un filo d'imbarazzo. «E' legge abbastanza, specie libri di storia e di psicologia, di cui discuto spesso con mio fratello, che è psichiatra e si occupa dei problemi degli alcolisti. E poi vado a sciare (Mueller dice veramente «skitare», alla tedesca, n.d.r.) almeno venti giorni ogni inverno. Scio dall'età di quattro anni, quando ero giovane partecipavo anche alle gare, faccio ancora discesa e un po' di fondo».

Infine riesce ancora a prendere in contropiede chi credeva di avere ormai capito questo scienziato apparentemente quieto e schivo: «Amo le auto veloci, ho una Jaguar a dodici cilindri», dice d'un fiato. E ricorda: «Anche mio padre aveva questa passione. Quando era giovane, prima della guerra, possedeva un'Alfa Romeo a otto cilindri con compressore. Era rossa, bella, averla oggi sarebbe una fortuna...».

FISICA / PROSPETTIVE Superfinanziamenti Fatti anche a Trieste i primi passi

TRIESTE — Fino a un paio d'anni fa la chiamavano la «fisica dimenticata», perché nascosta dai risultati più eclatanti prodotti dalla fisica delle particelle e dall'astrofisica. Ma ora la fisica dello stato solido è balzata clamorosamente alla ribalta. Secondo «Business Week», nell'ultimo anno sono stati spesi per i superconduttori «caldi» ben 330 milioni di dollari, sulla scia della battaglia tecnologica e commerciale tra Stati Uniti e Giappone.

Una sfida che ha come obiettivi veicoli a levitazione magnetica, strumenti di indagine medico-diagnostica per la risonanza magnetica nucleare, magneti superconduttori per mega-acceleratori e per la fusione nucleare, ma soprattutto il sogno di realizzare linee elettriche per il trasporto di corrente su distanze lunghissime senza perdite apprezzabili. Secondo molti esperti, i primi risultati concreti della nuova superconduttività — entro una decina d'anni — sono da attendersi nella microelettronica, sotto forma di circuiti ad altissima densità per i calcolatori di domani. Più modestamente che in altri Paesi avanzati, anche in Italia si sta cercando di creare una «massa critica» nel settore. A Trieste, in particolare, è di qualche settimana fa l'istituzione nell'Area di ricerca di un laboratorio di fisica della materia; mentre a Miramare si è cominciato a mettere in piedi un laboratorio permanente di superconduttività. Responsabile «in pectore» è Cino Matascotta, un giovane ricercatore del Cnr che qualche mese fa, all'Istituto per la tecnologia dei materiali non tradizionali di Cinisella Balsama, ha realizzato un superconduttore funzionante a -155 gradi centigradi.



Karl Alex Mueller, premio Nobel per la fisica l'anno scorso, sulla terrazza dell'«Adriatico», a Grignano, durante i lavori del convegno sui nuovi superconduttori «caldi». (Foto Montenero)

CINEMA / WESTERN

Hollywood adesso torna al fucile

Sta per uscire in America «Young guns», il film che vuole «rilanciare» il genere

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sembrano i figli dei vecchi pistolieri. Non è un abbaglio: sono i figli degli scrittori e dei killer degli anni Sessanta e Settanta. Il western ricomincia. Hollywood torna al fucile, la considera un'impresa ciclopica. Tutti i grandi protagonisti dei duelli del passato adesso hanno vite favolose e magari fanno i consulenti. La sella e gli speroni vengono lasciati alle nuove promesse del cinema.

«Young guns», giovani pistole, uscirà sugli schermi americani il 12 di agosto. C'è un'attesa forte e sospesa insieme. I killer degli anni Ottanta hanno facce pulite e quasi senza barba. Sono minorenni, portano però nomi ingombranti nel mondo della cellulosa. Charlie Sheen, l'antieroe di «Platoon» e il serpente di «Wall Street», è il figlio di Martin, uno dei miti dell'Actor Studio. Kiefer Sutherland è il figlio di Donald, Lou Diamond Phillips è il protagonista di «La Bamba».

Emilio Estevez, gli stivaloni e l'immacabile cappello con la falda corta e lo spietato Billy the Kid. Nelle stupende praterie del New Mexico, dove anche oggi gli scenari sono intatti, li ha coordinati Christopher Cain, esaltando con una regia meticolosa e con lo slogan che presto torneranno ad essere i ragazzi dell'apocalisse. Si sono messi insieme per mesi, per dar vita alla leggenda del West aggressivo e violento, senza regole e legge, quello in cui scorrazzava Billy the Kid, il bambino con la pistola. Ma i nuovi pistolieri, oltre alle lezioni di equitazione, per poter restare a cavallo an-

I «killer» degli anni Ottanta hanno facce pulite e senza barba. Sono Charlie Sheen («Platoon»), Kiefer Sutherland, Emilio Estevez

che sei ore al giorno durante le riprese, sono andati prima in biblioteca. Lì ha accompagnato lo sceneggiatore John Fusco, il quale, tra i carteggi storici e le cronache delle sparatorie pescate sui giornali dell'epoca, ha scoperto che Billy the Kid in realtà era un pistolero dallo sguardo di ghiaccio, che uccideva «senza ansia e in un modo del tutto anti-eroico». Un tipo, insomma, dal bassissimo calore umano, un moderno guerriero, come tanti che circolano in queste ore nelle gang di Los Angeles, che faceva dell'amicizia e di un originalissimo e individuale senso della giustizia i suoi primi e arbitrari valori. Billy the Kid, però, nella versione «cattiva ma vera» di Cain, è anche un poco perfido e sleale. «Young guns», come dicono gli stessi protagonisti, vuole resuscitare il genere western, ma non farne un modello. L'obiettivo delle nuove «pistole veloci» sono i giovani.

La gang dei pistolieri al servizio di un uomo d'affari inglese impegnato a difendere le sue attività dall'aggressione di sciacalli locali e dalle famose «mafie del deserto» diventa quasi «una storia di amici legati solo dai nervi e dalla violenza». E' una banda totale, con regole e comportamenti molto rigidi, ma an-

che affettuosi. Terence Stamp è l'uomo d'affari inglese per il quale Billy the Kid lavora, il vecchio Jack Palanca, invece, con quella sua stupida faccia da cattivo, è il cattivo. «Ho chiesto però l'esenzione dal cavallo — dice il grande attore al suo quarantesimo film con gli speroni — tenere aperte le gambe sulla sella mi ha un po' stancato». Fare un film sul mito della colt, quando ci si spara col gas nervino, parlare di amicizia quando il mondo è assalito dagli yuppies può diventare una scommessa forte anche per il mondo del cinema. Risolvere un genere glorioso e intelligente come il Western sulle autostrade della tecnologia è un azzardo che contiene molto fascino.

Negli anni scorsi, in tanti provarono a tornare nelle praterie, ma si ritirarono pieni di debiti. Lo stupendo «Silverado» di Kazdan non venne capito dal pubblico americano troppo superficiale e fallì. Lo stesso Clint Eastwood, lontano da Sergio Leone, non ebbe miglior fortuna. I lunghi sguardi di Robert Mitchum, Paul Newman, Gary Cooper e John Wayne, dietro le pistole automatiche di «Miami Vice» o ai colpi di bazooka di «Rambo», finivano per rimanere completa-

mente impolverati dai grandi sbuffi della locomotiva che ormai non ce la faceva più ad arrivare a Yuma.

Adesso tutto cambia. I giovani killer dell'apocalisse sono in marcia verso il grande «tribunale popolare del botteghino». Fusco crede molto nella sua sceneggiatura, «vera come gli appunti sulla storia e amara come la polvere». Il west di Cain non cerca miti, ma volti che uccidono. La violenza dei guerrieri a cavallo arriva dal Silenzio. Anche le donne del nuovo west non saranno più languide, ma fredde come le modelle. Insomma, dietro il rumore degli zoccoli e le canne delle carabine, sei «pistolieri dei colleghi» si sono assunti l'impegno di far dimenticare «Fiume rosso» o «Riccardo: vivo o morto».

«Non ho mai accettato di uccidere con leggerezza un altro uomo sullo schermo — dice Charlie Sheene, che ha ancora «Platoon» nelle vene — ma questa volta è stato diverso. Con la pistola del West e il cappello largo, il cinturone e il coltello è molto più facile. La vita di un uomo sui sentieri di polvere è molto più simile ad una parodia».

«Uccidiamo credendo di servire una giusta causa — dice Emilio Estevez, che presta il suo volto a Billy the Kid — abbiamo realizzato una storia che vuole attrarre i minorenni ma anche convincerli a non imitarci».

CINEMA
Sciopero
concluso

HOLLYWOOD — Lo sciopero degli sceneggiatori di Hollywood è finito. Era iniziato il 15 marzo scorso, ed era stato particolarmente compatto. Non si conoscono i termini dell'accordo raggiunto, in quanto i rappresentanti di categoria si sono impegnati a renderli noti solo dopo il voto della base. Gli autori di «script» chiedevano una maggiore percentuale dei profitti delle vendite all'estero, in particolare delle serie televisive. Le conseguenze dello sciopero si faranno comunque sentire ancora a lungo, soprattutto nella produzione tv, per la prima volta salterà negli Usa il tradizionale inizio della stagione televisiva, a settembre; gli esperti prevedono che le «situazioni comedies» possano riprendere a novembre, ma gli show più impegnativi non potranno iniziare prima di gennaio. Nel frattempo le reti tenderanno di catturare l'ascolto con le repliche di vecchie serie e di film. Il mutamento dei programmi televisivi getta nello sconforto anche i responsabili della campagna elettorale per le presidenziali, poiché le prassi normali che gli spot elettorali vengano mandati in onda durante programmi precisamente «mirati» e di grande diffusione. Programmi tutti ancora da allestire.

CINEMA / COMMEDIA

Citti: allegri defunti (anzi «mortacci»)

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — solo Sergio Citti, discepolo e collaboratore di Pasolini, cantore dei costumi e del linguaggio del sottoproletariato rurale, regista graffiante di film come «Cassotto» e il «Minestrone», poteva intitolare un film «Mortacci», che è uno tra gli insulti più gravi del gergaccio romano. Un titolo a nostro avviso non invitante soprattutto per il pubblico del resto d'Italia: un titolo da «tursari il naso», per dirla alla Montanelli. E allora? Provocazione o masochismo?

«Macché, macché...», Citti risponde alle critiche con allegro sarcasmo, nel corso di una singolare conferenza stampa svoltasi l'altra notte in un cimitero costruito appositamente in mezzo ai prati di Cinecittà, e che è lo scenario del film. «Mortacci tu...» — spiega Citti — è un'espressione affettuosa, quasi un complimento, l'ha usata sempre il Belli; e poi a me, quando ho immaginato questo film, diciassette anni fa, me l'ha suggerito come titolo Pier Paolo». «Pse dixit», non parliamone più. Sono fatti di Citti e dei suoi produttori.

In compenso, il film in questione sembra presentarsi come una commedia ribalda, che Citti illustra con vivo senso dell'umorismo. «Questa storia è come un carosello pubblicitario che invita a morire, perché la morte è un'altra vita, tante altre vite. Noi siamo già morti; forse, da veri defunti, saremo migliori. E poi la morte, cos'è? Eppure diceva che non esiste, perché quando ci siamo noi non c'è lei, e viceversa». Praticamente accade che in un cimitero si aggirino fuori delle tombe un gruppo di defunti, piuttosto singolari, come il soldatino che, unico morto in goccia del paese, viene spacciato come eroe, mentre non lo era affatto (una lapide analogica c'è nell'«Antologia di Spoon River» e al vostro cronista che glielo fa notare, Citti risponde affettuosamente: «M'hai fregato, brutto figlio de la magnotta»; o come l'«anziano» morto del '700, Tommaso Grillo, che nessuno vuol lasciare riposare in pace perché sa tutti i proverbi toscani; o come due suonatori ambulanti finti ciechi, che una volta non hanno visto un treno e ci sono rimasti secchi. Ma, a enumerare tutti i «Mortacci» di Citti non si finirebbe più. Meglio avvertire che ci sono anche i vivi. «Tutti i morti, ladri zocconi» precisa Citti: come il guardiano-ladro Vittorio Gassman, il becchino Aldo Giuffrè, la cassiera Nino Frassica, la cassiera Michela Miti. Quanto ai morti, non sono meno illustri: c'è la bellissima Carol Alt, l'inglese Matcom Mc Dowell, un morto «fresco di giornata», attore shakespeariano anche nell'«Oltretomba», i gemelli Ruggeri, Sergio Rubini, Andy Luotto, l'anziano Galeazzo Benti. E la religione, il culto dei morti, non c'è? «Non precisamente — risponde Citti —, però tutti i miei morti portano all'occhiello una spiga di grano che, come diceva San Paolo, mi pare, è il simbolo della vita eterna. Se volete considerarlo un film cattolico, fate pure».

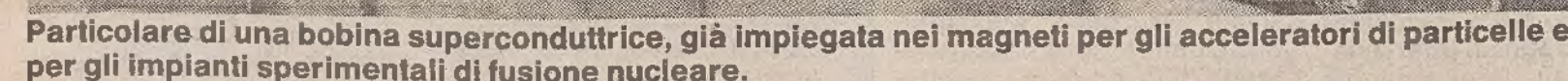
Spargendo grani di saggezza e paradossi, spalleggiato da quasi tutti i suoi attori (mancava solo Gassman), Citti conclude: «E' un film allegro, ma che insegna a sentirsi vivi, lo mi ci sento quando sto solo con me stesso, a casa, con un libro, un gatto e una bottiglia di vino».



Gli eroi di Barbara

LONDRA — La popolarissima scrittrice di «romanzi rosa» Barbara Cartland ha fatto una capatina sul set del film «Dangerous love» (Amore pericoloso) tratto da uno dei suoi tantissimi libri, ambientato nell'Inghilterra del XVII secolo. Il film, che si gira ad Hulton, a Ovest di Londra, è interpretato, tra gli altri, da Oliver Reed, Michael York e Christopher Cazenove. La Cartland ha posato di buon grado con questo terzo dei suoi «eroi», tra cui spicca, per grinta e... mole, il Reed già interprete di film quali «I diavoli», «Lama scariatta», «Tommy», «Ballata macabra».

Un rebus irrisolto e tante «scuole di pensiero»



1500 poeti e uomini di teatro affermavano nelle loro opere che il Paese si stava avviando verso una nuova età dell'oro grazie alla saggezza e all'ammirazione della sovrana.

«Esaltare il culto per la "diva Elisabetta", la vergine imperiale, sostituendolo a quello per la Regina dei Cieli, portarla in effigie splendidamente abbigliata per città e campagne perché dispensasse al popolo la sua divina giustizia e clemenza era un modo per raccogliere fedeltà intorno alla corona — osserva la Yates —. Le immagini della vergine Maria erano state tolte da chiese e monasteri, e a corte era stata eretta un'altra icona che viaggiava per il Paese, facendosi venerare dai suoi adoratori».

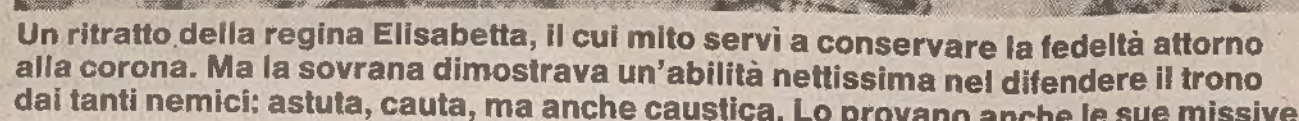
E' dunque evidente il significato politico di questo culto. Ma il Paese aveva un disperato bisogno di unità e coesione dopo un lungo periodo di profondi contrasti interni, e il mito di Astrea serviva splendidamente allo scopo. Lo si desume, oltre che dai numerosi studi dedicati al rinascimento britannico, anche dalle «Lettere ai fidi e

Il carteggio di Elisabetta I, specchio di potere e «self control»

Elisabetta spiega di considerare «una devota figlia casuale», a dispetto dei contrasti tra i due Paesi, così invitò Enrico III, re di Francia, a «non condannarli l'un l'altro troppo affrettamente», nonostante alcuni diplomatici stranieri ritenessero addirittura prossima una guerra.

Di contro, ad esempio, a Sir John Norris e a Francis Drake, suoi amatissimi collaboratori, spiegava che «nostrae» l'autorità per comandare, e così intendiamo essere obbediti», aggiungendo che l'obbedienza doveva essere «pronta, perfetta e continua», poiché altrimenti «vi riporteremo indegni dell'autorità conferitavi e incapaci di usarla».

Ma autentici capolavori di diplomazia e tatto sono le lettere indirizzate a Giacomo



La prima regina cui sperava di succedere presto, mentre Elisabetta gli confidava di meditare « su quanto sareste dispiaciuto se dovessi capitarvi qualche catastrofe... ». Purtroppo Giacomo non si mostrò altrettanto abile una volta conquistato il potere, e durante il suo regno l'Inghilterra perse gran parte della supremazia sui mari conseguita da Elisabetta. Uno scacco che contribuì in misura considerevole a rafforzare nei suoi sudditi il rimpianto per la regina Astrea, che aveva indissolubilmente legato il proprio nome a un eccezionale periodo di pace e prosperità.

■ **PREMIO.** Marianna Bucich, con il volume «Il bosco viennese», edito da Garzanti, e Gino Nogra con «L'ottavo giorno» (Edizioni del Leone), hanno vinto ex-aequo l'edizione 1988 del «Premio di poesia Dino Campana», di tre milioni e mezzo di lire, organizzato dal Comune di Marradi. Il premio di un milione per una tesi di laurea su Dino Campana è stato vinto da Marco Bulgarelli, per la tesi intitolata «Un problema critico. Dino Campana e la sua opera», discussa alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze.

ATENE — L'attore e regista greco Stavros Tournes è morto a causa di un male incurabile. Era nato ad Atene nel 1932. Esule all'avvento della dittatura dei colonnelli, si era stabilito a Roma, dove abitò sino al 1982, anno del ritorno in patria. Partecipò ad «Alons Enfants», dei fratelli Taviani. L'ultimo film da lui diretto è «Un airone per la Germania», che dovrebbe essere presentato al prossimo Festival di San Sebastian.

Jose Carreras lunedì all'Arena di Verona: sarà più di un concerto

José Carreras canterà a Vercelli. In principio, non dovrebbe. I medici gli hanno consigliato una convalescenza tranquilla, non un concerto al mese, niente opera. Sono i primi passi di un ritorno dall'abisso. Già nella prima uscita a Barcellona, il 21 luglio, il tenore ebbe bisogno di un paio di pause in un "recital" di un'ora. La voce è sempre quella, ma gli manca il fondo fisico. Comunque, in un'aria o due è possibile che si esibisca. Magari qualcosa di leggendario, come già fece a Barcellona, un grazie alla vita come quando ancora nel tunnel della malattia, in un'aria, il "Cid" nel bagno dell'ospedale di Seattle, per sentirsi vivo, e tenore.

Tutto questo è lontano. Oggi

Carreras sa di essere vivo, e sa di essere ancora tenore. I medici dicono che, al ritmo in cui funziona il suo midollo spinale, può arrivare a 90 anni. Però deve andare avanti con cautela.

Verona, per Carreras, rappresenta il primo abbraccio al pubblico del mondo, un pubblico, oltre tutto, dei più raffinati. L'esibizione di Barcellona fu un ritorno fra la sua gente, quella che parla catalano, come lui, e alla quale cantò soprattutto in catalano.

Verona è un'altra cosa, meno emotiva, però più grande. All'Arena, Carreras va per ringraziare delle molte trepidazioni che ha passato per il pubblico internazionale. Forse non apparirà commosso nella misura in cui lo fu a Barcellona, di fronte alle 150 mila persone che si stiparono attorno all'Arco di Trionfo». A Verona, Carreras tornerà «a casa», cioè per la prima volta, su un palcoscenico vero, del massimo prestigio.

L'atteggiamento di Barcellona aveva gli occhi lucidi, e il fiato sospeso, quando Carreras stava per affrontare il passo difficile: come quando il direttore, al circo, affronta la belva più feroce. Qualcuno glielo fece notare, e lui rispose: «Al pubblico piace il lato circense del canto». A Verona, qualora Carreras cantasse qualcosa, sarebbe bello che gli intenditori pensassero anzitutto all'uomo che ha affrontato la morte e non si è arreso.

I medici eccellenti: è vero. L'ospedale da tempi spaziali: è vero. I soldi per pagarlo: è vero. Però in mezzo a tutto questo c'era un uomo. Che non volle la narcosi per la dolorosa operazione, nel timore che gli facesse danno alle corde vocali; che, stesso sul letto di morte, cantichiasse della sala operaia; che per settimane, affrontasse la tortura della chemioterapia, continuando a cantare. Insomma, un uomo. Convinto che i tunnel, come hanno principio, hanno anche fine.

Il padre del tenore era vigile urbano. La madre parrucchiera: gli consentiva, quando era bambino, di cambiare per le sue clienti, in cambio «della volontà»: cioè delle offerte spontanee. Decise di diventare cantante lirico quando aveva sei anni: dopo aver visto un film su Caruso, interpretato da Mario Zana.

Calò la prima volta un palcoscenico a 11 anni: al «Liceo» di Barcellona, in un'opera minore di Manuel Del Falla.

Al «Liceo», Carreras tornerà fra non molto: il 9 novembre, l'apertura della stagione è affidata a lui. Ancora in «recita» perché i medici hanno deciso che, per un

E' probabilmente ciò che penserà il pubblico di Verona, se il torero deciderà di dire "grazie" dopo un lungo viaggio negli abissi non è il caso di chiedere merletti. "Tramontare stelle, all'alba vincerò" (Turandot) fu il brano di Carreras più applaudito nel concerto di Barcellona. Sono passati un po' di giorni. Il tenore ha continuato i suoi tour nei palci, come un potente attore di corda, sulla quale è stato drammaticamente in bilico per mesi. E' l'alba di una carriera nuova, di una vita, e in effetti Carreras ha già vinto. Sta per tornare su un palcoscenico vero. Per dimostrare di essere più forte del desti-

lavoro sarà in scena da lunedì al Theatre Royal, dove Harrison ha recitato... «almeno in sette od otto commedie», e in cui, durante la guerra, ebbe il suo primo approccio con il mondo del palcoscenico, adattandosi a fare i lavori più disparati. «E' logico — ha detto — che sia immensamente felice di tornarmi».

E' dal 1984 che Harrison non compare sulle scene della capitale britannica. Allora aveva recitato in un altro grande teatro londinese, lo «Haymarket», in una commedia intitolata «Aren't we well».

Riguardo all'operazione agli occhi, l'attore l'avrebbe subita alcuni mesi fa a New York. Sembra sia stata perfettamente superata. Harrison comunque non ne ha voluto parlare, come del resto non ha mai fatto commenti sulle voci che, un paio di anni fa, lo davano per spacciato a causa di un ictus cerebrale.

«La lezione» di Bosetti e Marcucci, datatissima

TAORMINA — Quante opere a teatro (più che in letteratura) invecchiano, e quante altre rimangono prodigiosamente eterne, spediscono temporanee. La «Traviata» («La nozze di Figaro» non verranno mai cancellate dalla memoria, così come «Edipo re» o «Amleto».) Ma ci pensate, invece, che la cosiddetta «rabbia» di Osborne, il neorealismo americano del primo Miller, l'assurdo di Ionesco (prima di vestire la toga dell'Accademia) ci sembrano, pur avendoci a suo tempo ammaliati, lontani come epoche diverse, meteore che abbiamo intravisto e già dimenticato? Non così la pensano, evidentemente, un attore come Giulio Bosetti e un regista come Egidio Marcucci, che hanno allistato a Taormina, alla Villa Igea, addirittura «La lezione» di Ionesco, un'addirittura singolare testo, in ordine cronologico (1951) dell'autore rumeno-francese, e che parlano di un copione «bellissimo e completo», mentre a me è parso, pur nella traduzione ancora efficiente di Gian Renzo Morico, non solo assai datato, ma proprio sostanzialmente lontano da quella poetica della Metafisica irrazionale, così moderna che è di Samuel Beckett, al quale molti, frettolosamente, trent'anni fa, accunavano Ionesco (e magari anche Genet e Pinter).

Si sa di cosa parli «La lezione»: di un Insegnante e di un Allievo. Questa vorrebbe prepararsi per sostenere l'esame di un'ipotesi geniale, e gli si presenta un ondatale alligatore, e si prepara a raggiungere il numero quarantuno una volta sbarazzatisi anche di questa in scena. Ma, certo, Ionesco non è autore da Grand Guignol, né scrive sceneggiature per

Vincent Price o Christopher Lee. La trama non gli è che un pretesto per giocare con i meccanismi teatrali, per frantumarne il linguaggio, in somma per ridisegnare delle parole al pari delle grandi avanguardie storiche del primo Novecento.

Ma se a rileggere, che se Marinetti o Maiakovskij, ci sembra di sentirli vicini a noi, parenti di un Boccioni ispirato, queste paginette (55 minuti di spettacolo) ci sembrano solo una tarda rimasticazione, un affrettato tentativo che vuole sfidare la lingua, ma, in effetti, ne rimane profondamente prigioniero.

E Marucci, che pure aveva già allestito «La lezione» con Albertazzi a Spoleto (e infatti lo spettacolo è in tutto eguale), sembra prendere questo primo Ionesco sul serio, facendone una sorta di dramma ma sado-masochista: col risultato, ovvio, di non raggiungere la crudeltà di Artaud, ma neppure di sfiorare la poetissima, infernale attesa di Godot o il mostruoso ruminare di Krapp.

E Bosetti, che è innamorato cotto di Ionesco da venticinque anni («Sicario senza paga»), «Il re muore», si conferma quell'ottimo attore che conosciamo: ma risulta monotono, ripetitivo e — soprattutto — prevedibile. Com'è appunto prevedibile «La lezione».

Circondano il protagonista, come al solito prodigo, doloroso, intensamente affaticato, per governare di Marina Bonfigli la rotata Mascalucia Musi nel ruolo della vittima sacrificata. La scena e i costumi sono quelli spoletini di Maurizio Balò (che questa volta non si è sprecato in fantasia), gli applausi della platea esaurita più cordiali che calorosi.

[Giorgio Polacco]

SIENA — Ghino di Tacco sulla scena, Ghino di Tacco forse in platea. Accadrà a Montepulciano, dove il 13, 14 e 15 agosto, nella storica piazza Grande, verrà rappresentato (anzi, cantato) un dramma intitolato al famoso brigante, il «falcone della Val d'Orcia», eternato anche da Dante nella «Divina Commedia». Tra gli spettatori, ha assicurato la propria presenza il segretario del Psi, Craxi, al quale vengono attribuiti i corsivi dell'«Avanti!»: firmati, appunto, con lo pseudonimo «Ghino di Tacco».

Quello che sarà allestito a Montepulciano è un «bruscello», forma di rappresentazione teatrale che risale al Rinascimento, poco nota perché la sua area di diffusione è ristretta a parte della Valdichiana e dell'area del Monte Cetona. Un tempo lo recitavano e cantavano i contadini sulle aie, tramandandosi oralmente aie e parole; da un mezzo secolo il «bruscello» ha assunto una stesura scritta e una partitura musicale precise. Il «Ghino di Tacco» che andrà in scena è opera di un autore piuttosto fecondo di questo genere, il canonico Marcello Del Ballo, e fu rappresentato per la prima volta 40 anni fa.

[Giorgio Polacco]

RAIUNO RAIDUE RAITRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. A cura di Adolfo Lippi.
13.00 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «SAN GIOVANNI DECOLLATO» (1940) film. Regia di Amleto Palermi. Con Totò e Tina De Filippo.
15.40 Grisiù il draghett. Cartone animato.
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Gran Paradiso. «Parco come Venezia» (7).
18.15 Oggi al Parlamento.
18.20 «ANIMALI PAZZI» (1938) film. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Con Totò e Luisa Ferida.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «FRANCIS CONTRO LA CAMORRA» (1953) film. Regia di Arthur Lubin. Con Donald O'Connor, Yvette Dugay.
21.55 Telegiornale.
22.05 Da Villa Avelino. «Napoli prima e dopo». Presenta Daniele Piombi con Maria Pia Parisi.
23.05 Fuga verso la vita. La sfida.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde per chi viaggia, di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Natas Salvalaglio. Conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.35: Collegamento con Taroni; 11.00: I nemici in giardino, di Mimì Zorzi (8); 11.30: Via Aslago Tenda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate, Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Davide Montemurri in «L'eterno viandante, Franz Liszt e il suo tempo»; di Bruno Cagli; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.25: Audiodisco: Spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: E Mc, ovvero l'elettronica nella musica contemporanea, di V. Ricca; 21: I concerti da camera di Radiouno; 22.19: Musiche di balletto; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30,

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romanico trio, originale radiodisco di Diego Fabbri (10); 9: 10: Taglio di terza, una finestra sul mondo della musica; 10.30: Festival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali - Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani i ricordi; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci, dirige Daniela Arduini; 15.30: Gr2. Media delle valute, bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radioseria; 19.50: Stereodueclassico, un mondo di musica in Hi-Fi e compact; 20.45, 23.59: FM musica, notizie e dischi di successo; 21.03: Hit parade; 21.45: Disconovità: il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix.
2.36: Dedicato a te; 3.08: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.08: Vai col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: 10.30-11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante (7.0 canto); 11.45: Giornale radio Tre, Succede in Italia; 12: Viaggio di ritorno, a cura di Grazia Levi (1.a parte); 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: Le competizioni del cuore; 17.30-19: Terza pagina: Festival di Villa Medici «Roma Europa» 1988; 22.10: Il sipario di carta (9) «Il luogo dell'iniziazione», di I. Bassigiano; 22.50: Il jazz.
STEREOTRE
Notturno italiano; 23.21: L'Italia in trasformazione: nuove frontiere agricole; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Contralco; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Contralco. Collegamenti; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: E avrete lo spettacolo di un affollata spiaggia adriatica. Tra i temi già previsti per il prossimo futuro ci sono, «L'effetto serra» dell'atmosfera terrestre e la Mostra di Venezia con la sua bagaglio di discussioni, polemiche, attese e speranze per il cinema e per lo spettacolo italiano.
Raitre, 21.30
Zeffirelli in confidenza
La polemica lo accompagna da sempre; forse è retaggio delle sue origini fiorentine, da sempre rivendicate con orgoglio, forse il frutto di una vita combattuta sempre «in trincea», contro di detrattori che lo accusavano di fare un cinema puramente «coreografico» e «decorativo» e un teatro nel solco del suo maestro Visconti. E' l'ultimo Zeffirelli, l'ospite di Anna Maria Mori, alle 21.30 nel salotto dello «Spettacolo in confidenza» di Raitre. Impegnato nella lavorazione del suo ultimo kolossal «Il giovane Tostacani» (coprodotto dalla Rai), alle prese con l'attualissima e rovente polemica sulla mostra di Venezia (ma l'intervista è stata registrata prima che esplodesse lo scandalo), legato all'ultimo film di Scorsese, Zeffirelli si mostra alla telecamera con tutta la franchezza che lo ha sempre contraddistinto. Parla del cinema, dei pregiudizi italiani, della grande industria americana, delle «stars» e dei suoi sentimenti. Si sofferma sulla situazione del teatro e sulla esperienza come regista lirico. Non sfugge all'ormai annoso dibattito sportivo che tante volte ha visto protagonista assoluto, lui «tifoso» della Fiorentina, guerreggiante contro il «potere» juventino e il presidente Boniperti. Infine accetta anche le garbate provocazioni in chiave politica di Anna Maria Mori, che gli chiede se preferisce De Mita o Formigoni.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Contralco; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Contralco. Collegamenti; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: E avrete lo spettacolo di un affollata spiaggia adriatica. Tra i temi già previsti per il prossimo futuro ci sono, «L'effetto serra» dell'atmosfera terrestre e la Mostra di Venezia con la sua bagaglio di discussioni, polemiche, attese e speranze per il cinema e per lo spettacolo italiano.
Raitre, 21.30
Zeffirelli in confidenza
La polemica lo accompagna da sempre; forse è retaggio delle sue origini fiorentine, da sempre rivendicate con orgoglio, forse il frutto di una vita combattuta sempre «in trincea», contro di detrattori che lo accusavano di fare un cinema puramente «coreografico» e «decorativo» e un teatro nel solco del suo maestro Visconti. E' l'ultimo Zeffirelli, l'ospite di Anna Maria Mori, alle 21.30 nel salotto dello «Spettacolo in confidenza» di Raitre. Impegnato nella lavorazione del suo ultimo kolossal «Il giovane Tostacani» (coprodotto dalla Rai), alle prese con l'attualissima e rovente polemica sulla mostra di Venezia (ma l'intervista è stata registrata prima che esplodesse lo scandalo), legato all'ultimo film di Scorsese, Zeffirelli si mostra alla telecamera con tutta la franchezza che lo ha sempre contraddistinto. Parla del cinema, dei pregiudizi italiani, della grande industria americana, delle «stars» e dei suoi sentimenti. Si sofferma sulla situazione del teatro e sulla esperienza come regista lirico. Non sfugge all'ormai annoso dibattito sportivo che tante volte ha visto protagonista assoluto, lui «tifoso» della Fiorentina, guerreggiante contro il «potere» juventino e il presidente Boniperti. Infine accetta anche le garbate provocazioni in chiave politica di Anna Maria Mori, che gli chiede se preferisce De Mita o Formigoni.

RAITRE

Fra gente di colore

Prende il via alle 22.05 su Raitre un nuovo rotocalco d'informazione prodotto dalla collaborazione tra rete e tg e in particolare dai contributi «incrociati» di Nino Criscenti, Michele Santoro e Giovanni Mantovani. Il nuovo programma si intitola «Specialmente sul tre» e allude allo stile, all'attenzione, al «taglio» editoriale che cerca di distinguere questa posta dalle altre che caratterizzano l'informazione d'estate. «Specialmente sul tre» non si propone infatti di scomparire con la fine del «grande caldo», ma certamente risente, nella scelta degli argomenti e nell'impatto, di quella particolare caratterizzazione che la tv assume in questi mesi. Per Raitre, che negli anni scorsi aveva sempre accentuato il suo carattere di «finestra sull'attualità», e che di recente ha invece preferito mutare e selezionare il proprio palinsesto rispetto alla cronaca (specie quella culturale), si tratta comunque di un modello nuovo e accattivante. Ogni sera, in diretta, sarà alla ribalta un argomento al centro delle discussioni. Si comincia con «Neri fra noi», ovvero le storie dei «Vu cumprà» di colore, raccontate dai protagonisti intervistati su un'affollata spiaggia adriatica. Tra i temi già previsti per il prossimo futuro ci sono, «L'effetto serra» dell'atmosfera terrestre e la Mostra di Venezia con la sua bagaglio di discussioni, polemiche, attese e speranze per il cinema e per lo spettacolo italiano.

Prende il via alle 22.05 su Raitre un nuovo rotocalco d'informazione prodotto dalla collaborazione tra rete e tg e in particolare dai contributi «incrociati» di Nino Criscenti, Michele Santoro e Giovanni Mantovani. Il nuovo programma si intitola «Specialmente sul tre» e allude allo stile, all'attenzione, al «taglio» editoriale che cerca di distinguere questa posta dalle altre che caratterizzano l'informazione d'estate. «Specialmente sul tre» non si propone infatti di scomparire con la fine del «grande caldo», ma certamente risente, nella scelta degli argomenti e nell'impatto, di quella particolare caratterizzazione che la tv assume in questi mesi. Per Raitre, che negli anni scorsi aveva sempre accentuato il suo carattere di «finestra sull'attualità», e che di recente ha invece preferito mutare e selezionare il proprio palinsesto rispetto alla cronaca (specie quella culturale), si tratta comunque di un modello nuovo e accattivante. Ogni sera, in diretta, sarà alla ribalta un argomento al centro delle discussioni. Si comincia con «Neri fra noi», ovvero le storie dei «Vu cumprà» di colore, raccontate dai protagonisti intervistati su un'affollata spiaggia adriatica. Tra i temi già previsti per il prossimo futuro ci sono, «L'effetto serra» dell'atmosfera terrestre e la Mostra di Venezia con la sua bagaglio di discussioni, polemiche, attese e speranze per il cinema e per lo spettacolo italiano.

Raitre, 21.30

Zeffirelli in confidenza

La polemica lo accompagna da sempre; forse è retaggio delle sue origini fiorentine, da sempre rivendicate con orgoglio, forse il frutto di una vita combattuta sempre «in trincea», contro di detrattori che lo accusavano di fare un cinema puramente «coreografico» e «decorativo» e un teatro nel solco del suo maestro Visconti. E' l'ultimo Zeffirelli, l'ospite di Anna Maria Mori, alle 21.30 nel salotto dello «Spettacolo in confidenza» di Raitre. Impegnato nella lavorazione del suo ultimo kolossal «Il giovane Tostacani» (coprodotto dalla Rai), alle prese con l'attualissima e rovente polemica sulla mostra di Venezia (ma l'intervista è stata registrata prima che esplodesse lo scandalo), legato all'ultimo film di Scorsese, Zeffirelli si mostra alla telecamera con tutta la franchezza che lo ha sempre contraddistinto. Parla del cinema, dei pregiudizi italiani, della grande industria americana, delle «stars» e dei suoi sentimenti. Si sofferma sulla situazione del teatro e sulla esperienza come regista lirico. Non sfugge all'ormai annoso dibattito sportivo che tante volte ha visto protagonista assoluto, lui «tifoso» della Fiorentina, guerreggiante contro il «potere» juventino e il presidente Boniperti. Infine accetta anche le garbate provocazioni in chiave politica di Anna Maria Mori, che gli chiede se preferisce De Mita o Formigoni.

Raidue, 22.10

«Cheri», di Colette

Lo spazio che settimanalmente Raidue dedica alla prosa è occupato oggi alle 22.10 da «Cheri» di Colette e Leopoldo Marchand, nella traduzione e adattamento televisivo curato da Enzo Muzii. Protagonisti di questo testo che fece scandalo alla sua apparizione in una Francia ancora provinciale e poco incline a confermare nei fatti la sua tradizione libertina sono Lea e Cheri. La donna, una Valeria Moriconi in forma smagliante, accoglie in casa il figlio di una sua amica. Il giovane cresce, viziato e coccolato come dice appunto il suo soprannome, Cheri (interprete Massimo Crippa). Lea non riesce più a nascondere il turbamento e la passione che ormai la spingono nelle braccia dell'uomo, tanto più giovane di lei, e Cheri sfrutta la situazione accettando il ruolo dell'amante. Mostra però la sua insensibilità quando annuncia, senza preavviso, che ha deciso di prender moglie. Lea è colpita a morte, ma si rende conto di non poter ostacolare il tempo che passa e cede alla più giovanile rivale (Margaret Mazzanti). Quando però Cheri pretende di lasciare la sua nuova vita e di ritornare a cercar rifugio tra le lenzuola di Lea, la donna lo respinge fermamente, conscia che l'amore non è semplicemente una «ronde» del piacere.

Muzii ha diretto la commedia con spiccato senso visivo, pensando di dover adattare il teatro a un altro mezzo di spettacolo. Valeria Moriconi si conferma però, anche grazie al testo, «Maitresse» assoluta.

Italia 1, 22.40

Ambrogio Fogar

Il Butnan, un piccolo stato tra l'India e la Cina; grande quanto la Svizzera, è protagonista della prima parte dell'ottava puntata di «Jonatnan», il programma condotto da Ambrogio Fogar e in onda su Italia 1 alle ore 22.40.
Un eccezionale documentario di questo straordinario paese mostrerà tra l'altro le discese in kayak di un gruppo di canoisti. I protagonisti di questa avventura per trasportare le loro imbarcazioni, e il resto dell'ingombrante attrezzatura, hanno usato alcuni elefanti addomesticati al lavoro. Durante la discesa del fiume, gli escursionisti ospiteranno sui loro gommoni alcuni monaci incontrati durante il percorso.
La seconda parte di «Jonatnan» è invece dedicata a un piccolo gruppo di persone impegnate a raggiungere il Polo Sud, ripercorrendo il tracciato della spedizione di Scott, avvenuta all'inizio del secolo. I protagonisti di questa impresa, dopo aver percorso circa 1500 chilometri, trainando la loro pesante attrezzatura caricata su piccole slitte, sono arrivati felicemente con gli sci ai piedi alla base scientifica situata proprio al Polo Sud.

TEATRI E CINEMA



Cher («Le streghe di Eastwick»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle 20.30 ultima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore: Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle 20.30 quarta di «La vedova allegra» di F. Lehár. Direttore: Rudolf Fibi, regia di Gino Landi. Domenica alle 18.15, martedì sera, mercoledì ultima. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 4.a rassegna film-opera ore 21.15 (cassa ore 20.30) di C. Orff «Carmina Burana». Regia di Jean Pierre-Ponnelle con Lucia Popp, Hermann Frey. Orchestra e coro dei filarmici di Berlino. Colore. Versione originale. Ore 22.30 «Cenerentola» di Prokofiev. Orchestra e balletto del Bolscioi. Prima ballerina Caterina Maticowa. Colore. 70 minuti.
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELLO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito ore 19.30. «Le libertà, i diritti civili e la religione cattolica nella scuola pubblica». Relatore: Osvaldo Roman, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e del Comitato Nazionale Scuola e Costituzione. Presiede Bruno Turinetti, direttore didattico della sezione di Trieste di Scuola e Costituzione. Spettacolo ore 20: banda cittadina «Giuseppe Verdi».

TRIESTE

ARENARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala) «Le streghe di Eastwick» di George Miller, con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer e Veronica Cartwright. Candidato all'Oscar '88. V.m. 14. Solo oggi domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Gli aristocratici». Un classico di Walt Disney da vedere e rivedere.
PORDENONE
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: vincitore di nove premi Oscar: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 28568: Film sexy (V. m. 18 anni).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.
SACILE
CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Serva perversa». Film sexy (V. m. 18 anni). Orario 21.
Oggi e domani, ore 21.15
ARENARISTON
LE STREGHE DI EASTWICK
Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer, Veronica Cartwright e Jack Nicholson

APPUNTAMENTI

Edoardo Bennato canta a Lignano

Lignano Sabbiadoro

Edoardo Bennato

LIGNANO — Stasera alle ore 21.30 allo stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato, del quale è appena uscito un «minielepi» intitolato «Il gioco continua».
Scodovacca
Fred Bongusto
UDINE — Stasera alle 22 alla Villa al Trovatore di Scodovacca si terrà un recital del cantante Fred Bongusto. Per informazioni telefonare allo 0431-30464.
Villa Manin
Paolo Conte
UDINE — Stasera alle 21 a Villa Manin di Passariano, si terrà un recital di Paolo Conte e della sua orchestra.

Ariston

Cher & Nicholson

TRIESTE — Stasera alle 21.15 all'Arena estiva Ariston, per la rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film «Le streghe di Eastwick», con Cher e Jack Nicholson.

Teatro Verdi

Ultima «Clivia»

TRIESTE — Stasera alle 20.30 al Teatro Verdi va in scena la settima e ultima rappresentazione di «Clivia», di Nico Dostal.

Tor Cucherna

Ben Andrews

TRIESTE — Stasera alle 22 circa al Tor Cucherna Music Club si esibirà il chitarrista country statunitense Ben Andrews.

Pordenone

Balletto

PORDENONE — Stasera alle 21.15 nella Piazzetta San Marco si terrà uno spettacolo di balletto con il corpo di ballo del Teatro Verdi.

Ausonia

Lady Universo

TRIESTE — Stasera alle 22 sulla terrazza a mare del Bagno Ausonia si terrà una lezione del 32.º concorso internazionale per Lady Universo, nel corso della quale sarà eletta Lady Trieste '88.



8.15 Telefilm. Arcibaldo. «Il fidanzato».
9.40 Telefilm. Alice.
9.10 Telefilm. Storie di vita.
9.30 Telefilm. Il segno del toro.
10.30 Telefilm. Strega per amore.
11.00 Fantasia.
11.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Telefilm. Hotel. «Strane combinazioni».
13.30 Teleromanzo. Sentieri.
14.30 Telefilm. Dottor Kildare.
15.00 Film. «CASCO E BELLE GAMBE». Con Kevin Dobson, Sharon Gless.
17.00 Telefilm. Il mio amico Ricky.
17.30 Telefilm. L'albero delle mele.
18.00 Telefilm. I 5 del quinto piano. «Storie familiari».
18.30 Tuttifamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 Tra moglie e marito Vip. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show. Festival. Varietà condotto da Pippo Baudo. «Magia» (5.a puntata).
22.30 Passiamo la notte insieme. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film. «GIULIO CESARE». Con Marlon Brando, Greer Garson. Regia di J. Leo Mankiewicz. (Usa 1953). Drammatico.
1.40 Telefilm. Spy Force.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.00 «Sam il ragazzo», cartoni animati.
7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Star treck», cartoni animati.
10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam il ragazzo», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Scoiattolo Bonner», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Star treck», cartoni animati.
17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
18.00 «Pronto Soccorso», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.40 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di G. Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «TUTTI FRATELLI DEL WEST», film.
22.00 Tpn flash, notiziario.
22.30 «LA FABBRICA DEI SOLDI», film.
23.00 «Gun smoke», telefilm.

TELEFRIULI

12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino Rush.
13.00 Documentario. I regali della natura (replica).
13.30 Telenovela, Leonela.
14.30 Telefilm. Si è giovani solo due volte.
15.00 Cartoni animati, Star Blazer.
16.00 Music Box.
18.15 Sceneggiato, Dov'è Anna?
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm. Raffles ladro gentiluomo.
20.00 Telefilm. Raffles ladro gentiluomo.
21.30 Sceneggiato: «Atelier: gioielli e vecchi merletti», con E. Martinelli e P. Pilagora.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telenovela.
23.00 La vita comincia a 40 anni.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis - Coppa Davis: Italia-Jugoslavia (sintesi).
15.30 «Sport spettacolo», eventi sportivi più spettacolari, «Baseball Major League '86»: New York-Boston.
19.00 Golf - British Open (sintesi).
20.30 Calcio, incontro amichevole: Milan-Real Madrid.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari (replica).

ODEON-TRIVENETA

14.00 Film. «IL SEGRETO DEL GIURATO», con Ray Wray, Ken Taylor.
15.45 Telefilm, Dottor John.
16.45 Telefilm, Missis.
17.45 Slurp! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: «La ruota della fortuna».
20.30 Film, «L'ARBITRO», con Lando Buzzanca, Joan Collins.
22.30 Film, «LA PECCATRICE», con Zeudy Araya, Franco Gasparri.
1.00 Film, «SCAMBIAMOCI LE MOGLI».

RETE A

8.00 Programma del mattino.
15.05 Teleromanzo, «Venti ribelli».
16.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
17.00 Teleromanzo, «Gloria e inferno».
18.00 Sceneggiato, «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
19.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 Telefilm, «Una donna», quinto episodio. «Il padre».
20.00 Teleromanzo, «La mia vita per te», con Angelica Aragón e Rogelio Guerra.
20.25 Teleromanzo, «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo, «Gloria e inferno», con Olelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo, «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniele Romo.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo speciale, Formula uno, Gran premio d'Ungheria, ultime fasi delle prove ufficiali.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Tim Conway show, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «L'URLO DELLA BATTAGLIA», guerra.
18.00 Fiammingo Road, telefilm.
19.00 Anarchici grazie a Dio.
20.00 TMC News, telegiornale.
20.80 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Calcio, Torneo di Amsterdam, Sampdoria-Benfica.
22.25 Tom Robinson in Concert.
23.30 Notte News, Telegiornale.
23.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
0.10 Cinema Montecarlo Notte: «SHAFT: SEQUESTRO PERICOLOSO», poliziesco.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina estate, con Cristina Dori.
12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.
12.30 Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitán Harlock, cartoni.
14.15 La regina dei mille anni, cartoni.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitán Harlock, cartoni.
18.30 Goldie Gold, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Lewis Collins, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine e Klaus Kinski.
22.30 «L'IMPORTANTE E' NON FARSI NOTARE», film, regia di Romolo Guerrieri con Mauro Bronchi, Tito Lecoq, M.G. Buccella e Laura Trotter.
0.15 Switch, telefilm.
1.15 «LA MANO VENDICATRICE CONTINUA», film.
TVM
15.00 Cartoni animati.
18.15 Film: «LA SPADA INVINCIBILE».
19.30 Tpn Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL CASTELLO MALEDETTO».
21.55 Telefilm, I naufraghi.
22.20 Comica.
22.50 Film: «STANOTTE SORGERA' IL SOLE».

PASSA IL «TRADE BILL», MA È MENO PROTEZIONISTA

L'America difende il suo commercio

E' finito (per ragioni elettorali) il braccio di ferro fra Reagan e i democratici - Questa volta niente veto

I grandi vincitori sono soprattutto le aziende ad alta tecnologia, l'industria petrolifera, l'agricoltura e le attività export in generale. Rimane confermata la limitazione delle vendite in Usa per la Toshiba corporation, la società giapponese rea di aver fornito apparecchiature sofisticate all'Urss. Respinte le proposte di modifica alle disposizioni in tema di rappresaglia commerciale, che miravano a rafforzare il controllo presidenziale su questo tipo di decisioni.

WASHINGTON — Il tormentato iter del «trade bill», la voluminosa legge commerciale su cui si erano scontrati nei mesi scorsi l'amministrazione Reagan da un lato e l'opposizione democratica dall'altro, è giunto al suo termine con l'approvazione del Senato che, sulla scia del voto favorevole dato il mese scorso dalla Camera dei rappresentanti, ha dato l'altro voto a favore e 11 contrari. La firma di Reagan appare a questo punto praticamente scontata. Per ragioni di politica elettorale, democratici e repubblicani hanno finalmente trovato l'accordo sul provvedimento che, alleggerito in larga misura della buona dose di protezionismo posta alla base della prima versione, ha il duplice obiettivo di aprire alla produzione Usa i mercati stranieri e rafforzare l'industria nazionale. I grandi vincitori nel «trade bill» sono soprattutto le aziende ad alta tecnologia, l'industria petrolifera, l'agricoltura e le attività export in generale. Resta invece in grigio la questione degli aiuti sul versante import alle società in crisi di competitività e rimane confermata la limitazione delle vendite in Usa per la Toshiba corporation, la società giapponese rea di aver fornito apparecchiature sofisticate all'Urss. Dopo il veto opposto a suo tempo da Reagan alla prima versione, il «trade bill» era stato depurato di due norme estremamente e decisamente aversate dall'amministrazione: la prima imponeva alle aziende di notificare con un anticipo di 60 giorni la chiusura di impianti e i licenziamenti di oltre 10 dipendenti, la seconda prevedeva limiti all'importazione di petrolio dall'Alaska. Il provvedimento relativo alla chiusura degli impianti è stato successivamente approvato in forma di legge separata che nei giorni scorsi Reagan ha deciso di non contrastare con un veto pur ribadendo le critiche a una normativa che, secondo il Presidente, rischia di precipitare il mondo industriale americano in una situazione di «relazioni di la-



voro di tipo europeo». Per stringere i tempi del voto, i leader del Senato si erano accordati per respingere diversi emendamenti alla versione passata alla camera dei rappresentanti. In particolare sono state respinte proposte di modifica alle disposizioni in tema di rappresaglia commerciale, proposte che miravano a rafforzare il controllo presidenziale su questo tipo di decisioni. Tra i punti graditi a Reagan nella versione finale del «trade bill» c'è l'autorizzazione del Congresso a negoziare accordi di liberalizzazione commerciale nell'ambito dei negoziati Gatt e ad aderire al sistema armonizzato di classificazione dei dazi adottato da altri paesi già a partire dal 1.º gennaio scorso. Gli Stati Uniti aderiranno dal 1.º gennaio prossimo. In generale, il «trade bill» modifica molte delle procedure con cui il governo è tenuto ad affrontare eventuali comportamenti commerciali scorretti di altri paesi in base alla legge antidumping e alle leggi sui dazi di ritorsione. Il risultato è di rendere più facile al governo il ricorso alla «maniera dura» con altri paesi su questioni commerciali bilaterali, sempre che il Presidente e i suoi consiglieri optino per una linea di questo genere. Significativa, in chiave antiprotezionista, è la legge non rappresentata in linea con le pressioni di Reagan, è la scomparsa dalla versione finale della legge di molte disposizioni che avrebbero «vincolato» il Presidente ad adottare misure di rappresaglia, senza la minima elasticità di scelta. Nella sua forma finale, la legge non rappresenta in sostanza una svolta radicale rispetto alle linee di fondo della tradizionale politica commerciale degli Stati Uniti. Non prevede ad esempio aumenti di dazi, né nuove quote import, né erige nuove barriere commerciali. In molti casi, anzi, riduce i dazi e conferisce al presidente l'autorità di negoziare l'abolizione di altre tariffe. In definitiva, come risultato delle modifiche elaborate nei negoziati tra Congresso e Casa Bianca, il «trade bill» non si discosta dalla linea americana del libero mercato e non introduce nuove limitazioni agli investimenti stranieri. D'altra parte, il «trade bill» irrigidisce in molti modi la procedura in tema di normativa commerciale in modo tale che un futuro Presidente incline ad adottare una linea morbida verso scorrettezze commerciali di altri paesi non avrà vita facile mentre nuovi spazi e poteri operativi saranno concessi a un Presidente commercialmente «aggressivo». Questo «protezionismo procedurale», come lo chiamano i critici, è una reazione al primo mandato di Reagan quando il Presidente fece poco ricorso alle sanzioni commerciali in un momento in cui la bilancia commerciale americana imboccava la china di una progressiva passività. Nel secondo mandato, le cose sono cambiate: Reagan è diventato più «pigro» nelle relazioni commerciali con l'estero e questo, insieme alla manovra che ha portato a una forte svalutazione del dollaro, ha innescato una sia pur lenta contrazione del deficit commerciale Usa togliendo fiato politico ai fautori di misure protezionistiche ultranziste.

«TRADE BILL», UNA LEGGE VOLUMINOSA Ecco in estrema sintesi i punti più significativi

Induce ad applicare ritorsioni contro i Paesi che fanno concorrenza sleale

WASHINGTON — Il «trade bill» è una voluminosa legge che si propone di rafforzare la competitività delle aziende Usa sui mercati mondiali e di indurre gli Stati Uniti ad applicare ritorsioni commerciali contro paesi che praticano la concorrenza sleale.

La nuova legge consentirà infatti di approvare dazi su qualsiasi prodotto proveniente da un paese che pratichi concorrenza sleale. L'inasprimento protezionista è prevalentemente diretto ad arginare l'avanzata del Giappone e dei nuovi paesi industrializzati asiatici sui mercati interni, ma potrebbe rendere più rigida la posizione degli Stati Uniti anche nel caso di dispute commerciali con paesi europei. La legge richiede inoltre l'apertura ai prodotti americani dei mercati di paesi che esportano negli Stati Uniti. Ecco in sintesi i punti più significativi della legge:

— **Acquisizioni straniere di società Usa:** al presidente viene conferito il potere di bloccare gli investimenti stranieri che comprometterebbero la sicurezza nazionale degli Stati Uniti a condizione però che questo pericolo sia dimostrato;
— **Dumping:** la legge non prevede innovazioni rispetto alle norme già in vigore. Essa autorizza il ministero del commercio a chiedere agli altri paesi di aprire procedure antidumping nei casi in cui componenti frutto di dumping siano usati in prodotti finiti venduti in Usa. Il ministero viene autorizzato ad agire per evitare che società multinazionali «mascherino» atti di dumping manipolando i prezzi che le varie consociate si caricano reciprocamente;
— **Controlli export:** vengono aboliti i controlli sull'esportazione di molti prodotti elettronici di larga disponibilità inclusi i personal computer verso il Giappone e 14 alleati Nato;
— **Operatori finanziari:** la legge vieta alle società straniere

di fungere da operatori primari in titoli del governo Usa a meno di reciprocità da parte dei loro governi. E' un provvedimento che colpisce soprattutto le società finanziarie giapponesi molto attive sul mercato Usa.

— **Agricoltura:** per tutto l'anno finanziario fino al 30 settembre 1989, la legge stanziava 2,5 miliardi di dollari in aiuti all'export di prodotti agricoli. Il provvedimento ha di mira soprattutto la Cee che gli Stati Uniti accusano di sovvenzionare il proprio export agricolo.

— **Sanzioni per export in paesi del blocco orientale:** oltre a vietare per tre anni tutte le importazioni dalla Toshiba, la legge impone sanzioni contro le società straniere responsabili in futuro di comportamenti analoghi, di violare cioè «scientemente» la normativa in tema di controlli sulle esportazioni di prodotti strategicamente delicati;

— **Proprietà intellettuale:** il presidente è tenuto ad agire contro i paesi che consentono la pirateria ai danni di «proprietà intellettuale». Usa come i diritti di autore e i brevetti;

— **Telecomunicazioni:** al presidente è fatto obbligo di negoziare con gli altri paesi per ottenere un maggior accesso sui loro mercati dei prodotti di telecomunicazione Usa;

— **Tassi di cambio:** la legge impone al governo di intavolare trattative multilaterali con gli altri maggiori paesi industriali per migliorare il coordinamento della politica economica e i meccanismi esistenti per stabilizzare i tassi di cambio.

— **Debito Terzo mondo:** la legge impartisce istruzioni al ministero del tesoro per l'avvio di discussioni con altri paesi sulla possibilità di creare uno «sportello speciale», in grado di acquistare debiti del Terzo mondo, scambiarli, convertirli in titoli o agire in qualsiasi altro modo atto a ridurre l'onere dei debiti dei paesi in sviluppo.

LE REAZIONI NEL MONDO

La Cee: sarà una nuova guerra commerciale

Furibondi i giapponesi: se Reagan non mette il veto succederanno dei guai

BRUXELLES — L'approvazione del «trade bill», la legge sugli scambi commerciali, da parte dell'amministrazione americana, potrebbe fare nascere una nuova guerra commerciale tra la Comunità europea e gli Stati Uniti. Questa l'indicazione raccolta ieri a Bruxelles, in ambienti comunitari, nell'attesa della reazione ufficiale della commissione europea, che dovrebbe essere resa nota entro oggi. Secondo l'esecutivo della Cee — come ha d'altronde detto a più riprese il responsabile europeo per le relazioni commerciali, Willy De Clercq — il «trade bill» comporta diversi aspetti protezionistici, in particolare nei confronti dell'importazione di prodotti europei. Per alcuni versi, la legge viene quindi giudicata a Bruxelles contraria alle regole del Gatt (l'accordo internazionale che regola il commercio mondiale).

Un portavoce della commissione, spiegando che l'esecutivo comunitario «sta mettendo a punto una reazione ufficiale», ha ricordato che De Clercq — come la maggior parte dei funzionari europei, che sono in ferie — non si trova attualmente a Bruxelles: sta concludendo una visita ufficiale in Argentina. Il disegno di legge commerciale approvato dal Senato degli Stati Uniti minaccia di ostacolare tanto i liberi scambi e il governo giapponese intende chiedere al Presidente americano Ronald Reagan di esercitare il suo diritto di veto per impedire il varo finale. Queste le reazioni registrate in Giappone all'indomani dell'approvazione a Washington del progetto per la revisione della regolamentazione sugli scambi internazionali che legislatori e uomini d'affari giapponesi hanno interpretato in senso protezionistico e antigiapponese.

Rispondendo alle domande dei giornalisti in parlamento, il primo ministro Noboru Takeshita ha definito «apertamente protezionista» la clausola che nel disegno di legge Usa penalizza il gruppo «Toshiba» per aver venduto nel 1985 all'Unione Sovietica materiale ad alta tecnologia in violazione delle direttive Cocom (comitato di controllo sulle esportazioni verso i paesi dell'Est). Accennando alla richiesta di veto che il governo intende avanzare a Reagan, Takeshita ha inoltre definito «problematica» un'altra clausola, la 301, che prevede il trasferimento dal presidente al responsabile del commercio dell'autorità per decidere sulle misure da adottare contro «le inique pratiche commerciali di altri paesi».

Commentando l'emendamento «anti Toshiba» il ministro per l'industria e il commercio Hajime Tamura ha dichiarato che, se il disegno di legge verrà varato, il suo paese protesterà presso il Gatt l'accordo generale sulle tariffe e sul commercio. E' un provvedimento che viola la sovranità nazionale giapponese, ha sottolineato Tamura, poiché il Cocom attribuisce alle autorità dei singoli paesi la prerogativa di punire le aziende colpevoli di aver contravvenuto ai suoi principi. «Tutto quello in cui possiamo sperare — ha detto il presidente della federazione delle organizzazioni economiche (Keidanren) Eishiro Sato — è che, se varate, queste misure vengano almeno applicate con discrezione». Per migliorare le relazioni commerciali tra Giappone e Stati Uniti, ha dichiarato Sato, sarebbe opportuno istituire un organo che consenta alle autorità economiche dei due paesi di discutere direttamente dei problemi e delle necessarie soluzioni.

CONSORZIO SAN DANIELE Missione in America

Imminente il «via» all'export



UDINE — Ferragosto non sarà una giornata di ferie per la delegazione del Consorzio del prosciutto di San Daniele che, a Washington, incontrerà le autorità sanitarie statunitensi per risolvere la «querelle» dello zampino del prosciutto Doc sandanielese e aprire quindi le porte degli Usa alle esportazioni friulane. Proprio lunedì 15 agosto infatti, la delegazione friulana, che sarà accompagnata e assistita da uno studio legale statunitense, incontrerà i responsabili dell'Aphis, l'ufficio di vigilanza le condizioni igienico-sanitarie dei prodotti importati al fine di stabilirne la rispondenza con le norme, specie quelle veterinarie, degli Stati Uniti. Nel volgere di un paio di giorni la situazione, secondo il parere dei responsabili del consorzio sandanielese, dovrebbe definitivamente chiarirsi. «E' da oltre un anno — ha spiegato il direttore del Consorzio, Francesco Ciani — che stiamo fornendo alle autorità americane tutte le informazioni che man mano ci vengono richieste. Abbiamo presentato una fitta e completa documentazione che dovrebbe dissipare ogni preoccupazione, se così le possiamo chiamare, ma in ogni caso di nuovi e immotivati rinvii nelle decisioni, o peggio, siamo pronti a scendere in campo anche attraverso misure legali. Gli estremi per questo, in base alla legislazione federale statunitense, infatti non mancano». A tre ricercatori italiani è affidato il compito di illustrare alle autorità americane le risultanze di diverse analisi compiute sulle produzioni Doc sandanielesi. «Dall'esito di questo viaggio — ha sottolineato Ciani — dipende non solo lo sbarco sul mercato statunitense, dove a nostro favore si è mossa recentemente anche la potente associazione dei ristoranti italiani in America, che ha chiesto la fine del blocco al San Daniele, ma anche quello su altri mercati, potenzialmente interessantissimi, che adottano una legislazione vetero-sanitaria molto simile a quella americana: Canada, Giappone e Australia. Nell'attesa del definitivo benessere delle autorità americane gli impianti produttivi friulani si stanno già adeguando alle nuove prospettive. Due stabilimenti su 10 già stati visitati e abilitati da una speciale commissione sanitaria americana che rientrerà in Friuli nel prossimo novembre per esaminare le nuove richieste già avanzate dagli operatori. La produzione Doc sandanielese lo scorso anno ha rappresentato un fatturato complessivo di 290 miliardi, dando lavoro direttamente a oltre cinquecento persone, per quasi un milione e mezzo di prosciutti prodotti».

TESTO UNICO SULLA DISTRIBUZIONE

Negozi: le nuove tabelle

Obiettivo del ministero è eliminare i troppi vincoli

ROMA — Eliminare i vincoli che limitano le scelte degli operatori commerciali e introdurre un elemento di maggiore dinamicità in sintonia con le regole del mercato: sono questi gli obiettivi del Testo unico sulla distribuzione commerciale, diramato ieri dal ministro dell'Industria, Battaglia, che si propone di mettere ordine nel settore. Il Testo unico, come si legge in una nota del ministero dell'Industria, si basa sul lavoro svolto dalla commissione presieduta dal sottosegretario al commercio, Ravaglia, e sostituisce dieci decreti applicativi della legge 426.

Tra le «figure tipiche» di esercizi che caratterizzano la rete commerciale disegnata dal Testo unico: esercizi despecializzati con una superficie di vendita superiore ai 200 metri quadrati, esercizi autorizzati a vendere tutti i prodotti commercializzati con

una superficie superiore ai 400 metri quadrati ed esercizi commerciali specializzati per vari prodotti (abbigliamento, carne, pesce, ortofrutti, dolci, panifici, etc.). «L'obiettivo che ci siamo posti — ha dichiarato il sottosegretario Ravaglia — è quello di avviare la modernizzazione della rete distributiva del dettaglio piccolo e medio. Ai singoli dettaglianti vengono offerte nuove opportunità per accrescere la propria imprenditorialità e la competitività delle proprie aziende nei confronti della grande distribuzione privata e cooperativa».

Queste in sintesi le modificazioni più significative apportate alla normativa in vigore: il contenuto dell'attuale tabella I viene ampliato fino a comprendere tutti i prodotti alimentari (meno il pane fresco); la nuova tabella può essere concessa solo per eser-

cizi con una superficie di vendita superiore a 200 metri quadrati. Viene eliminata l'esclusione dalla tabella I del latte fresco; il contenuto della tabella nona (articoli di vestiario confezionati) viene ampliato includendovi calzature e articoli in pelle e in cuoio (attualmente compresi nella tabella XI) e gli accessori di abbigliamento e la biancheria intima (tabella XIV), realizzando così una tabella unica per tutto ciò che riguarda il settore abbigliamento. Le tabelle XIII e XI, rimaste prive di contenuto per successive modificazioni, sono rispettivamente assegnate ai «libri» e agli «oggetti preziosi».

Il testo unico sulla distribuzione commerciale prevede inoltre l'istituzione di tre apposite tabelle per i farmacisti, i tabaccai e i titolari di impianti di distribuzione automatica di carburanti.



APPROVATO IN COMMISSIONE IL TESTO UNIFICATO

I fondi chiusi «passano» al Senato

Vietato il «porta a porta» - Strumento a favore delle imprese medie e piccole

TESORO

Bot, una nuova asta

Invariati i rendimenti dei titoli

ROMA — Nuova emissione di Buoni ordinari del tesoro (Bot) disposta dal ministro Giuliano Amato: si tratta di ottomila miliardi di titoli a rendimenti invariati rispetto alla maxi-emissione (32 miliardi) disposta a fine luglio. L'asta — che si chiuderà il 9 agosto — vedrà l'offerta di 3.250 miliardi di Bot trimestrali senza indicazione di prezzo-base (sarà così il mercato a stabilire il rendimento dopo che l'ultima emissione lo ha visto salire fino ai dieci per cento netto).

Altri tremila miliardi saranno costituiti da Bot semestrali offerti a un prezzo-base di 94,88 lire ogni cento li-

re di valore nominale corrispondenti a un rendimento annuo composto lordo dell'11,12 per cento e netto del 9,63 per cento (all'asta precedente il rendimento netto era risultato del 9,58 per cento ma la durata dei titoli era superiore di 3 giorni); 1.750 miliardi di lire saranno invece in Bot annuali offerti a un prezzo-base di 93,75 lire, pari a un rendimento lordo dell'11,42 per cento e netto del 9,85 per cento (lo stesso della precedente emissione). La circolazione di Bot a fine luglio — rende noto il Tesoro — ammontava a 230.258 miliardi.

ROMA — I fondi chiusi, sono pronti per l'esame della Camera che avrà inizio dopo la pausa estiva. La Commissione finanze e tesoro del Senato ha infatti approvato ieri mattina in sede deliberante il testo unificato, accolto in sede referente l'11 maggio scorso, dei tre disegni di legge per l'istituzione e la disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi. Tra le modifiche introdotte ieri figura l'aumento dal 20 al 30% della quota di azioni che i fondi possono investire in una singola società quotata in Borsa o non negoziata al mercato ristretto. La Commissione ha anche deciso di vietare la vendita «porta a porta» del nuovo prodotto finanziario e di richiedere per gli amministratori delle società di gestione requisiti di professionalità coerenti col tipo di investimento in piccole e medie imprese industriali, peculiare dei fondi

chiusi. E' stato ridotto inoltre dal 20 al 10% il credito di imposta riconosciuto ai soggetti che esercitano imprese commerciali in base ai proventi della loro partecipazione ai fondi. Le società prefigurate nel disegno di legge hanno come oggetto esclusivo la gestione dei fondi comuni chiusi e un capitale non inferiore a dieci miliardi di lire, con incrementi di cinque miliardi per ciascun fondo nel caso di gestioni multiple. Il patrimonio del fondo non può essere investito in misura superiore al 70% e in misura inferiore al 40%, da raggiungere entro tre anni dalla costituzione, in titoli emessi da società non quotate in Borsa né negoziate al mercato ristretto, individuate in base a criteri «dimensionali» dal comitato interministeriale per la politica industriale con una delibera da adottare. L'investimento in azioni quo-

tate in Borsa o al ristretto non può superare il 20% del patrimonio del fondo, mentre almeno il 20% dev'essere investito in titoli monetari di immediata liquidità. Il fondo non può detenere quote di azioni con diritto di voto superiori al 5% di singole società quotate. Per i fondi chiusi è escluso il possesso di quote di controllo in singole società. Le quote di partecipazione al fondo devono essere rimborsate non prima del quinto e non oltre il decimo anno dalla data di chiusura della sottoscrizione. Ha commentato il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi: «I fondi assumeranno partecipazioni di tipo professionale in piccole e medie imprese nella logica del «venture capital» che avvicina il risparmio a quelle aziende che meno hanno beneficiato in questi anni degli strumenti finanziari».

LO HA DECISO LA CONSOB

Le Falck restano sospese

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti Falck è stata convocata per il 23 settembre (30 settembre in seconda convocazione): all'ordine del giorno la ratifica e la conferma dell'aumento di capitale da 110 a 147 miliardi deliberato dal consiglio di amministrazione il 28 luglio 1987 e al quale la Corte d'Appello di Milano, su ricorso della Procura, ha recentemente negato l'omologazione.

Inoltre, la società metallurgica milanese ha affidato a un collegio di legali l'incarico di dar corso alle iniziative giudiziarie atte a tutelare la società e gli azionisti. E' questo il contenuto di una nota diffusa dalla Falck al termine della riunione del consiglio di amministrazione che ha esaminato la situazione venuta a creare dopo il provvedimento giudiziario. Nella nota si ribadisce anche il «vincolo» del consiglio stesso «sulla legittimità del proprio operato. Con la convocazione dell'assemblea si è voluto in ogni caso «eliminare qualsiasi turbativa o speculazione sul titolo».

Il titolo Falck per il momento rimane sospeso dalle contrattazioni in Borsa. E' quanto si è appreso in ambienti

ufficiali della Consob, che non ha ritenuto sufficienti l'informativa e le decisioni scaturite dalla riunione del consiglio di amministrazione della Falck e ha deciso di non procedere a confermare il provvedimento di sospensione temporanea assunto venerdì scorso su decreto urgente del presidente della commissione in relazione all'aumento. Tuttavia, a quanto si è appreso successivamente in ambienti finanziari, è probabile che la situazione possa risolversi non appena si saranno precisate meglio le azioni legali annunciate ieri.

La pace giova all'Opec

«Il petrolio tornerà a 18 dollari il barile»

LOSANNA — Il presidente dell'Opec, il nigeriano Rilwanu Lukman, ha respinto ieri l'ipotesi che Iran e Iraq, in caso di positivi sviluppi nel processo di pace, possano saturare il mercato petrolifero mondiale facendo crollare i prezzi. «E' ridicolo affermare che i due paesi inonderanno il mondo di petrolio», ha detto Lukman. «Se Iran e Iraq intendono ricostruire le loro economie, l'ultima cosa che vogliono è una riduzione dei prezzi», ha aggiunto. Il ministro vede invece prospettive di maggior coesione all'interno dell'Opec in caso di cessazione della guerra tra i due Paesi del Golfo. Egli ritiene che, se l'Iraq, grazie a positivi sviluppi di pace, tornerà ad adeguarsi al sistema delle quote e gli Emirati Arabi Riuniti ridurranno l'attuale sovrapproduzione, il prezzo di riferimento del greggio potrà assestarsi a 18 dollari il barile, dagli attuali 15

scarsi. Secondo Lukman, inoltre, per novembre i prezzi del petrolio risaliranno oltre i 16 dollari. Il suo ottimismo è basato — a suo dire — sui fattori fondamentali di mercato. Intanto, ha aggiunto, l'Opec continuerà a lavorare per riportarlo al livello di riferimento di 18 dollari, che è un prezzo «realistico»; dal canto suo il comitato potrebbe riunirsi nuovamente prima della prossima conferenza ministeriale dell'Opec, fissata per novembre, tanto più se la situazione del mercato lo giustificherebbe. Intanto, nonostante l'incendio della piattaforma Piper-Alpha, che ha ridotto la produzione nel Mare del Nord di 200 mila barili al giorno, l'offerta mondiale di greggio è aumentata nettamente il mese scorso, salendo a 49,8 milioni di barili al giorno con un incremento di 800 barili al giorno.

Ferruzzi, la «cassaforte»

La Consob dà il «via» all'iter di quotazione

MILANO — La Consob ha autorizzato il deposito del progetto di ammissione alla quotazione della Ferruzzi finanziaria (Ferfin, da non confondere con la sua controllata già quotata, la Ferruzzi Agricola finanziaria), la «società cassaforte» del gruppo di Ravenna che si fonderà con Iniziativa Meta. Dal primo di settembre, dunque, come già stabilito nei piani di Raul Garini, la Meta scomparirà dal listino di Piazza Affari per far posto alla nuova società. Lo ha reso noto il presidente della Consob, Franco Piga,

al termine della riunione avvenuta ieri mattina nella sede milanese della commissione. Già oggi il nuovo progetto sull'operazione finanziaria (che differisce da quello presentato alle assemblee Ferfin e Meta nel maggio scorso per gli elementi desunti dalla vendita della Standa) sarà depositato presso la sede romana della Consob, e sarà a disposizione del pubblico. «Abbiamo rispettato i rapporti preesistenti», ha spiegato Piga, «e abbiamo integrato il progetto con i termini necessari all'adeguamento».

A questo punto perché la fusione venga realizzata non mancherebbe che un placet notarile. Dopo la quotazione in Borsa scatterà l'ultima fase del piano: l'offerta in opzione agli azionisti della Montedison delle azioni Ferruzzi in possesso della Montedison stessa. Infatti la società di Foro Buonaparte, come azionista di controllo di Iniziativa Meta, in seguito al cambio contestuale alla fusione si troverà in mano un pacchetto di azioni della sua controllante Ferfin.

LA SCOMPARSA DI MARISA BELLISARIO

Simbolo della vittoria femminile

Aveva 53 anni ed era amministratore delegato dell'Italtel - Sabato il funerale civile

ERA PIEMONTESE

Fece i primi passi nella Olivetti

All'Italtel «controllava», nel 1980, 29 mila dipendenti



ROMA — Marisa Bellisario, l'emblema della donna manager italiana e internazionale (di lei si sono occupate anche le maggiori testate estere), era nata a Ceva (Cuneo) nel luglio del 1935. Subito dopo la laurea in economia, conseguita all'Università di Torino, comincia la sua carriera nel 1960 alla Olivetti, dove viene assunta alla divisione elettronica, appena costituita, per avviare l'attività nel settore, allora nuovo, dei grandi computer. Poco dopo passa a coordinare un gruppo di lavoro per l'applicazione dell'Elea, il primo grande elaboratore italiano.

Nel 1965, quando la General Electric acquista la divisione elettronica, Marisa Bellisario viene nominata responsabile della pianificazione prodotti alla «General Electric information systems Italia». Nel 1969 entra alla «Honeywell information systems Italia», che aveva acquisito le attività della General Electric nel paese. Nel 1972 rientra all'Olivetti come responsabile della pianificazione operativa e, alcuni anni dopo, diviene responsabile del gruppo

informatica distribuita contribuendo a promuovere nell'azienda di Ivrea il passaggio all'elettronica. Nel febbraio 1979 diviene presidente e amministratore delegato della Olivetti corporation di America che, nel giro di un anno, rilancia. Nel novembre del 1980 passa all'Italtel (gruppo Iri-Stet) come condirettore generale e membro del comitato direttivo, e dall'estate del 1981 diviene amministratore delegato della società, che nel 1983 riporta in attivo, dopo anni di perdite.

Nel 1980 l'Italtel aveva 29 mila dipendenti, registrava una perdita di oltre 200 miliardi, i suoi principali prodotti erano tecnologicamente obsoleti e i debiti superavano i 700 miliardi di lire, contro un fatturato di 500 miliardi. Con la «cura Bellisario» l'Italtel raggiunge il pareggio nel 1983, un anno prima del previsto, e la sua redditività cresce anno dopo anno. Nel 1985 l'utile consolidato raggiunge i 75 miliardi, e il fatturato i 1.315 miliardi; nell'87 l'Italtel-Stet (società capofila del raggruppamento Italtel) chiude il bilancio con un utile di 106,5 miliardi.

ROMA — Quando le chiedevano che problemi avesse incontrato nella sua vita per il fatto di essere una donna manager, Marisa Bellisario amava raccontare due aneddoti. L'ultima volta che lo ha fatto, poco prima che si recitasse il male di cui soffre, è stato alcuni mesi fa a Pechino, in occasione di un viaggio per l'inaugurazione, nel cuore della Cina, di uno stabilimento dell'Italtel.

«Qualche tempo fa — raccontava divertita la Bellisario — mi è capitato di andare a Palermo dove volevo visitare una mostra di Guttuso. Venni «segnalata» al direttore della galleria che, non potendo accompagnarmi, delegò una persona ad accogliermi sottolineando: «Mi raccomando, è una donna molto importante». Quando mi ricevette all'ingresso della galleria — ricordava la Bellisario — mi disse, in dialetto siciliano: mi hanno detto che lei è una donna molto importante; ma che, per caso, è la segretaria di Agnelli?».

«Per molti uomini — spiegava Marisa Bellisario — essere una donna importante può significare al massimo riuscire a diventare la segretaria di un uomo importante come il presidente della Fiat». L'altro episodio che Marisa Bellisario amava raccontare era questo: «Ogni volta che vado in America per un incontro con qualche "big" c'è chi si avvicina a me chiedendomi dove è il mio capo. Anche negli Stati Uniti una donna è più facile che sia una segretaria che non una manager».

Questi due aneddoti raccontano, per chi ha avuto modo di conoscere Marisa Bellisario sul lavoro, le «due anime» dell'amministratore delegato-donna più famosa d'Italia: da un lato quel suo fare «da uomo» che dava ordini a presidenti e direttori generali uomini creando qualche imbarazzo, non fosse altro per una situazione così poco consueta nel mondo del lavoro; dall'altro, quel suo essere sempre «elegantissima» (a Pechino, tra i grigi e il blu delle autorità cinesi, risaltavano i suoi rosa, le sue scarpe arancioni, i vivaci colori che Giorgio Armani disegnava per lei), pronta a distribuire consigli e anche medicinali a chi, durante le trasferte, si ammalava, un comportamento insomma «da donna» come tante.

Se c'era però un modo di fare arrabbiare Marisa Bellisario era proprio quello di

Quando le chiedevano che problemi avesse incontrato nella sua vita per il fatto di essere una donna manager, amava raccontare un aneddoto: «Qualche tempo fa volevo visitare la mostra di Guttuso a Palermo. Venni segnalata al direttore come donna importante. In dialetto siciliano mi disse: "Ma che, per caso, è la segretaria di Agnelli?"». Da un lato aveva un fare «da uomo», dall'altro quel suo essere sempre elegantissima. Vestiti rosa, scarpe arancioni, vivaci colori che Armani disegnava per lei.

«trattava da donna»: baciamenti e gesti di cavalleria, soprattutto sul lavoro, non ne voleva. Lei era l'amministratore delegato, uomo o donna non importava, tutto il resto veniva dopo.

Che Marisa Bellisario non stesse bene lo avevano intuito in molti durante quel viaggio in Cina: qualche febbre, qualche assente improvvisamente durante i ricevimenti ufficiali, la sua mano che spesso correva alla borsa per uscire con pillole e gocce. Ma che stesse veramente male lo si era saputo soltanto poche settimane fa. Improvvisamente, mentre tutti parlavano delle trattative per la ricerca del partner internazionale dell'Italtel, Marisa Bellisario era uscita di scena. Quando si chiedevano notizie ai suoi più stretti collaboratori, si sentiva che

qualcosa era successo, ma nessuno diceva più di tanto: Marisa Bellisario, in realtà, entrava e usciva dalle cliniche dove era sotto osservazione — questa era la versione ufficiale — per una fastidiosa osteoporosi, una formula talvolta usata per nascondere mali molto più gravi.

Fino all'ultimo, però, l'amministratore delegato dell'Italtel ha voluto seguire da vicino le trattative con i «pretendenti» della «sua» Italtel, la società che aveva riportato in attivo tanto da essere «ambita» da quattro colossi multinazionali come la «At and T», la «Ericsson», la «Siemens» e l'«Alcatel». Nessuno è mai riuscito a fare le dire esplicitamente quale fosse il partner che avrebbe preferito per l'Italtel ma dalle chiacchierate informali di-

rante il viaggio in Cina una sua certa predilezione per l'americana «At and T» si intuiva: forse perché conosceva bene gli americani con i quali aveva lavorato.

Funerale civile per Marisa Bellisario. Lo ha detto ieri sera il marito della defunta, il prof. Lionello Cantoni. La cerimonia avrà luogo sabato prossimo alle 13. La salma della più conosciuta manager italiana dalla villa di Strada Mongreno, sulla collina torinese, sarà trasportata a Ceva, nel Cuneense, per essere sepolta accanto alla tomba del padre Anselmo «che Marisa — ha ricordato il marito — amava tanto». Il Presidente della Repubblica, a sorpresa la notizia della scomparsa di Marisa Bellisario, ha inviato ai familiari un messaggio di commosso cordoglio.

L'«AFFARE» TELIT

Da Agnelli la grande delusione

Veto sulla nomina, considerata una manovra socialista

ROMA — Con i torinesi, piemontesi anche lei, probabilmente non riusciva a legare. Il suo momento più brutto, la delusione più grande, Marisa Bellisario probabilmente l'ha provata proprio per colpa di un contrerente, quell'avvocato Agnelli di cui qualcuno pensava potesse essere la segretaria. Poco meno di un anno fa, la nascita della Telit, la nuova azienda di telecomunicazioni parte della fusione fra Tetra e Italtel, rilancia il suo nome sulle prime pagine dei giornali. La sua designazione alla guida della nuova società diventa addirittura un caso: la Fiat, Romiti e Agnelli in testa, vedono nella possibile nomina della Bellisario una manovra del Psi (lei stessa faceva parte dell'assemblea nazionale socialista ed era legata a De Michelis) per condizionare le scelte della nuova società.

Nonostante un tentativo estremo di mediazione affidato all'allora presidente di Mediobanca Antonio Maccanico, la Fiat piuttosto che accontentare i socialisti dando il via libera alla Bellisario, preferisce far naufragare tutta l'operazione: i contratti vengono stracciati e la Telit resta soltanto uno dei tanti matrimoni mancati nella storia dei rapporti fra industria pubblica e industria privata.

Per Marisa Bellisario è certamente un brutto colpo ma non tale da farle dimenti-

care che l'Italtel ha comunque bisogno di un partner. Comincia una caccia frenetica ma attenta ad un nuovo socio. Ancora poche ore prima di essere vinta dal male incurabile, dalla sua casa di Torino Marisa Bellisario aveva sondato e contattato possibili soci, potenziali alleati.

Nel 1980 l'Italtel aveva 29 mila dipendenti, perdeva 200 miliardi, i suoi prodotti erano tecnologicamente superati, con 700 miliardi di debiti che superavano abbondantemente il fatturato, di appena 500 miliardi. E' su questa realtà che Marisa Bellisario ha iniziato a lavorare nell'estate dell'81 quando venne nominata amministratore delegato dopo essere entrata nella società, come condirettore generale, nel novembre dell'80. In tre anni, dal 1981 al 1983, sotto la gestione Bellisario, si realizza il risanamento dell'azienda, che nel 1983, dopo anni di perdite, registra un bilancio positivo, consolidato nel 1984, anno in cui la Telit torna a distribuire il dividendo, contemporaneamente a una profonda trasformazione di prodotti e processi produttivi verso l'elettronica e le tecnologie avanzate.

La strategia di rilancio della Bellisario si incentra sulla diversificazione di prodotti e mercati attraverso l'ingresso nel settore della telematica e l'espansione della presenza internazionale.

LEGGE

Nautica: ridotti i vincoli

ROMA — Dopo quattro giorni di intenso dibattito la VII commissione del Senato, presieduta dal sen. Bernardi, ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge d'iniziativa governativa presentato dal ministro della Marina mercantile, Prandini, per il rilancio della nautica da diporto.

Il disegno di legge si ispira a tre criteri fondamentali: lo snellimento delle procedure, l'alleggerimento fiscale e il sostegno alla ricettività per le unità minori (tale ultimo aspetto riceve una prima sistemazione mentre il ministro Prandini ha annunciato di star già lavorando a un nuovo strumento che riformi, rilanciandola, la portualità turistica).

Sotto il primo riguardo, va segnalato che si può parlare di un vero e proprio rovesciamento dell'impostazione del rapporto tradizionale Stato/cittadino, basato non più sulla normazione minuziosa di ogni aspetto dell'andare per mare, bensì su una responsabile «deregulation».

Nel gruppo di norme ispirate a tale filosofia, vanno sottolineate particolarmente: l'estensione della facoltà di costruzione a tutte le unità costruite in serie; facilitazioni per i diportisti stranieri che acquistino una barca in Italia; l'abolizione del visto di convalida quinquennale; una maggiore dilazione del termine per le visite periodiche rispetto a quello attuale di cinque anni.

Infine, si prende atto e si avvia la regolamentazione dell'attività di noleggio e locazione delle unità da diporto, di grande rilevanza sociale perché consente l'avvicinamento alle attività nautiche anche da parte di chi non sia in grado di acquistare una unità in proprio.

In tema di alleggerimenti fiscali l'aspetto più qualificante del nuovo provvedimento è la riduzione dell'Iva al 19 per cento per tutte le imbarcazioni da diporto (e non più soltanto per quelle fino a 18 tonnellate), e al 9 per cento per i natanti.

Infine, in tema di ricettività, sono previsti incentivi per la realizzazione di punti di ormeggio dotati di impianti di rimessaggio o insilamento a terra, come primo inizio di soluzione al grave problema della ricettività portuale per il turismo nautico. La legge licenziata dal Senato passa ora alla Camera.

«SPARATA» DI DE MICHELIS E PRONTA RISPOSTA DI FRACANZANI

Sul polo chimico arrivano i «siluri»

L'approvazione del governo non dovrebbe essere rinviata - Ma gli ostacoli politici aumentano

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Il polo chimico si tinge di giallo? Al termine del consiglio dei ministri, il vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis ha spiegato che il vertice dei partiti di maggioranza «per le partecipazioni statali ha fatto deciso di bloccare tutto, per compiere una verifica degli obiettivi e delle politiche delle imprese pubbliche».

In altre parole — ha aggiunto in tono scherzoso De Michelis — verranno stabilite le direttive da dare ai ministri per le «due direttive».

A chi ha chiesto se questo significava il congelamento delle decisioni sul polo aeronautico, su quello ferroviario e su quello chimico, Lapadula ha risposto di De Michelis: «Fracanzani per ora non può da-

re nessuna autorizzazione». Immediata la conclusione che potevano trarre i presenti: la nascita del colosso chimico tra Eni e Montedison è rimandata a data da destinarsi. Per ora non se ne fa più nulla.

Appena la frase è stata riferita al ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, è partita la replica: «Entrò stanotte — è stato scritto in un comunicato del ministero — sarà completata l'analisi della documentazione di Eni e Montedison e subito dopo il ministro firmerà l'autorizzazione».

Non contento di questa replica indiretta, Fracanzani ha commentato a voce l'affermazione di De Michelis: «E' una battuta freudiana, di chi vorrebbe essere ministro delle partecipazioni statali e non lo è più».

La palla è quindi ripassata a De Michelis il quale ha riba-

dato che il firmamento delle imprese statali è un problema del governo e, quindi, la sua frase si riferiva a tutte le partecipazioni statali e non al polo chimico in particolare.

A questo punto, evidentemente, Fracanzani è intenzionato ad andare avanti. Non è però da escludere che tutta la questione abbia lunghi strascichi polemici nei prossimi giorni. Certo sembra di capire che gli scogli sulla strada che conduce alla nascita del colosso chimico pubblico-privato si stanno moltiplicando.

Che qualche cosa di poco chiaro stesse bollendo in pentola lo si era intuito da qualche giorno. La firma del ministro Fracanzani all'intesa tra Eni e Montedison in effetti tardava ad arrivare. «I nostri uffici tecnici — facevano sapere dal ministero delle Partecipazioni statali —

stanno studiando tutti i particolari della questione. E' una materia molto complicata e su cui occorre procedere con i piedi di piombo».

Secondo qualcuno, il ministro Fracanzani sapeva che all'interno del governo si stavano fronteggiando due schieramenti e stava prendendo tempo in attesa di sapere che cosa avrebbe deciso il vertice della maggioranza.

Ieri mattina Fracanzani aveva convocato il presidente dell'Eni, Reviglio, e quello della Montedison, Gardini, per comunicare loro che era sua intenzione procedere. Forse, ha anche chiesto di cambiare qualche particolare dell'intesa di massima.

Subito dopo il colloquio con Fracanzani, il presidente dell'Eni, Reviglio, si è recato al Quirinale dove ha incontrato il Presidente della Repubblica e gli ha illustrato le

finalità dell'intesa con la Montedison e le prospettive che si apriranno sui mercati internazionali per il colosso chimico italiano.

La sensazione che stesse affiorando qualche scoglio era stata rafforzata ieri mattina dal democristiano Vito Napoli, presidente del comitato per le Partecipazioni statali della commissione attività produttive della Camera. Napoli ha chiesto molto apertamente, e con forza, che «tutta la questione del polo chimico debba tornare in Parlamento dove l'idea è nata».

In sostanza, il deputato democristiano ha voluto far sapere che il Parlamento non accetterebbe che l'eventuale accordo per la chimica venisse discusso solo dalle parti (Eni e Montedison), e poi semplicemente approvato dal governo.

Il Parlamento, insomma, reclama il diritto di poter dire

l'ultima parola. «Per ora, da quel che risulta — ha aggiunto Vito Napoli — a parte l'utilità generale, chi ci guadagna molto è la Montedison che nell'operazione scarica buona parte dei suoi debiti e 18 aziende ad alto rischio.

Non vorremmo che per la quarta volta negli ultimi vent'anni, i contribuenti pagassero la ristrutturazione della Montedison e questa, sistemata, tornasse ai privati con il solo apporto di qualche azienda attiva che per ora si sono tenute in mano. Chi garantisce il denaro pubblico, ossia l'Eni da questa eventualità?».

L'accordo Eni-Montedison, comunque, non è guardato con attenzione solo in Italia. Ieri, l'autorevole «Wall Street Journal» ha dedicato un ampio servizio alla Montedison e alla prospettiva della crescita del gigante chimico italiano.

PORTO Pratiche più veloci

MONFALCONE — L'azienda speciale per il porto di Monfalcone ha organizzato un incontro tra gli addetti del settore per mettere a punto interventi volti a inserire lo scalo nei processi più avanzati di informatizzazione in corso di realizzazione nel settore portuale dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia.

E' prossima infatti l'apertura del centro direzionale realizzato dall'Aspm. Il professor Giacomo Borruso, ordinario di economia dei trasporti all'Università di Trieste, ha illustrato ad agenti marittimi, trasportatori, operatori della Dogana, dei servizi bancari e della Capitaneria i procedimenti informatici che si stanno completando per permettere il disbrigo delle pratiche doganali in tempo reale con l'uso di videoterminali.

TRAFFICI Eapt-Lloyd: alleanza

TRIESTE — L'Ente autonomo del porto di Trieste sosterrà le iniziative del Lloyd Triestino per l'acquisizione di nuovi traffici. La commissione traffico dell'Ente ha assicurato di accogliere le richieste del Lloyd Triestino per quanto riguarda il contributo finanziario per il 1989, allo scopo di consentire alla società di navigazione triestina di portare avanti la sua politica di acquisizione di traffici estero per estero su Trieste.

I dirigenti del Lloyd Triestino avevano illustrato alla commissione i piani, i progetti e le strategie per il prossimo futuro e avevano sottolineato le difficoltà che si sono avute su determinate linee.

«Si è così ricomposto — si legge in una nota — un clima di collaborazione, dopo le incomprensioni dei mesi scorsi».

PORTO Il traffico a Fiume

FIUME — Nei primi sette mesi dell'anno il movimento merceologico del porto di Fiume è stato di oltre tre milioni e mezzo di tonnellate. Le merci alla rinfusa manipolate sono state quasi due milioni e mezzo, con una flessione del due per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono aumentati, invece, dei cinque per cento, i carichi generali con oltre un milione di tonnellate. Il movimento del legname è stato di 135.392 tonnellate.

Al terminal per minerali fossili di Buccari lo scorso mese di luglio sono state manipolate 215.396 tonnellate di materiale, con una diminuzione del 15 per cento in confronto al mese di luglio del 1987. Le cause di questa flessione — secondo le autorità portuali — sono dovute alla «cronica carenza di carri ferroviari utilizzati per smistare i minerali».

SALGONO ORDINATIVI E FATTURATO AD APRILE

Industria, tira la domanda estera

ROMA — Salgono ordinativi e fatturato dell'industria ad aprile, grazie soprattutto all'espansione della domanda estera. Nel mese considerato è cresciuto dell'1,9 per cento il fatturato rispetto allo stesso mese del 1987. Questo risultato deriva da un incremento del 1,1 per cento del fatturato sul mercato interno e del 4,9 per cento di quello sul mercato estero.

Se si tiene conto dell'andamento dei prezzi della produzione — sottolinea l'Istat — i risultati sul fatturato del mese di aprile sono coerenti con l'andamento dei numeri

indici della produzione industriale già pubblicati dall'Istat e che fornivano una diminuzione del 2,4 per cento tra aprile 1987 e aprile 1988. Per quanto riguarda gli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa, il relativo indice ha toccato sempre ad aprile un livello pari a 222 con un aumento del 7,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente derivante da un incremento del 3,4 per cento della domanda interna e del 16,7 per cento di quella estera.

Da gennaio ad aprile '88 invece l'indice del fatturato è

salito rispetto allo stesso periodo dell'87, del 9,1 per cento in conseguenza dell'incremento dell'8,6 per cento del fatturato sul mercato interno e del 10,8 per cento di quello sul mercato estero. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, nel periodo gennaio-aprile, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento dell'8,5 per cento per i beni finali di investimento, del 9,3 per i beni finali di consumo e per i beni intermedi.

Sul fronte degli ordinativi, da gennaio ad aprile '88, rispet-

to allo stesso periodo del 1987 l'indice è aumentato del 15,1 per cento in conseguenza dell'incremento del 13,8 per cento registrato dalla domanda interna e del 17,9 per cento di quella estera.

L'analisi degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) per attività economica mostra nei primi 4 mesi dell'anno incrementi percentuali rilevanti nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (24,5), negli apparecchi di precisione (21,6) e nelle macchine e materiale meccanico (16,2).

APPROVATA DAL SENATO LA RIFORMA

Contratti di formazione fino a 32 anni

ROMA — La Commissione lavoro del Senato ha approvato in sede deliberante la riforma dei contratti di formazione e lavoro istituiti nel 1984 con lo scopo di dare incentivo all'occupazione giovanile. In questi quattro anni ne sono stati stipulati oltre 700 mila e la tendenza generale è quella di assorbire quasi integralmente l'area della prima occupazione. Relatore del provvedimento è stato il senatore Gino Giugni (Psi), presidente della Commissione lavoro, il quale ricorda che la riforma ha avuto tre obiettivi.

Innanzitutto riattivare la funzione formativa, circoscrivendola nell'ambito di progetti di formazione e lavoro approvati dalla Commissione regionale o elaborati su moduli predisposti dalle regioni o dai contratti collettivi nazionali.

Agli incentivi già previsti in questi casi si aggiunge un prolungamento degli stessi nel caso di conferma del contratto nella forma a tempo indeterminato. Altre innovazioni importanti, ricorda sempre Giugni, sono l'elevazione dell'età da 29 a 32 anni e l'esclusione, in una tabella

elaborata sulla base delle norme di inquadramento contenute nei contratti collettivi, di tutti i lavori privi di sostanziale valore professionale. Accanto al contratto di formazione propriamente detto, Giugni ricorda che è stato dato pieno riconoscimento al «contratto di addestramento», che non richieda alcun procedimento di approvazione di progetti né interventi autorizzativi delle Commissioni regionali.

Si tratta di contratti non superiori a un anno. Il limite di età in questi casi è limitato a

25 anni e per questi contratti non sono previste agevolazioni contributive durante il loro svolgimento, ma queste operano per 12 mesi dopo la loro conversione a tempo indeterminato. Sempre secondo Giugni, altra novità importante è l'introduzione per la prima volta di incentivi alla occupazione delle cosiddette «fasce deboli» del mercato, che per ora sono identificate nelle due categorie dei giovani inoccupati da lungo tempo e dei cassintegrati. All'assunzione di questi, con richiesta nominativa, è collegato uno

sgavio contributivo totale per la durata di 12 mesi. L'approvazione da parte del Senato del disegno di legge che riforma i contratti di formazione lavoro è stata accolta con soddisfazione dal ministro Formica.

«Si tratta — ha detto — di un provvedimento assai importante che agisce in favore dei giovani in cerca di occupazione. Il risultato ottenuto è frutto della stretta collaborazione tra Parlamento, in particolare la Commissione lavoro del Senato, e Governo che hanno inteso procedere in tempi rapidi



Baresi, anima del Diavolo

Franco Baresi è il regista difensivo del Milan. Ma oltre che regista è la vera anima della squadra. Difende, imposta, ogni tanto parte verso la porta avversaria. Se Sacchi glielo chiede, Baresi risponde anche col gol. Contro il Parma, non sono bastati i tre olandesi. Ci ha pensato lui a mettere in gol. A Parma Sacchi ci teneva a non perdere: là ha allenato prima di arrivare al Milan, e poi i campioni d'Italia avevano perduto a Brescia con mille polemiche. Una pezza la mette sempre Baresi.

EDMAR A PESCARA

L'altruista del gol

E' titolare della nazionale olimpica del Brasile

STRANIERO Aguirre in viola

L'attaccante uruguayano di 23 anni Diego Aguirre, è il terzo straniero della Fiorentina. La notizia non è stata ancora comunicata ufficialmente dalla società viola ma il giocatore avrebbe già firmato un impegno con la Fiorentina e domenica arriverà in Italia. I dirigenti viola hanno quindi due giorni di tempo per convincere dell'acquisto il tecnico Sven Goran Eriksson che continua a puntare su altri nomi per sostituire Diaz al centro dell'attacco della squadra. In particolare Eriksson ha espresso il suo gradimento per il brasiliano dell'Ascoli Casagrande e per il belga Claesen. Il tecnico ha chiesto dieci giorni per dire la sua scelta.

MOSCIANO SANT'ANGELO

— Si è creata un'atmosfera brasiliana a Pescara per l'arrivo di Edmar Bernardes dos Santos: oltre duemila persone lo hanno atteso l'altra notte all'aeroporto per manifestargli simpatia e chiedergli «i gol per far grande il Pescara».

Qualche ora più tardi, dopo aver superato le visite mediche, Edmar è stato presentato alla stampa, insieme con il nuovo sponsor del Pescara, la «Gis gelati» di Pietro Scibilia, presidente della società calcistica.

Sebbene stanco per le migliaia di chilometri percorsi nell'ultimo mese in giro per il mondo insieme con la nazionale olimpica brasiliana, Edmar — 28 anni, sposato con una studentessa in psicologia e padre di una bambina di cinque anni — ha rivolto il proprio messaggio ai tifosi: «Ho segnato oltre 500 reti in dieci anni di professionismo», specificando che si è trattato anche di gare amichevoli, ma subito dopo ha aggiunto che «è consapevole di non poter mantenere questa media in Italia, dove le difese sono più attente».

Ha però voluto sottolineare che «anche in Brasile ci sono squadre che giocano all'italiana e quindi saprà come comportarsi».

comportarsi.

«Da lui la società si accontenterebbe di almeno dieci gol — ha detto Scibilia — Ma se la squadra gira e riesce a mettere in campo il trio brasiliano — ha aggiunto il presidente — forse otterremo di più».

Anche Edmar si è detto favorevole all'acquisto di un altro suo connazionale, ma interrogato su chi preferirebbe avere a fianco, ha glissato la risposta, affermando di essere «amico di tutti i giovani che la società sta contattando» e di avervi «giocato bene insieme».

Sulla sua posizione in campo, l'ex centravanti del Corinthians di San Paolo, ha detto di preferire quella classica di centravanti ma di giocare per la squadra: «Sono talmente altruista che nella nazionale olimpica vengo impiegato come mezza punta».

Su chi gli sarà affiancato, Scibilia si è limitato a dire che «sarà un giovane, perché il Pescara vuol investire sui propri giocatori. Però sarà senz'altro un brasiliano». A questo proposito sono stati fatti i nomi di Giovanni e Romario, ma Scibilia non ha voluto commentarli. Edmar raggiungerà Levico

Terme (Trento) dove resterà in ritiro per una decina di giorni con i nuovi compagni; il 15 agosto si riunirà alla nazionale olimpica brasiliana per completare la preparazione in vista delle Olimpiadi. Debutterà con la maglia del Pescara il 9 ottobre nell'incontro casalingo con la Roma.

Se i dirigenti del Pescara hanno detto di essere stati sicuri nella scelta del centravanti brasiliano, hanno dimostrato incertezze, invece, per quella dello sponsor, tanto che si è rischiato di scendere in campo per la Coppa Italia senza una scritta commerciale sulle maglie. «Lo sponsor dello scorso anno — ha spiegato Scibilia — ci aveva garantito la riconferma dell'accordo, ma solo pochi giorni fa ci ha comunicato che per statuto non avrebbe potuto rinnovare la collaborazione. Allora, abbiamo preferito fare tutto in casa».

Riguardo alla somma che sarà versata dalla «Gis», l'amministratore delegato, Antonio Edmondo, ha detto: «Ancora non ci siamo messi d'accordo, ma non sarà un problema».

Per cercare di capire quanto pagherà l'industria di gelati

UDINESE

Branca, la voglia del reduce

Intanto deve curarsi un fastidioso mal di schiena

Servizio di
Guido Barella

RAVASCETTO — Marco Branca, un anno dopo. Un ritorno dopo appena una stagione a Genova, sponda blucerchiata. Un ritorno, comunque, senza rimpianti, anche se la Sampdoria significava la serie A. «A Genova stavo bene, benissimo fino alla domenica mattina. Sia chiaro: con i compagni avevo un rapporto splendido, con il presidente e il direttore sportivo anche. Con tutti, meno che con una persona, l'allenatore. Non mi ha mai offerto una possibilità, mai un'opportunità vera per dimostrare quanto potevo fare. Spizzichi di partite in campionato e in Coppa, niente di più». Ma non c'è polemica nel tono della voce. Anzi. Ormai, è storia passata. Dunque, il ritorno a Udine: «Alternative non mancavano, ma ho preferito venire in

Friuli, con una gran voglia di giocare in corpo, con una gran voglia di dimostrare ciò che non mi è stato permesso di dimostrare lo scorso anno». Un anno dopo, tante cose sono cambiate, tanti i volti nuovi che lo circondano. «Sì, si è rinnovato moltissimo — ammette Branca — Ho ritrovato tre o quattro compagni che già conoscevo, non di più. Però, questo lo devo dire, si è rinnovato in meglio: anche la società mi sembra meglio attrezzata, sono contento della scelta fatta. E poi qua ho trovato un allenatore come Sonetti: non lo conoscevo, ma mi è piaciuto subito il suo modo di fare, e i rapporti con lui sono ottimi. Un «sergente di ferro»? Mah, questa forse è l'impressione che si ricava stando a bordo campo. Direi invece che è un uomo molto attento alle necessità dei giocatori, molto sensibile, una persona che in cima ai suoi pensieri ha



sempre la squadra». E' tornato, Marco Branca, toscano di Grosseto, 23 anni, per giocare. Ma la concorrenza, là in attacco, non manca: «Già, ma la concorrenza c'è sempre: o ti chiamano Vialli o Maradona, e allora è

ovvio che non hai problemi, oppure il posto in squadra te lo devi sempre conquistare. So che sarà così anche quest'anno, ma la cosa non mi spaventa, anzi». Un gruppo rinnovato, un gruppo giovane, quello che ha trovato nel ritiro di Ravascetto. «Sì, giovane. Ma non inesperto. Se andiamo a controllare il curriculum di ciascun bianconero scopriremo che tutti hanno già qualche anno di esperienza alle spalle. E che tutti sono giocatori che sanno il fatto loro». Con tutte queste premesse è facile parlare, allora, di programmi ambiziosi. «Se rimaniamo con i piedi per terra, credo, possiamo fare qualcosa di valido: la rosa è composta da buoni giocatori, se ne uscirà fuori un gruppo capace di imporre la sua decisa personalità su ogni campo allora potrà essere un'Udinese da primi posti.

Per questo non devono spaventare certe trasferte: se una squadra è forte, è forte a Licata come a Tarvisio. Le altre grandi annunciate? Le solite: Brescia, Genova, Bari, la Cremonese che, quatta quatta alla fine ogni anno poi si trova a lottare per la promozione. L'Udinese? Sì, anche l'Udinese. Ma senza volare troppo con la fantasia». Intanto Marco Branca passa queste giornate d'inizio agosto osservando i compagni da bordo campo. Anche mercoledì sera non si è tolto la tuta: lo affligge da una settimana un mal di schiena che combatte con iniezioni e altre diavolerie mediche. «L'amichevole con la Ravascetto? Una partita utile, una sgambatura, ma niente di più. Penso che in Coppa Italia si inizierà a vedere la vera Udine, ma già per l'amichevole con l'Inter, il 18 agosto al Friuli, la messa a punto sarà soddisfacente».

INTERREG: Monfalcone ripescato ridesta interesse

ROMA — Il comitato Interregionale della Figg, precisando che Sassuolo, Jesi, Suzara, Potenza e Carpi, sono passate alla serie C2, e che l'Ercolanese e il Savona sono state escluse dal campionato Interregionale, ha ammesso allo stesso campionato Anasta, Asti, Bitonto, Castelfretese, Ceresete, Chiavari, Eniella, Fanfulla, Folgore, Formia, Gera, Gualdo, Guspini, Marsala, Mondragonese, MONFALCONE, Monturanese, Nettuno, Officine Bra, Paoliana, Paternò, Pollicoro, Pomezia, Pro Palazzolo, Renato Curti, Termitana, Termoli, Tricase, Velletri e Viareggio. Si completa così il quadro delle partecipanti al più alto gradino tra i dilettanti; quelle società che aspirano al rango di professionistiche. Festa grande, ieri mattina, nel clan del Monfalcone, non appena pervenuta la conferma del ripescaggio della squadra azzurra nel campionato Interregionale. Da qualche settimana, negli ambienti sportivi della città dei cantieri, non si parlava d'altro che si attendeva di giorno in giorno una comunicazione ufficiale da Roma. L'incertezza si è dunque trasformata in giustificata soddisfazione per il concreto salto di qualità della formazione azzurra che ritorna su un palcoscenico più consona alle sue tradizioni.

I dirigenti monfalconesi erano da tempo impegnati in una campagna di rafforzamento della «rosa», nell'ottimistica prospettiva che si è appena concretizzata. Ora, con la conferma della promozione a tavolino, c'è l'intenzione, manifestata dal presidente Alessandro Belli, di completare l'opera. E' ovvio — ha affermato Belli — che soltanto la decisione ufficiale ci consente finalmente di sciogliere le ultime riserve e partire a pieno ritmo con i programmi predisposti per il nuovo campionato.

Soddisfatto anche il diseredato «Bianco», il quale, appella al pubblico monfalconese per dare alla squadra l'aiuto di cui avrà bisogno in un lotto di avversari di tutto rispetto. «Speriamo — ha affermato Politi — che i tifosi ci possano dare una mano e che, nell'immediato futuro, possa esserci un maggiore coinvolgimento dell'intera città nella gestione della squadra, per proseguire concretamente sulla strada di un rilancio».

INAUGURATO IL CAMPO SPORTIVO

Visogliano onora il Padova

Facile impegno per i veneti, ostacolati molto dalla bora



8-0

MARCATORI: al 22' Longhi, al 33' e al 38' Fermanelli, al 42' e al 43' Longhi, al 44' Simonini, al 65' e all'87' Montrone.

PADOVA: Benevelli, Donati, Tonini, Piacentini, Da Re, Ruffini, Longhi, Angelini, Fermanelli, Sola, Simonini.

Secondo tempo: Dal Bianco (81' Zancopé), Pasqualeto, Penzo, Carrara, Donati, Pierluigi, Brugnolo (81' Zorzi), Belleo, Montrone, Valigi, Simonini (65' Bettella).

SAN MARCO SUSTIANA: Pavese (79' Baldan), Apollonio, Chivella (46' Perich), Malusa, Skabar (46' Norbedo), Sannini I, Inglesse, Miorin (16' Marchesan), Kossuta (46' Cimadori), Sannini II, Tognetti.

ARBITRO: Bassanese di Trieste.

VISOGLIANO — Buon galoppo del Padova sul nuovo campo di Visogliano, un impianto sportivo con i fiocchi, che rappresenta un autentico pomo della discordia fra le diverse componenti etniche che satomonicamente potrebbe venir meglio sfruttato dalla maggiore società triestina.

Ad attendere Adriano Buffoni e i suoi, oltre al presidente della locale polisportiva, Clon, con la targa di rito, il tormento di una bora sempre più veemente, pungente, con il passare dei minuti. Ha rovinato, il vento, un po' la festa al pubblico, ma per i biancoscudati ha rappresentato un ostacolo imprevedibile, meno abbordabile sicuramente del poco più che volenteroso undici del San Marco.

Giocando però con il pallone prevalentemente a terra, catechizzati a dovere dal loro tecnico, che di queste parti conosce ogni bizza meteorologica, i patavini hanno svolto il lavoro previsto, ricor-

cando dapprima i collegamenti, indi velocizzando la manovra per poi trovare con estrema facilità la via della rete.

Troppo evidente il divario tecnico fra le due formazioni, tuttavia il Padova ha lasciato una buonissima impressione soprattutto nella prima frazione di gioco, quando Buffoni ha schierato la formazione tipo. Otto le reti messe a segno dai veneti, sei delle quali nei primi 45 minuti, ma lo scarto sarebbe risultato maggiore se l'ottimo Pavese non si fosse opposto bravamente a una miriade di conclusioni degli avversari.

In breve la sequenza delle reti: capitolò Pavese dopo tutta una serie di buoni interventi al 22', quando Longhi chiude una triangolazione con Fermanelli e Simonini. Gran sinistro di Ruffini al 26' con pallone deviato miracolosamente da Pavese sulla traversa.

Allunga il Padova con Fermanelli al 33', il quale trasforma un calcio piazzato e si ripete cinque minuti più tardi su un invitante allungo di Piacentini. Al 42' un applaudito scambio fra Fermanelli e Longhi porta quest'ultimo al gol. Palla al centro e nuovo scatto di Longhi che s'invola tutto solo verso Pavese, per batterlo al primo accenno di uscita. Il tempo ancora per Simonini di deviare fulmineamente in rete un traversone di Da Re.

Dopo l'intervallo la musica non cambia, nonostante i mutamenti operati da Buffoni. E' Montrone a mettersi in luce nel finale, siglando una bella doppietta: tiro dal basso verso l'alto, imprevedibile al 65' e spettacolare deviazione di testa dal dischetto in chiusura.

[Luciano Zudin]

TRIESTINA

E' in via di definizione

Intanto Cerone è stato operato: tornerà a metà settembre



TRIESTE — La Triestina sta sbazzandosi dal lavoro fisico e tecnico, dopo dieci giorni di preparazione a Basovizza. Un lavoro giornaliero di quattro ore abbondanti stronca perfino Sandro Zampa; figurarsi se gli atleti alle 22 non se ne vanno a dormire. Nella fresca sera del Val Rosandra, c'è spazio per divagazioni su Maradona, sul Napoli di quest'anno, sul Torino di Radice. E anche su qualche virgulto alabardato.

Negli scambi in un campo ancora ridotto, dei nuovi, ci hanno sfrenato la fantasia un ragazzino biondo fascia con bella corsa; più in mezzo al campo, l'altro è chiamato Milanese, tra i ragazzi, a Lombardo serviranno ben presto Casonato e Schiraldi, Isipiro e Tiberio e Cernecca: quelli insomma che assorbono meglio i carichi di lavoro.

Ben inteso, si gioca ancora senza direttive tattiche precise, un po' alla brada. Ma ognuno si cerca la zona del campo più consona. Pasqualini e Marchesan sono ancora alla ricerca di una collocazione definitiva, forse soffrono l'allenamento e sbocciranno più in là.

Intanto la prima partita ufficiale è alle porte: domenica pomeriggio alle 17.30 sul campo di Basovizza, Jarja-Triestina. Più o meno alla stessa ora in cui cominceranno le corride. Già domenica pomeriggio ne sapremo di più. Lombardo non ha deciso ancora se mettere in campo una formazione mista e cambiata nel secondo tempo, oppure se puntare subito su un nucleo di atleti da sfruttare in seguito. Dilemma che verrà risolto via via che le

ore passano. L'esempio di Sacchi insegna, su scala diversa. Il pubblico merita di vedere la Triestina, anche se non è prevista la diretta su Telecapodistria.

«Continua il programma di allenamento — dice Lombardo — con gli opportuni adattamenti. Corsa di resistenza, balzi per l'esplosività muscolare. Tenendo presente che il fine dell'allenamento è riuscire a giocare al calcio nel miglior modo possibile. Il calcio non è radichismo; il calcio vuol dire gol. E noi speriamo di farne».

Gli uomini base ci sono: Casaroli e Papais, la spina dorsale della squadra, Simonetta e De Falco, veloci in avanti; Cortiuli in porta sembra molto sicuro; Danelutti è uno stantuffo; Polonia, Poletto e Costantini non si discutono. «Peccato Cerone — conclude il coach —. Starà via un mese abbondante. Avrebbe potuto giocare lo stesso, ma sarebbe stato un calvario inutile. Avrà finalmente la gamba a posto e potrà allenarsi con continuità. Uno come lui, in serie C, è un lusso che dobbiamo poter sfruttare».

Ieri mattina, appunto Cerone, è stato operato. Gli è stata tolta una ciste dal tendine. Porterà un gambaletto gestato per 20 giorni e poi potrà riprendere a muoversi, insomma a metà settembre, ma forse anche un po' dopo, rivedremo Cerone in campo. A quel punto sarà già campionato e la Triestina più o meno definita. Dopo le prime tre partite di campionato, si augura l'allenatore, sarebbe bene avere sette punti in classifica. Sì, certo, buona notte!

[Bruno Lubis]

TRIESTINA Il lavoro sul campo

TRIESTE — C'è qualcosa di nuovo ed assai poco d'antico sotto il sole di Basovizza. Si diceva dell'atmosfera intrisa di una speranza allegria portata dalla nutrita schiera del primavere. Ma anche dal campo, autentico banco di lavoro per il capomastro Lombardo e i suoi operai del pallone, giungono segni premonitori del nuovo corso intrapreso dalla Triestina. Nuovi anche alcuni ferri del mestiere, attrezzi ginnici che avevano raramente visto adoperare negli ultimi anni. Che dire poi dei blottoni di giocatori guadagnarsi interminabili serie di giri attorno al terreno di gioco, con l'atletico Danelutti prepotentemente sempre alla guida del proprio e gli anziani De Falco e Casaroli a rivalagliare nella funzione di dare l'esempio al meno volenteroso. Un capitolo a parte meritano le cure particolari che Sandro Zampa riserva ai portieri e che, di primo acchito, sembrano rivitalizzare anche lo spirito degli interessati, oltre che irrobustire la muscolatura e sollecitare l'agilità. Una prima risposta questi giovani, con i loro tecnici in testa, la stanno dando alla città. Né vale a scuotere l'armonia del gruppo qualche scherzo ai loro danni, come quello tirato da uno sciame di vespe, andato a fabbricarsi il suo nido all'interno di una panchina. Vittima designata Simonetta che inconsciamente vi aveva appoggiato sopra l'indumento di cui s'era disfatto.

FORMULA 1

Budapest, soliti jet?

Scattano le prove e la caccia disperata alle McLaren

NUOTO
A Roma i Categoria
Occhio a Fonda, Sorini, Valenti

La stagione agonistica nazionale del nuoto italiano sta per concludersi con i Campionati italiani di categoria, che si svolgono in questo fine settimana a Roma, e la settimana prossima con i Campionati italiani assoluti che si terranno nella vasca da 50 di Milano. Se gli Assoluti rappresentano l'ultima occasione per raggiungere il tempo limite che dà via libera per Seul, i Categoria danno la possibilità di vedere sfilare il meglio di quel nuoto giovanile italiano che ha ancora una volta dimostrato la sua vivacità ai recenti Campionati europei giovanili.

Paradossalmente il nuoto regionale si presenta con maggiori ambizioni agli Assoluti di Milano che non al Categoria di Roma, confermando così l'impressione che la nuova generazione che fatica a seguire il passo dei vari Braida, Riem, Segato, Scaini. Non a caso tutte le maggiori speranze per i Categoria si

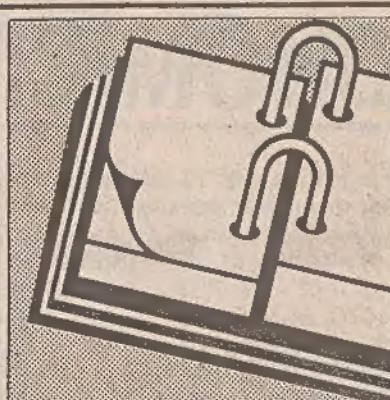
Servizio di
Ezio Pirazzini

BUDAPEST — Quando la F.1, tre anni o so no, varcò la cosiddetta cortina di ferro fece scalpore. Costituiva un fatto storico. Bernie Ecclestone, persa la battaglia di Mosca, era riuscito a ripiegare conquistando Budapest, la più europeizzata città dell'Est. Un bel colpo, senza alcun dubbio, anche se i magiari non vantavano tradizioni in materia. Però, si supponeva, che i bolidi del trento all'ora, espressione, come struttura, di un capitalismo esasperato avrebbero fatto cenzone di una folta sensibile agli eventi della tecnologia raffinata, a quel supporto che in effetti aveva prodotto un baratro tra l'Ovest e l'Est.

erano tradotti in altrettanti disastri finanziari, salvo che per quest'ultimo, l'unico che ha resistito alla breccia, il «padrino» si era deciso a muoversi su altre strade e l'Est era fra queste. Infatti, dopo Budapest, sta ancora puntando su Mosca.

Ma con un campionato come quello attuale, pensiamo che non pochi organizzatori vorrebbero desistere. Un campionato fin troppo monocolore e monotono, scarso di contenuti tecnici, ma soprattutto da sbadiglio come agonismo. Una penna, tutto sommato, e non solo perché la Ferrari non è riuscita a inserirsi nel dialogo a due voci tra Senna e Prost, ma anche per la delusione prodotta dai motori aspirati che non hanno ottenuto alcunché di probante rispetto a quello che promettevano sulla carta. Ciò dice quanto male sia stato congegnato il canto del cigno del motore sovralimentato che invece va a chiudere con acuti in serie. Anche all'Hungaroring non si vede come possa cambiare la situazione, cioè ostacolare i due «jet» della McLaren i cui piloti, tra l'altro, hanno dimostrato di avere i nervi a posto. Anche negli errori si sono eguagliati: Senna con una frenata sbagliata in curva a Montecarlo, Prost con una resa senza condizioni a Silverstone perché non valeva continuare a lottare sul bagnato dopo essere rimasto intrappolato nelle retrovie. E anche se dovessero sbagliare entrambi ci potrebbe approfittare dopo il vantaggio che hanno acquisito.

Naturalmente la speranza è sempre l'ultima dea a morire e oggi, nel corso della prima giornata di prove, vedremo se capiterà qualcosa di nuovo. Però è fin troppo chiaro che con nove vittorie in nove gran premi e ben sei accoppiate il pronostico non cambia ritornel: se non è Prost è Senna o viceversa.



TACCUINO

Remi, due triestine in finale mondiale

CANOTTAGGIO. Sull'Iroscale milanese il «doppio» Sara Marzot e Alice Picciacca, che hanno vinto il loro «Repechage» costituiscono il primo doppio italiano che accede ad una finale di Campionato mondiale. Il «4 di coppia» cui regalarono le due triestine del Cc. Saturnia Cristina Metta e Barbara Fabbro assieme alle venete Martina Buranella e Emanuela Mancini, arrivate seconde, costituiscono la seconda barca italiana di «4 di coppia» che nella storia dei campionati del mondo, riescono ad accedere alle finali. Verranno, già campione del mondo, ma che nelle batterie aveva raggiunto deluso, si è ripresa cosicché i Fiesi leggeri, italiani saranno tutti presenti nelle finali.

MOTO. Edì Orioli, vincitore della scorsa edizione della «Parigi-Dakar» ha firmato per la «Cagiva» e per il team «Cagiva Lucky Explorer» correrà la prossima edizione della corsa africana. Edì Orioli, 25 anni, ha deciso di lasciare la

«Honda Italia» per tentare l'avventura con una casa tutta italiana. Con lui, della «Cagiva Lucky Explorer» fanno parte anche Alessandro De Petri e Claudio Teruzzi. La prossima edizione della Parigi-Dakar partirà dalla capitale francese il 25 dicembre ed arriverà a Dakar il 13 gennaio 1989.

ASILO. Quattro atleti polacchi ad una romana che hanno preso parte la scorsa settimana ai campionati mondiali di atletica leggera juniores hanno chiesto asilo politico alle autorità canadesi. La polizia non ne ha rilasciato i nomi; si sa soltanto che del gruppo fa parte una componente della rappresentativa femminile romana di cui si erano perse improvvisamente le tracce.

PUGILATO. Thomas Hearn, l'unico pugile che sia stato capace nella sua carriera di conquistare quattro titoli mondiali, in altrettante e diverse categorie, non demorde ed alla fine di ottobre cercherà di fare cinema. Affronterà infatti a Las Vegas, per il titolo mondiale del super-

medi della «World boxing association» l'argentino Fulgencio Obelmejias. Thomas Hearn, che tenterà la scalata alla categoria dei supermedi istituita nel 1984 è stato in passato campione mondiale dei medi del «World boxing council». Mondiale del welter della Wba, mondiale del superwelter del «World boxing council», e mondiale del leggeri del «Wbc».

TENNIS. Jimmy Connors, che il mese prossimo compirà 36 anni, non finisce mai di stupire. In appena 53 minuti di gioco ed in due set 6-2, 6-0, si è sbarazzato del sudaficano Pieter Aldrich qualificandosi per il terzo turno del singolare maschile ai campionati americani su terra battuta in corso ad Indianapolis. Insieme a Connors, che è la testa di serie numero due del torneo, ha superato il secondo turno anche John McEnroe imponendosi per 7-6 6-1 al connazionale Dan Cassidy davanti ad oltre settanta spettatori.

FOOTBALL AMERICANO. Nella seconda semifinale

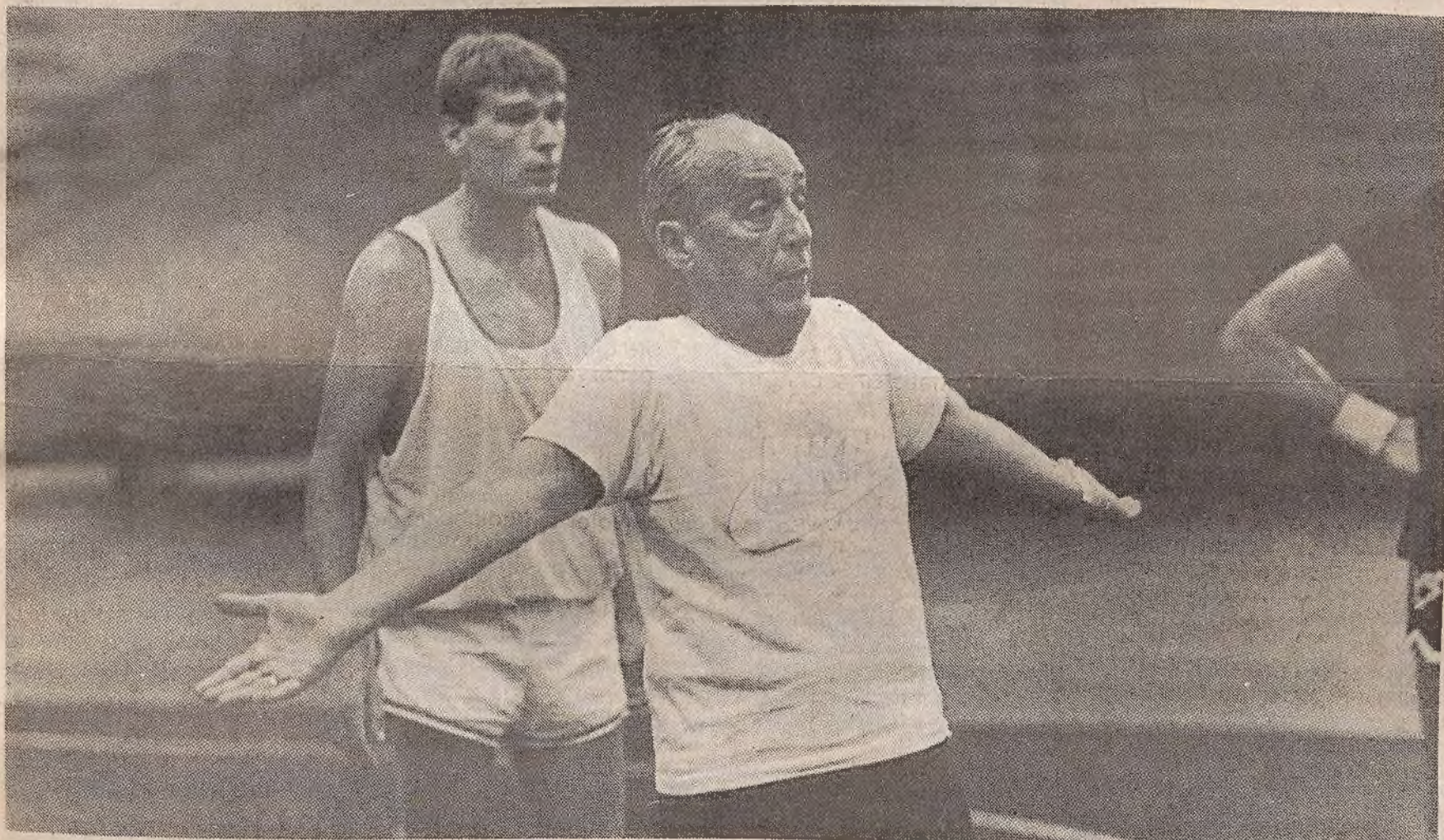
della Coppa campioni di football americano, in svolgimento a Brington, i Frogs di Legnano sono stati battuti dagli Helsinki Roosters per 35 a 33. Gli italiani, che hanno vinto sia il campionato tricolore del 1987 sia quello di quest'anno, non perdevano da 34 incontri. Domenica si presenteranno in campo per disputare la finale per il terzo e quarto posto contro il Berlino Adler. A contendersi la coppa dei campioni saranno invece gli Helsinki Roosters e gli Amsterdam Crusaders.

CICLISMO. Al Velodromo Botteccia di Pordenone sono in svolgimento i campionati italiani Under 18 su pista maschili e femminili. Questi i nuovi campioni italiani: inseguimento individuale juniores: Alessandro Pavan (Friuli-Venezia Giulia); inseguimento individuale allievi: Rossano Brasi (Lombardia); velocità juniores: Gianluca Capitano (Lombardia); velocità allievi: Roberto Chiappa (Umbria); velocità esordienti: Diego Cambareri (Piemonte).

BASKET

Stefanel in costruzione

Nikolic: «Cerchiamo di creare una mentalità difensiva e vincente»



Nikolic allarga le braccia: questa non è ancora la Stefanel-ammazzacampionato. Bonino, dietro, sembra intimidito. (Foto di Montenero)

Servizio di
Silvio Maranzana

Chissà quali mattoni servono per costruire la mentalità difensiva e la mentalità vincente. Tanjevic e Nikolic li stanno cercando, sembra non manchi altro alla nuova Stefanel per trasformare il prossimo campionato di B1 in una prateria per fare una cavalcata solitaria.

Ma a proposito di mattoni e affini la solita legola estiva è caduta sui triestini: l'anno scorso era andato k.o. Favero, appena conquistato un posto nello starting-five, stavolta è toccato a Sartori, operato per un corpo estraneo in un ginocchio. «Temo che prima di novembre non scemerò in buona forma», ha detto la testa Tanjevic. Schemi rivoluzionati dunque di Pilutti, il bomber di Mestre, dal ruolo più congeniale di guardia a quello di ala piccola. Nasce forse un quintetto con Procaccini play, Bianchi guardia, Pilutti ala piccola, Maguolo ala alta e Cantarello pivot. Formazione base dunque rinnovata per quattro quinti.

Al bando la squadra fragile di carattere che dopo pochi minuti si sedeva in difesa, che si sgretolava sotto le bordate del primo break avversario, che sui parquet esterni, incapace di reagire, rimbalzava figuraco. E' proprio su questi concetti che sta insistendo Aza Nikolic, santone del basket, consulente tecnico della Stefanel, che conduce buona parte dell'allenamento in mezzo al palasport di Chiarbola. «Questi ragazzi devono appena imparare a non arrendersi, non hanno ancora questa mentalità — sostiene il leggendario Aza — stiamo cercando di aumentare la loro resistenza fisica e impostando un lavoro sulla difesa. Io qualsiasi squadra ho allenato, ho cercato di renderla aggressiva, ma bisogna anche avere gli uomini adatti. Stiamo cercando di vedere in questi giorni se questi giocatori sono adatti per costruire una squadra aggressiva».

Il «professore» appare tranquillo e gentile, si rivolge a Procaccini dicendogli, «Per favore, capitano». Va su tutte le furie però quando vede che i giocatori vanno alla conclusione personale e non servono il compagno libero. «Gli allenatori noiosi, dei miei tempi — racconta — insistevano molto sui fondamentali e così tutti i giocatori erano buoni passatori, ma oggi si pensa soltanto agli schemi. E' una carenza che si avverte anche in questi giocatori. Questa sarebbe con due buoni stranieri certamente una buona squadra di A2, ma non so dire se è una buona squadra di B1. Quanto a nucleo di giovani forti, Trieste ha poche avversarie in Italia, ma in terza serie ci vogliono un paio di uomini esperti, io ho dimostrato Verona l'anno scorso. Forse stavolta, con Procaccini e Maguolo, la Stefanel ne guadagnerà molto anche in esperienza».

A proposito di Verona l'esordio della Stefanel avverrà il 29 o il 30 a Chiarbola (a porte chiuse) proprio contro la Glaxo. Trieste è stata «ripescata» anche per il Lignano basket, il 2, 3 e 4 settembre.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Guerra-Kokorovec, sfida tricolore

Ai campionati italiani di Piancavallo i due triestini sono i protagonisti più attesi

PORDENONE — Fra le montagne del Friuli, sotto la più alta vetta delle Prealpi, si respira aria di sfida. E' questo lo stato d'animo generale, denominatore comune per atleti ed allenatori alla vigilia di una gara importante. A Piancavallo, sulla splendida pista del Palaghiaccio, si stanno svolgendo i campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico a rotelle, riservati alle categorie juniores e seniores singolo, coppie danza e coppie artistico. Per il terzo anno consecutivo, nella moderna struttura, la località pordenonese ospita, con una formula vincente, una manifestazione ad alto livello. Nella competizione, pattinatori di grosso calibro si contendono gli otto titoli tricolori in palio. Sarà questa l'ultima fase dell'attività agonistica nazionale.

Il programma propone un pattinaggio di notevole levatura tecnica e pone alla particolare attenzione degli appassionati, la gara riservata alla categoria seniores maschili che vedrà impegnati proprio due campioni triestini.

La lotta per il tricolore sarà, nelle previsioni dei tecnici, appassionante. I due giovani pattinatori contendenti rappresentano, per il Friuli-Venezia Giulia, un vero fiore all'occhiello. Entrambi triestini, giocano praticamente in casa e rappresentano questa nuova generazione del pattinaggio moderno che vede ogni anno il consolidarsi dei successi in campo mondiale.

Sandro Guerra, iscritto al Jolly Trieste e allenato da Elvia e Mario Vita, ha conquistato tutti ai mondiali in Nuova Zelanda appropriandosi meritatamente di quella medaglia d'oro così ambita. **Samo Kokorovec**, del Polet Opicina, allenato da Peter Brlec, l'anno passato, dopo una splendida gara, si aggiudicò



Samo Kokorovec (a sin.) e Sandro Guerra ingaggeranno una lotta tutta triestina per il tricolore.

TROTTO / A MONTEBELLO

Ila Font spadroneggia ancora

Seconda la sorprendente Inker Baby, mentre Improb Jet rompe e poi finisce terzo

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ripetendosi sulla falsariga della prova d'esordio a Montebello, Ila Font ha conquistato un nuovo successo in campo di 3 anni, trionfando il bersaglio in 1.18,5, ovviamente dopo percorso di testa. Sono mancati i due maschi che sulla carta sembravano in grado di poter mettere in forse il risultato: Improb Jet ha fatto le bizzie in fase di rincorsa all'autostart; Ivo Migliore, invece, ha rotto nella fase decisiva, quando stava sprintando in dirittura d'arrivo.

Chi ha fatto tesoro delle disavventure capitate ai controfavoriti è stata Inker Baby, la figlia di Delfo che sta migliorandosi continuamente. Stavolta, rimasta dal via nella scia di Ila Font, la puledra di Benito Destro non ha accusato nel finale l'abitudine calo, ma è rimasta brava in quota segnando in 1.18.9 il suo nuovo primato di velocità. Terzo è rinvenuto ancora Improb Jet, che aveva lasciato parecchi metri in partenza per la sua «birbonata», piegando di forza l'azzina, mentre, come abbiamo detto, Ivo Migliore, che al passaggio era uscito al largo per anticipare il ritorno di Improb Jet, controllato da Inker Baby in dirittura si sfasciava perdendo ogni piazzamento.

Per Ila Font, diretta con sicurezza da Pietro Carazza, una affermazione convincente, resa ancor più significativa dalla bella chiusa (45.4 da 1.15.7 al chilometro).

I driver venuti a fare la stagione a Montebello hanno recitato la parte del leone. Carazza, infatti, oltre a Ila Font ha portato vittoriosa la palo anche la 4 anni Gimmar che nella prova introduttiva è

fuggita con sicurezza al favorito Gionatan Nic in 1.20.8 sui 2080 metri. Secondo con Gionatan Nic, Piero Guzzinati ha fatto ancora meglio del collega triestino, cogliendo un triplo consecutivo con Cosquino. Dietre Mo e Getquik. A Cosquino è stato sufficiente chiedere strada dopo mezzo giro a Formast e, una volta ottenuta via libera, non ha avuto più problemi.

Uscita al largo a un giro dall'arrivo Frutute Jet, che poi mollerà nella fase finale, dietro a Cosquino negli ultimi metri è filtrata all'interno Formast in tempo per tagliare fuori Doc Fe e D'Ercole. Dietre Mo è volata al comando, e il discorso si è chiuso a quel punto. Anteo e Bing di Jesolo, al seguito della femmina, hanno faticato a reggere il ritmo, così che in arrivo dietro a Dietre Mo ha fornito il suo allungo Erbolat buon secondo, in un nuovo 1.20, davanti al trascurato Filler Sir.

Bella la chiusa di Getquik, che proprio sul palo ha agguantato e battuto Gaid del Lario che aveva preso il largo negli ultimi 200 metri soppiantando la fuggitiva Gliolia Db. Media di 1.20.2 per entrambi i protagonisti, ma per Gaid del Lario, sfumata la vittoria, c'è stata la soddisfazione del nuovo limite.

Poi ha vinto anche Paolo Leoni, che ha indirizzato subito al comando Iside Mp nella «reclamare» e l'ha mantenuta sino al palo dove a scortarlo ci ha pensato un grintoso Intensivo, molto autoritario nel suo tragitto allo scoperto, e capace di precedere Iba e allo stesso tempo di ottenere il nuovo record d. velocità (1.21.9). Due sole le vittorie dei triestini. Nella «gentlemen», dove comunque mancava la concorrenza, e nell'invito posto in chiusura, artefici due portatori della Scuderia Undici Stelle.

In campo «amatori» ha dominato Dadier, con Dario D'Angelo, in testa dopo poche centinaia di metri su Ado e poi in grado di tenere alla larga in un buon 1.20 sui 2100 metri il bravo Ecome. Fra i validi anziani, eccellente la chiusa di Crino Effe che Schipani ha portato a primeggiare in un saliente 1.18.2 dopo che Epsom Ac e Fragorosa si erano messi in luce per un appassionante duello.

Mentre Epsom Ac riusciva a mantenere la piazza d'onore, Fragorosa, mentalmente in crisi in vista del traguardo, perdeva in foto il terzo posto ad opera di Endo Om progredito per linee interne.

TENNIS. Le «azzurrine» sono state eliminate dalla «Coppa della Regina», che equivale al Campionato europeo di tennis femminile

TROTTO
Risultati
di Trieste

Premio Gran San Bernardo (metri 2080): 1) Gimmarza (P. Carazza); 2) Gionatan Nic; 3) Gimmy Catti; 6 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 44; 12; 12; 12. Tris Montebello: 67.000 lire.

Premio Spugna (metri 2080): 1) Dadier (D.D'Angelo); 2) Ecome; 3) Darmist; 7 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 26; 22; 25; 121. Tris Montebello: 107.000 lire.

Premio Brennero (metri 2080): 1) Cosquino (P. Guzzinati); 2) Formast; 5 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 26; 23; 17; 123. Tris Montebello: 59.000 lire.

Premio Piccolo San Bernardo (metri 1680): 1) Dietre Mo (P. Guzzinati); 2) Erbolat; 3) Filler Sir; 8 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 38; 20; 23; 71; (195). Tris Montebello: 348.000 lire.

Premio dei valichi (metri 1680): 1) Ila Font (P. Carazza); 2) Inker Baby; 5 part. Tempo al km 1.18.5. Tot.: 18; 17; 38; (69). Tris Montebello: 147.000 lire.

PALLAMANO

La Cividin comincerà in trasferta

ROMA — Dall'1 ottobre comincerà la ventesima edizione del campionato di serie A1 maschile di pallamano. La fase regolare terminerà il 15 aprile 1989, mentre i play-off si da il 21 che di A2, inizieranno il 22 aprile per concludersi il 3 giugno con l'eventuale «bella» scudetto.

«Poker» di squadre favorite per il titolo, ovvero l'Ortigia Siracusa, già campione d'Italia per due anni consecutivi; il Gasser Speck Bressanone, che è giunto secondo la scorsa stagione dopo lo spareggio; la Cividin Trieste, notevolmente rinforzata dal rientro di Marco Bozzola do-

po una lunga squalifica e dal nuovo straniero lo jugoslavo Strbac; ed infine il Gaeta, che conta sulla nuova impostazione tecnica dell'allenatore jugoslavo Leckic, pluricampione d'Europa con il Metaloplastica Sabac.

Invariato l'orario di gioco (17.30) che, solo dopo l'entrata in vigore dell'ora legale, diventerà 18.30, mentre nei play-off, invariati nella formula, le gare inizieranno alle 20.00.

Anche in campo femminile il campionato numero 20. Quest'anno nuova formula. Girone unico a 14 squadre nella massima serie con in-

contri di andata e ritorno senza play-off. Il torneo concluderà il 20 maggio, e si una sosta dopo la seconda giornata per consentire alla nazionale femminile di partecipare ai campionati mondiali di gruppo C in programma in Francia dal 26 ottobre all'1 novembre.

Jomsa Rimini — Acqua Fabbia Gaeta — Filomarket Imola — Ortigia Siracusa — Sidis Fondi — Cividin Trieste — C.L.F. Rubiera — Gasser Speck Bressanone — Trentiniana Rovereto — Met Eur Teramo.

Questo, invece, il programma della prima giornata del campionato di serie «A» femminile: S. Giorgio Cedrate — S.C. Merano — Tiger Palermo-Agrileasing Roma — Newera Jenas Teramo — Italiani Macchi Cassano — Simiani Mugello-Pall. Brescia — Finarredo Camerano-Sardina Sassari — S. Donà — Conad-Gasser Ceri Ferrara-Pall. Vigasio.

AZIENDE INFORMANO

Da 25 anni di successo
verso un futuro di espansione

Strategie di Prénatal per confermare la leadership nel mercato italiano. Recentemente, ha avuto a Milano Fiori l'annuale convention della Prénatal durante la quale il management dell'Azienda ha presentato alla rete di vendita i brillanti risultati del 1987 e le linee strategiche per il consolidamento e lo sviluppo della posizione di leadership acquisita nei 25 anni di attività. Nel 1987 Prénatal ha raggiunto un fatturato di 171 miliardi di lire con un incremento primario del 21% rispetto al 1986 e ha continuato a espandere la sua rete di vendita diretta arrivando a 139 negozi nelle zone più prestigiose delle principali città italiane.

Per sintetizzare e qualificare il risultato della Prénatal, Graziano Fiorelli, presidente del Gruppo Vestro Prénatal, ha fatto la seguente dichiarazione: «I traguardi di successi raggiunti dalla Prénatal sono stati frutto di una efficace strategia di marketing basata sulla concentrazione verso specifici segmenti di mercato, sulla offerta di una ampia gamma di prodotti con un conveniente rapporto qualità/prezzo, sull'azione di vendita diretta attraverso la propria rete specializzata di negozi accoppiata a programmi di direct marketing, su una incisiva politica di marca e di immagine il cui felice esito è testimoniato dalla grande notorietà e simpatia che circonda il nostro principale marchio: Prénatal».

«I lusinghieri risultati di Prénatal Italia (che controlla Prénatal Spagna e Prénatal Germania) sono la dimostrazione dell'efficacia delle sinergie del Gruppo, che consente di utilizzare l'esperienza di direct marketing Vestro a favore dei punti vendita della catena, così come l'avanzata tecnologia del sistema informativo comune all'interno del Gruppo Vestro Prénatal».

«Nel futuro, data l'evoluzione dei valori, delle attese, dei bisogni dei nostri clienti, per ottenere un ancor più grande successo nel mercato, la Prénatal intensificherà l'attività integrando la sua strategia di base con iniziative di diversificazione e di arricchimento delle valenze di servizio, stile, status della sua offerta ai consumatori».

Elementi significativi della strategia di crescita della Prénatal sono l'importanza prioritaria data all'attività del Centro Studi per lo sviluppo delle linee specialistiche di prodotti ad alto contenuto scientifico-tecnico e la politica di penetrazione estesa al segmento dei ragazzi da 9 a 16 anni con l'assortimento caratterizzato dal marchio Ragazzi.

Prénatal resta il marchio immagine del gruppo, la marca-prodotto per le linee destinate al segmento gestanti, al segmento neonati e a quello dei bambini da 3 a 8 anni.

L'estate Diadora
è sempre più europea

Dopo i campionati europei di calcio un altro grande avvenimento di carattere internazionale: i GIOCHI SENZA FRONTIERE. Diadora, com'è naturale, scende in campo con le squadre italiane, proprio come negli europei.

In effetti le analogie sono molte. In Germania la squadra azzurra si presentava per affrontare un gruppo di nazionali agguerrite; nei Giochi senza frontiere le avversarie non sono da meno: Spagna, Francia, Portogallo e Belgio.

Nella rassegna continentale calcistica, gli italiani potevano contare sul supporto appassionato dei tifosi al seguito e di quelli davanti ai teleschermi. La stessa situazione si verifica puntualmente in occasione di questa rinnovata rassegna di Giochi. Infine il punto più importante: tutti i giocatori italiani che ci hanno fatto sognare negli stadi tedeschi erano firmati Diadora, sia durante la gara sia durante gli allenamenti e i momenti di riposo.

Lo stesso avviene per le formazioni di Rimini, Putignano, Aosta, Pila e Palinuro, le nostre rappresentative. Tutte, scarpe, magliette, borse, calzoncini, insomma, tutto l'abbigliamento per affrontare un grande impegno come Giochi senza frontiere, è firmato Diadora: una garanzia in più di successo. Ogni giovedì (fino al 15 settembre) su Raiuno in prima serata, appuntamento con Belgio, Spagna, Francia, Portogallo e Italia per un totale di otto appuntamenti, con finalissima a Bellagio.

Presenta Claudio Lippi con Ben Johnson, ovvero un altro fuoriclasse firmato Diadora, ospite d'onore nella serata iniziale. Un'altra dimostrazione che Diadora è sempre al fianco degli atleti con la sua professionalità, la sua grinta e la sua voglia di vincere.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - 79829 - PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137/522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6789/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovane Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 650311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richieste; 2 lavoro personale servizio offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentativi - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lettori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditamento delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1270.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro
Richieste

GIOVANI neo diplomati volentieri offronsi per piccoli lavori di giardinaggio, sfalcio erba, etc. con attrezzatura propria. Tel. ore pasti 0481/391747. 367

4 Impiego e lavoro
Offerte

CERCASI aiutante pizzaiolo pratico per fine settimana, tel. 040/828669. 54527
DONNA pulizie assume dancing Paradiso. Presentarsi sul posto. 1515

8 Istruzione

LEZIONI stenografia dattilografia inglese. Tel. 040/301095 dopo 20.30. 54506

10 Acquisti
d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 48 acquista libri, soprammobili, mobili. Tel. 040/306226-74886. 212

11 Mobili
e pianoforti

A. Acquistiamo pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 040/830358-415582. 52369

CASSAPANCA carsolina primo Ottocento in noce massiccio con due riquadri frontali e scomparto interno 145X52X45 altra splendida in castagno massiccio seconda metà settecento con intarsi frontali e cassetto 143X52X62 privato vende inintermediari causa ristrutturazione abitazione tel. 040/274196-213874. 52352

OCCLUSIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, avendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

14 Auto, moto
cicli

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p. Sansovino n. 2, tel. 040/725390 vendendosi vetture d'occasione tutte marche in garanzia fino 1 anno; alcuni esempi: R21 1xe sett. 87, R4 TI cc 950 dic. '87, SS Tse '85, R9 Tce '82, R18 turbo '81, Saab 900 turbo '81, Golf GI '79 accessorizzato, R100 60 Cl team '86, Panda 45 Super '83, Bmw 320 6 cil. '80, Talbot Solara Sx '82, Peugeot 305 diesel '83, nuova Golf Gti tetto apribile '87 08

GARAGE Ferrari 040/761883, usati in garanzia 190 E 186, 190 2.3, 300 E 186, 500 SEC '84, 280 SE, 350, 300 cabriolet, Masera quattro porte, Porsche 3000, Volvo 240 turbo, 740 familiare, Thema '87, Range Rover quattro porte, duetto Spider, Golf GTI, Bmw 633 CSI, Baby Blazer e altre. 1513

PRIVATO splendido Nissan terrano ultimissimo modello fuoristrada nessun chilometro 6 milioni sotto listino permuta utilitaria tel. 040/291193. 138

VENDO 500, 650, 000; 126, 1.300.000; 127, 1.000.000; 128, 1.31, Kadett, Dyane, tel. 040/68044 past. 52958

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

CERCASI villetta tre stanze in affitto anche arredata preferibilmente zona alpina, tel. 040-213422. 52933

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

GREBLO 040/299969 Sistiana in ottima posizione affittasi locale 160 mq, 5 vetrine. 016
GREBLO 040/362486 Palasport San Benedetto affittasi posti macchina roulotte in parcheggio recintato scoperto, acqua, luce, da 50.000. 016

VESTA affitta appartamento Fabio Severo piano settimo panoramico per non residenti non arredato quattro stanze salone cucina doppi servizi poggiori riscaldamento centrale ascensore 040/730344. 975

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola artigiani, dipendenti, commercianti, finanziano fino 50 milioni (piccole cifre 48 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/94520. 137

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati. Rapidità, competenza, discrezione. 040-773824. 1870
GEOM. SBISA: Acquistiamo macchinari edili attività locale moderno, ampie vetrine. 040/942494. 1824

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionate dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815, via Donata 3 Trieste. 5545

VENDO Pizzeria con giardino. Forte lavoro dimostrabile, trattative riservate, assenti ore d'impiego. Tel. 040/942131 ore pasti. 54463

Z. Direttamente presiti a tutte le categorie lavoratori. Trieste 040/390039. Gruppo 3S 06

21 Case, ville, terreni
Acquisti

CERCO piccolo appartamento anche da ristrutturare purché stabile decoroso tel. 040/763189. 014

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 040/948211. 1904

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A. AGLI amanti del mare, natura, tranquillità, a prezzo di costo, vendiamo campielli terreni agricoli attrezzati tutte le infrastrutture, su bella costa «Ca' Laguna» navigabile. Eccezionale occasione investimento ideale vacanze. Scrivere: Cav. Rovere, via Colloredo 8, 33100 Udine. 138

A. GESTIMOBILI adiacenze Giardino Pubblico recente soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiori cantina 72.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMOBILI adiacenze Stadio in palazzina soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiori box di proprietà 93.000.000. 040/360908. 011

A. GESTIMOBILI centralissimo in palazzo d'epoca ascensore termocautonomo soggiorno tre camere camerino cucina abitabile servizi separati poggiori 195.000.000. 040/360908. 011

AGENZIA Gamba 040/768702 - 5.000.000 contanti 250.000 mensili stanza, cucina, bagno, adatto anche ufficio, Borgo Teresiano. 1756

AGENZIA Gamba 040/768702 - Tigor soleggiato, quattro stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. 1756

AGENZIA Gamba 040/768702 - Ville bifamiliari, ultime disponibilità, finiture accuratissime, varie metrature, prossima consegna Opicina. 1756

AGENZIA Meridiana 040/733275 VIA ROVIGNO soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, due poggiori. 1497

B.G. 040/72500 Locchi signorile cinque stanze servizi terrazza riscaldamento centrale. 04

B.G. 040/72500 Muggia Lungomare recentissimo grande metratura stupenda vista golfo 160.000.000. 04

B.G. 040/72500 Perugia recente camera soggiorno cucinino bagno poggiori ascensore 49.000.000. 04

DUINO: VILLESCHIERA autotetano: 3 camera, soggiorno, cucina, doppio servizio, lavaretto, garage: 68 MILIONI entro febbraio '89, più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (100 MILIONI pari a 600 MILA mese). Consegna NATALE '89. Agenzia Italia Montalcone, tel. 0481/74404. 1

GEOM. SBISA: Giulia alta vendesi negozi, uffici, laboratorio, ottimo stato, accesso camion. 040/942494. 1824

GEOM. SBISA: stazione piani alti completamente restaurati. 110.000.000, 125.000.000. 040/942494. 1824

GEOM. SBISA: vendiamo immobili con SERVIZIO-VIDEO mostrando immagini reali riprese con telecamera. Viale Ippodromo 14, Trieste. 1824

GREBLO 040/362486 adiacenze Fiera soleggiato ultimo piano soggiorno cucinino bagno 37.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende PIAZZA VICO moderno, 3 stanze, cucina, bagno, poggiori, postiglio, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1904

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA 2 stanze, grande cucina, bagno, poggiori, postiglio 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1904

IMMOBILIARE CIVICA vende via GIULIA recente, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, poggiori, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1904

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FIERA recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 1904

TARVISIO piste da sci, laghi, discoteche, casinò, vendiamo mono/bi/trilocali. Tel. 035/955955. 050108

VESTA Roiano piano quinto senza ascensore vista mare due stanze stanzino cucina w.c. cantina. 040/730344. 975

VESTA zona Barriera piano ammezzato due stanze cucina w.c. con doccia. 040/730344. 975

23 Turismo
e villeggiature

VESTA zona Ospedale piano secondo luminoso due stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento centrale ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

VESTA zona Ospedale, piano secondo, luminoso, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. 040/730344. 945

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE
TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

5.55 D Tarcento (2.a cl.); Autotocora sostitutiva FS da Tarcento a Tarvisio Udine (soppresso nei giorni festivi)

7.05 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

7.50 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

10.35 L Udine (2.a cl.)

12.20 D Tarvisio C.le (2.a cl.)

13.10 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)

14.05 D Udine

14.35 L Udine (2.a cl.)

16.30 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.00 L Udine (2.a cl.)

17.40 D Venezia S.L. (via Udine)

18.00 L Udine (2.a cl.)

19.37 D Udine

21.05 D Italian Osterlch Express - Monaco (via Udine - Tarvisio); Vienna (via Udine - Tarvisio) cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna

23.15 L Gorizia C.le (2.a cl.)

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi escluso il 15.8.1988)

6.30 L Gorizia C.le (soppresso nei giorni festivi)

7.00 L Udine (2.a cl.)

7.50 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)

8.45 D Osterlch Italian Express - Monaco (via Tarvisio - Udine) Vienna (via Tarvisio - Udine) cucette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste

9.30 D/L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

10.25 D Udine

11.55 L Udine (2.a cl.)

14.16 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

15.00 L Udine (2.a cl.)

15.35 D Udine (2.a cl.)

16.48 D Udine

17.45 L Udine (2.a cl.)

18.50 L Udine (2.a cl.)

19.42 D Tarvisio C.le (via Udine)

21.12 L Udine (2.a cl.)

22.13 D Gondoliera - Karlsruhe (via Tarvisio - Udine); Vienna (via Tarvisio - Udine)

24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA ATENE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D Villa Opicina - Zagabria

9.25 E Siplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; cucette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria; cucette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì - sabato); cucette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); WL Roma - Mosca (escluso il sabato); WL Torino - Mosca (il sabato)

13.40 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 15.8.1988)

18.38 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 15.8.1988)

20.40 E Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Skopje - Atene; WL Venezia - Trieste - Vienna - Trieste - Vienna (il giovedì e domenica)

5.10 E Zagabria - Villa Opicina

7.27 E Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Villa Opicina; WL e cucette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cucette 2.a cl. Atene - Venezia; WL Atene - Venezia (il giovedì - domenica)

9.35 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 15.8.1988)

16.28 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso nei giorni di domenica e il 15.8.1988)

19.23 E Siplon Express - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cucette 2.a cl. Belgrado - Parigi; cucette 2.a cl. Budapest - Roma (il martedì - giovedì - sabato); cucette 2.a cl. Varsavia - Roma (il mercoledì - venerdì - domenica); WL Mosca - Roma (escluso il giovedì); WL Mosca - Torino (il giovedì)



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA. IL PICCOLO